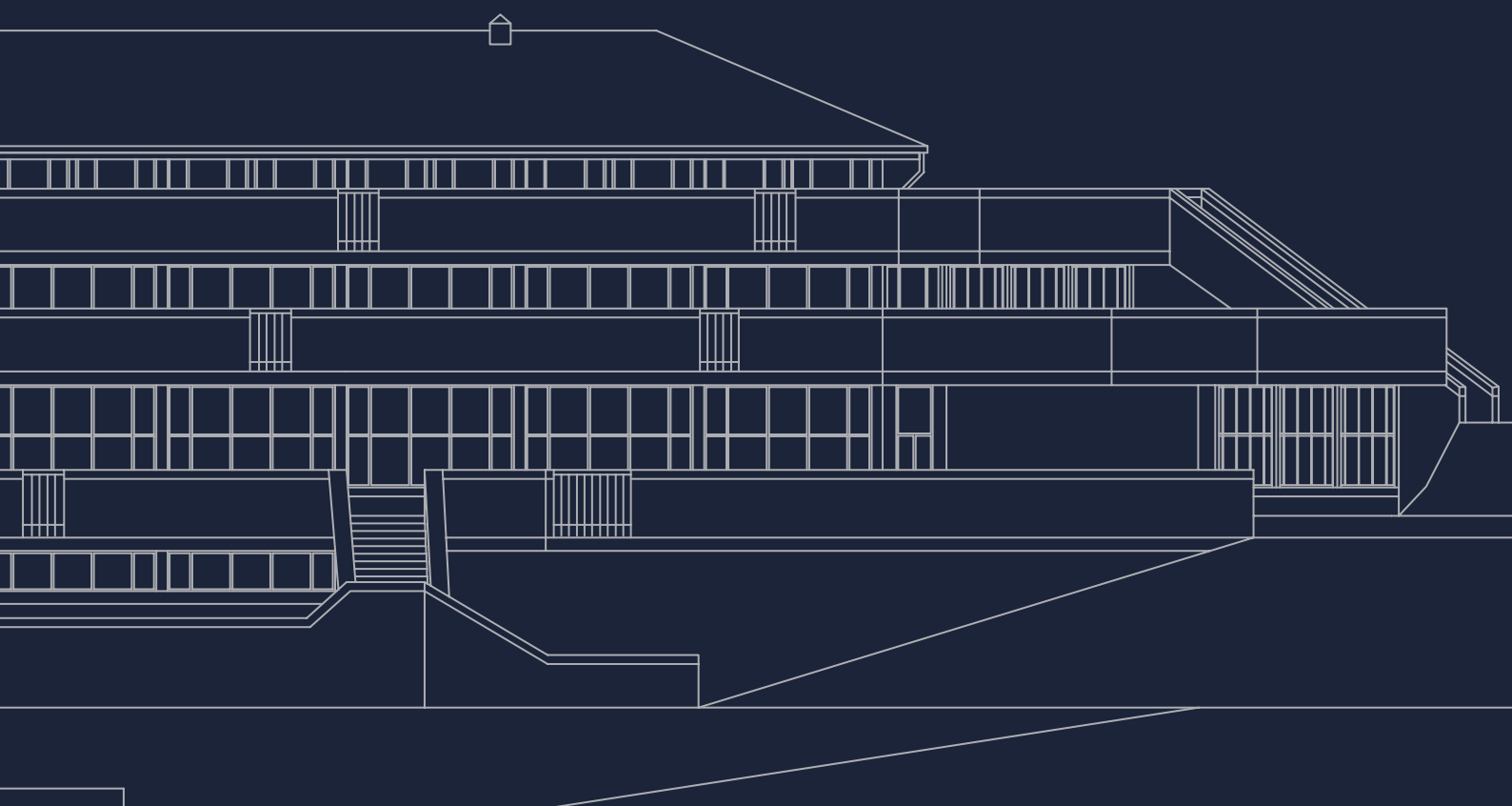
CONVITTO 17

Restauro e rifunzionalizzazione
dell'ex Convitto Vescovile
di Gabetti e Isola
a Mondovì



Politecnico di Torino
Corso di Laurea Magistrale
in Architettura Costruzione Città
A.A. 2018/2019

Tesi di Laurea Magistrale

“Convitto17”

Restauro e rifunzionalizzazione dell’ex Convitto Vescovile di Gabetti e Isola a Mondovì

“Convitto17”

Restoration and reuse of Gabetti e Isola’s episcopal boarding school in Mondovì

Relatore
Prof. Paolo MELLANO

Correlatrice
Prof.ssa Monica NARETTO

Candidata
Cristina BONARDI
239740

Indice

0. INTRODUZIONE

1. LA QUESTIONE DEI “CONTENITORI VUOTI”

1.1. Alcuni cenni sulla situazione italiana

1.2 La situazione della Provincia di Cuneo

2. MONDOVÌ

2.1 Insediamenti e rete infrastrutturale

2.2 La situazione attuale

3. PIAZZA

3.1 Introduzione sul rione

3.2 Gli edifici pubblici

3.3 Contesto edilizio ed altimetrico

3.4 Viabilità, parcheggi e trasporto pubblico

3.5 Servizi

4. STRATEGIE DI INTERVENTO IN ATTO PER IL RILANCIO DEL COMPARTO URBANO

4.1 Politiche amministrative

4.2 Associazioni locali

5. I “CONTENITORI VUOTI” A PIAZZA

5.1 Considerazioni per la scelta

ALLEGATI: Tavole 1.1 - 1.2: Inquadramento territoriale

6. IL CONVITTO VESCOVILE: IERI

6.1 Alcuni cenni sul Seminario

6.2 Il progetto per il Convitto Vescovile nel Secondo Novecento

6.3 Il progetto di Gabetti e Isola

ALLEGATI: Tavola 2: Inquadramento storico

7. GABETTI E ISOLA

7.1 Riferimenti sul profilo biografico

7.2 Gabetti e Isola a Mondovì

7.3 Corrente di pensiero

7.4 Linee progettuali per il Convitto

7.5 Riferimenti ad altri loro progetti

8. IL CONVITTO VESCOVILE: OGGI

8.1 Inquadramento ambientale e urbanistico

8.2 Rilievo architettonico e fotografico

8.3 Rilievo dei materiali e dei sistemi costruttivi

8.4 Rilievo dei degradi

8.5 Approfondimento: *i serramenti*

ALLEGATI:

Tavole 3.1 - 3.2 - 3.3: Rilievo architettonico: stato di fatto

Tavola 4: Mappatura dei materiali

Tavole 5.1 - 5.2 - 5.3 - 5.4 Mappatura dei degradi

Approfondimento: serramenti

9. IL CONVITTO VESCOVILE: UNA PROPOSTA PER IL FUTURO PROSSIMO

9.1 Ipotesi di riqualificazione

9.2 Linee guida di progettazione

9.3 Descrizione del progetto: il *"Convitto 17"*

9.4 Modalità di intervento

ALLEGATI

Tavole 6.1 - 6.2 - 6.3: Ipotesi di progetto

Confronto demolito-costruito

Tavola 7: Mappatura degli interventi

10. CONCLUSIONI

ALLEGATI

Modello per il Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento

BIBLIOGRAFIA

Ringraziamenti

0

INTRODUZIONE

Durante i cinque anni trascorsi al Politecnico di Torino, l'argomento degli atelier di progettazione ha spesso riguardato la rigenerazione di aree sulla base di un progetto architettonico *ex novo* o su un edificio esistente, necessario per un rilancio sociale e urbano. Questo principio è lo stesso che mi ha guidato nella scelta dell'argomento da trattare nella tesi.

Mondovì, mia città di residenza, è da tempo al centro di politiche ed inchieste locali per il recupero dei cosiddetti "contenitori vuoti", edifici a destinazione pubblica che si trovano attualmente in stato di abbandono e degrado, e Piazza, nucleo originario della città, è il rione che ne conta il maggior numero. Questi "contenitori vuoti" in pochi casi sono stati oggetto di progetti sostenibili, preferendo invece procedere ad un'espansione del tessuto edilizio con nuove costruzioni nelle aree periferiche.

Sulla base di tali premesse, si è deciso di sviluppare una tesi sulla riqualificazione di un "contenitore vuoto" di Piazza, opportuno anche per il rilancio del borgo stesso: la scelta è ricaduta sull'ex Convitto Vescovile, edificio degli anni Sessanta opera di Gabetti e Isola: un'architettura d'Autore che qualifica il paesaggio urbano.

A partire da una ricerca del 2019 della Fondazione C.R.C., la tesi ha voluto inizialmente inquadrare il concetto dei "contenitori vuoti" e l'entità del problema prima nel panorama italiano e poi nella Provincia di Cuneo (capitolo 1).

Si è proceduto quindi ad analizzare l'area del Monregalese: il problema degli edifici abbandonati è un fenomeno che interessa tutto il territorio comunale, ma che raggiunge un apice nel rione storico di Piazza (capitolo 2). Per comprendere tale situazione, si sono approfondite le caratteristiche e dinamiche del borgo, giungendo ad individuare i principali motivi dello spopolamento e dell'abbandono (capitolo 3).

Nonostante la questione dei "contenitori vuoti" di Piazza sia da anni al centro di politiche e progetti comunali ed abbia suscitato l'interesse anche della cittadinanza (capitolo 4), la situazione resta drammatica: la tesi ha individuato dodici edifici a destinazione collettiva in stato di abbandono, pur essendo stati, in alcuni casi, oggetto di progetti e cantieri, tuttavia mai avviati.

Tra questi si annovera l'ex Convitto Vescovile, o "Ala Gabetti", di pertinenza della Diocesi di Mondovì, realizzato alla fine degli anni Sessanta dagli architetti Gabetti e Isola, reduci dal successo internazionale ottenuto nel decennio precedente con il progetto per la Bottega d'Erasmo, a Torino (capitolo 5).

Il valore di questa architettura è stato naturalmente il punto di partenza per lo sviluppo del progetto di recupero della presente tesi. Nella fase di indagine e conoscenza, l'edificio è stato inquadrato storicamente (capitolo 6) e si è riflettuto sui criteri progettuali ancora attuali che avevano guidato gli architetti nel suo sviluppo (capitolo 7), come valori da preservare.

Mediante alcuni sopralluoghi è stato poi rilevato la stato attuale del bene: una volta verificata la corrispondenza del costruito con i disegni approvati negli anni Sessanta dal punto di vista architettonico e tecnologico, sono stati individuati i degradi sorti durante i vent'anni di abbandono (capitolo 8).

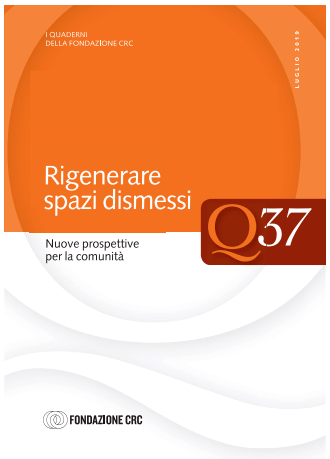
In seguito all'analisi completa sulla consistenza materica e dello stato di conservazione dell'ex Convitto, si è quindi potuto ragionare sulla sua rifunzionalizzazione. Gli incontri con l'Amministrazione Comunale e la Fondazione C.R.C. sono stati fondamentali per la discussione e concertazione delle nuove destinazioni d'uso compatibili sia con l'opera architettonica, sia con le esigenze del contesto monregalese.

Si è così arrivati all'elaborazione di "Convitto17", un progetto che intende non solo recuperare il riconosciuto valore architettonico dell'edificio, ma che, mediante l'inserimento di forme innovative di abitazione e lavoro, vuole candidare l'edificio a ruolo di catalizzatore per promuovere nuove forme di riappropriazione degli altri "contenitori vuoti" di Piazza, con il fine del ripopolamento e della promozione di nuove attività produttive e servizi del rione (capitolo 9).

Vista del Convitto Vescovile, accanto il Seminario settecentesco del Gallo. Fine anni Sessanta.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

1

LA QUESTIONE DEI “CONTENITORI VUOTI”



La copertina del Quaderno 37.

Nel luglio 2019 la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo C.R.C. ha reso pubblica una sua analisi, condotta a partire dall’anno precedente, denominata *“Rigenerare spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità”* [1].

Lo studio, promosso e finanziato dal Centro Studi ed Innovazione della Fondazione e realizzato in collaborazione con Fondazione Fitzcarraldo, si colloca nell’ambito di una serie di bandi già pubblicati che prevedono il recupero, la promozione e la valorizzazione dei beni immobiliari della Provincia di Cuneo; esso è inoltre incluso nel Programma Pluriennale 2018-2021 della Fondazione.

L’analisi si è concentrata sul tema della rigenerazione degli spazi dismessi, degradati o sottoutilizzati, denominati anche “contenitori vuoti”, di interesse sempre maggiore negli ultimi anni da parte delle istituzioni che intendono promuovere politiche di sviluppo urbano e territoriale a Cuneo, così come in tutto il Paese, contenitori di difficile riconversione a causa spesso delle grandi dimensioni e della pluralità degli enti coinvolti.

In seguito ad un inquadramento generale della situazione italiana, la ricerca ha voluto mettere in luce determinati punti di riferimento ritenuti fondamentali per una buona riuscita dell’intervento, anche mediante la breve analisi di alcuni casi studio. Si è poi concentrata sulla condizione della Provincia di Cuneo.

1.1 Alcuni cenni sulla situazione italiana

Secondo lo studio, l’esistenza di grandi spazi dismessi, abbandonati o sottoutilizzati è una caratteristica che accomuna l’Italia intera e che trova difficoltà di intervento a causa dei costi elevati di riuso. Questi spazi, denominati anche “contenitori vuoti”, sono per la maggior parte pubblici, di pertinenza delle amministrazioni locali e di grande valore artistico e culturale.

Le istituzioni pubbliche e private, gli enti del settore terziario e le associazioni senza scopo di lucro sono stati i primi soggetti che hanno potuto promuovere interventi di recupero e trasformazione nell’ottica di una valorizzazione a fini collettivi, in quanto non legati ad un obiettivo principale di redditività economica.

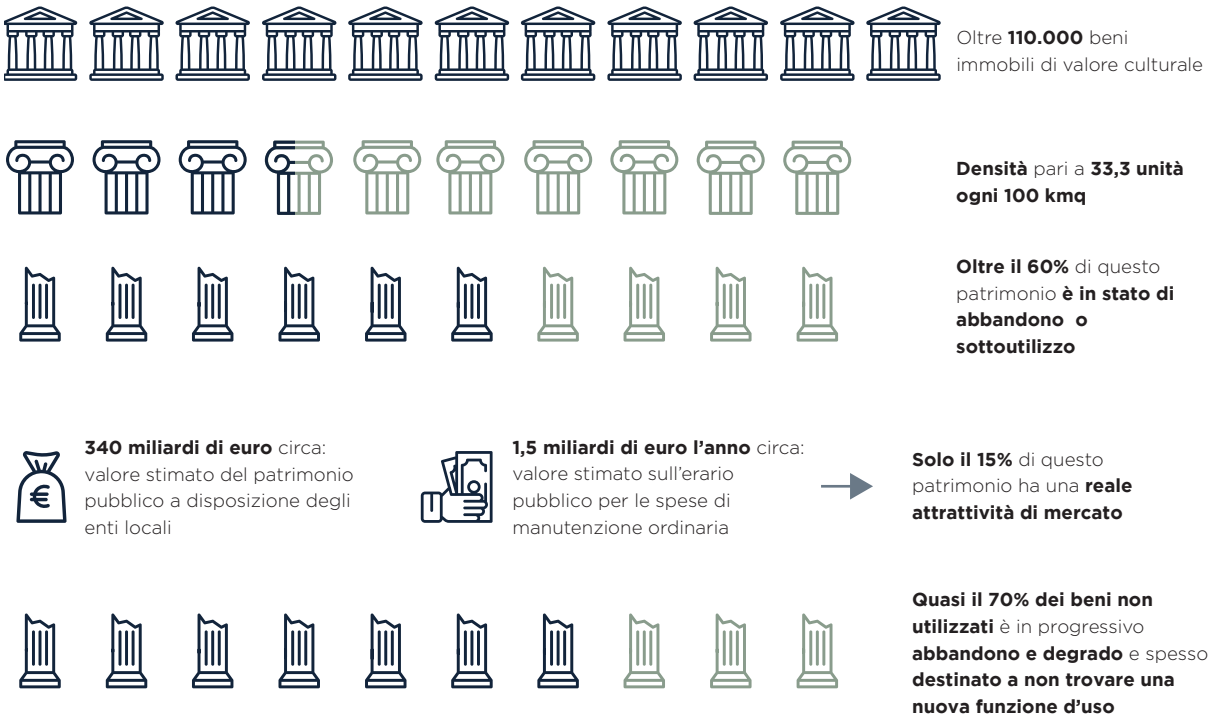
1. Quaderno della Fondazione C.R.C., “Rigenerare spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità”, n° 37, luglio 2019. https://www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni/405-quaderno-37

Solo in un secondo momento, il governo ed i ministeri hanno iniziato a definire un adeguato, seppur complesso, quadro legislativo, normativo e fiscale.

In Italia, la quasi totalità degli interventi realizzati può essere ricondotta ad alcune categorie specifiche: se sono stati promossi dai soggetti proprietari dei beni, ed in particolare dagli enti pubblici, i processi possono ricadere sotto il completo controllo degli enti proprietari o prevedere un coinvolgimento di soggetti terzi, principalmente appartenenti al settore terziario; se invece sono nati da iniziative spontanee di cittadinanza attiva, gli interventi sono poi stati portati avanti da organizzazioni formalizzate o da comitati informali della cittadinanza stessa[2].

2. Quaderno della Fondazione C.R.C., “Rigenerare spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità”, n° 37, luglio 2019, p. 17.

IL PATRIMONIO CULTURALE
IN ITALIA



Schemi realizzati per la presentazione del Quaderno n° 37, con riferimento alla Carta del rischio del patrimonio culturale del (2012) e dell’Istat (2016).
Fonte: Fondazione C.R.C.. Rielaborazione della tesista.

Inoltre, è cambiato anche il concetto di recupero stesso: se inizialmente si procedeva solo al restauro e alla messa in sicurezza della struttura dei “contenitori vuoti”, in un secondo momento si è compreso il ruolo che potevano rivestire nell’ospitare servizi e funzioni pensate per il sociale e la collettività. Scelte che non possono essere casuali, ma che necessitano di un’analisi approfondita del contesto e delle sue reali necessità.

Nel Quaderno si sottolinea però che le effettive rigenerazioni urbane italiane andate a buon fine non sono in numero elevato e ciò dipende da una serie di fattori, che si possono presentare già prima dell’avvio effettivo del progetto. Il recupero di un bene dismesso può infatti essere ostacolato, oltre che dalla nuova destinazione che può assumere, anche dalle intenzioni dei proprietari, dalla qualità del contesto (che comprende infrastrutture, servizi, decoro urbano), dagli aspetti economici, normativi e gestionali, dall’assenza di piani di fattibilità iniziali che tengano conto delle reali esigenze ed utenze locali e delle possibili *policies* attive o in corso di attivazione. Si ritiene inoltre che lo scoglio maggiore sia costituito dalla complessità della burocrazia italiana: la rete della pluralità dei soggetti coinvolti in tutte le fasi di recupero e successiva gestione dipende in effetti da varie tipologie di contratto che danno priorità ad aspetti ed interessi diversi, come ad esempio gare di appalto, concessioni semplici o di valorizzazione e, più recentemente, partenariati pubblico-privati (PPP).

1.2 La situazione della Provincia di Cuneo

L’analisi iniziale svolta è servita per introdurre lo scopo principale della ricerca sviluppata nel Quaderno n° 37, ovvero mappare gli spazi dismessi sul territorio cuneese e fornire delle linee guida, anche concrete, volte a promuovere interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana a fini artistici, culturali o di comunità. In effetti, dal punto di vista progettuale, sono stati formulati dei criteri applicativi, tra i quali la creazione di una mixité di funzioni, la realizzazione di spazi flessibili ed aree “cuscinetto” che non abbiano

destinazioni ancora definitive, la garanzia di aperture, passaggi e rampe che siano accessibili anche a persone con disabilità.
Inoltre lo studio si è posto l’obiettivo di rappresentare il punto di partenza per l’avvio di futuri laboratori pratici destinati alle istituzioni, agli operatori in ambito culturale, sociale ed educativo e ai cittadini.

Dall’analisi, sono emersi 449 beni dismessi (di cui 127 segnalati direttamente da Comuni, Unioni Montane e associazioni di categoria) collocati in 126 Comuni (sui totali 247 della ex Provincia). Essi risultano avere proprietari pubblici, privati o pubblico-privati. Si deve però sottolineare che solo 47 Comuni hanno effettivamente risposto alla richiesta di segnalazione della primavera 2018, quindi si stima che il valore sia superiore e stimato oltre le 700 unità.
A partire dalle 127 segnalazioni dirette sono stati inoltre individuati 7 casi (tra i quali la Chiesa di Santa Chiara, uno dei “contenitori vuoti” del Monregalese): essi si situano in contesti con diversa morfologia, densità demografica, flusso turistico e ospitavano funzioni differenti. Inoltre, alcuni dei casi selezionati sono già compresi in progetti di fattibilità e per ognuno è ipotizzato un diverso tipo di concessione di utilizzo. Questi casi sono stati utilizzati come esempio per comprendere possibili iter di valorizzazione.

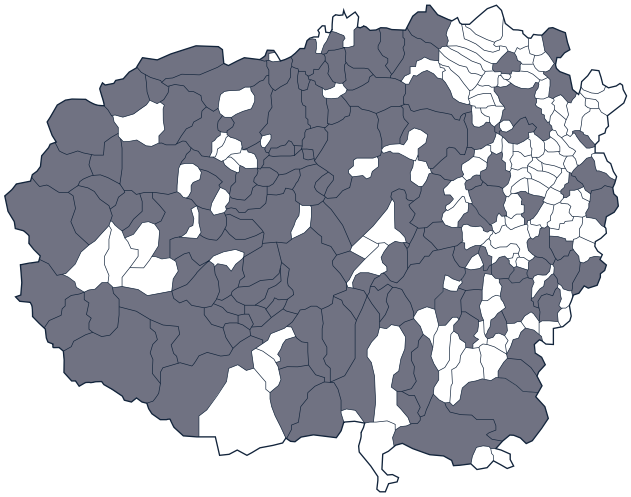
A Mondovì sono stati rilevati ben 32 spazi dismessi: nonostante la numerosità sia da rapportare all’estensione comunale ed al ruolo storico che la città ha rivestito nel corso dei secoli per un vasto ambito territoriale, la quantità appare particolarmente elevata se si considera che è superiore perfino a quella stimata a Cuneo.

Nelle pagine seguenti:
Schemi realizzati dagli autori del Quaderno n°37.
Fonte: Fondazione C.R.C.. Rielaborazione della tesista.

COMUNI IN CUI SONO PRESENTI BENI DISMESSI
(totale: 449)

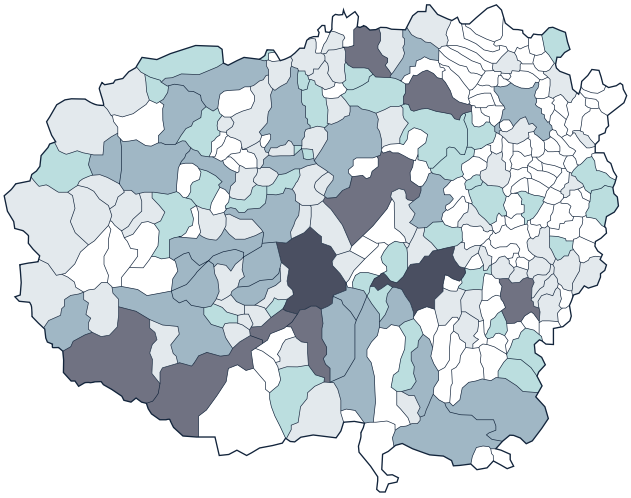
Fonti: elenco beni demaniali, fonti bibliografiche, segnalazioni ad hoc, elenco stazioni ferroviarie dismesse, Confindustria Piemonte

- Comuni in cui sono stati rilevati beni dismessi (126 su 247)
- Comuni in cui NON sono stati rilevati beni dismessi



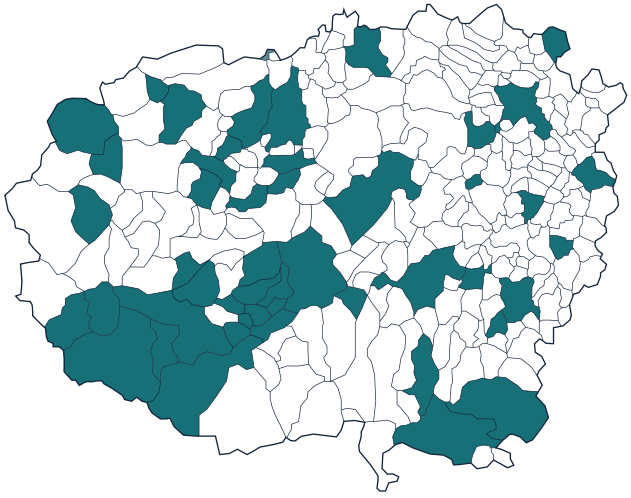
CLASSIFICAZIONE DELLA NUMEROSITA’ DEI BENI RILEVATI IN OGNI COMUNE

Numero di beni censiti
- 0
- 1
- 2-3
- 4-9
- 10-25
- >25

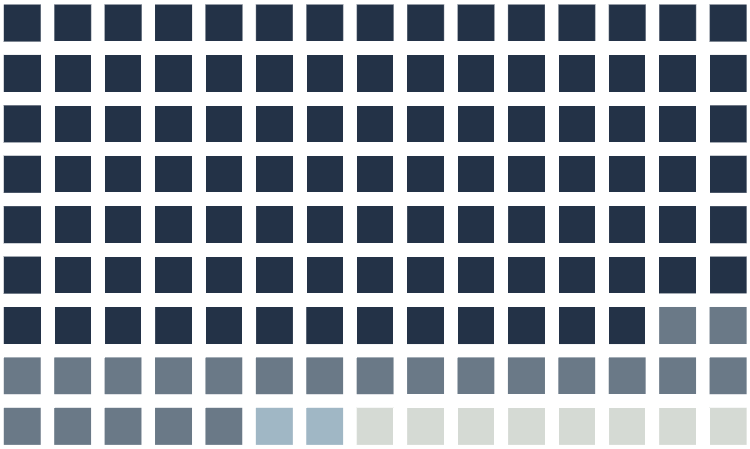


COMUNI IN CUI SONO STATI CENSITI BENI DISMESSI RITENUTI PERTINENTI ALLA RICERCA ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI DEI SOGGETTI CONTATTATI
(totale: 135)

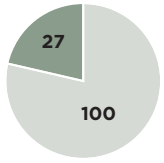
- Comuni in cui sono stati rilevati beni dismessi da segnalazioni pertinenti(47 su 247)



DISTRIBUZIONE DELLE TIPOLOGIE DI SEGNALAZIONI RICEVUTE (totale: 127 beni idonei)



- Segnalazioni enti territoriali (103)
- Segnalazioni Ordine degli Architetti di Cuneo (22)
- Altre segnalazioni (2)
- Non idonee in quanto non adatte ad ospitare funzioni con valore culturale (8)

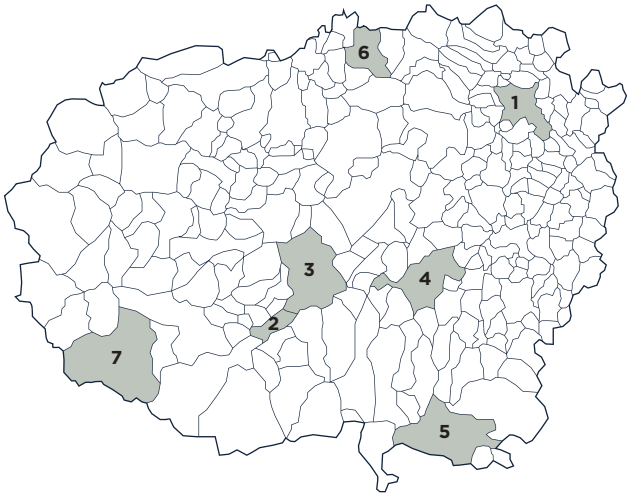


27 beni sono già dotati di studi di fattibilità e di progettazione finalizzati alla rifunzionalizzazione dei beni in oggetto

TIPOLOGIE DEI 127 BENI CENSITI

- **18** Fabbriche dismesse/ ex aree industriali
- **23** Edifici religiosi
- **23** Edifici a ex uso militare
- **25** Servizi
- **5** Stazioni/ edifici ferroviari
- **33** Altro

COMUNI IN CUI RICADONO I BENI OGGETTO DI CASO STUDIO



1. Alba
   Ex Convento Santa Maria Maddalena
2. Borgo San Dalmazzo
   Ex Mulino Gione
3. Cuneo
   Fabbricato ex Santa Croce
4. Mondovì
   Chiesa di Santa Chiara
5. Ormea
   Ex Stracceria Cartiera
6. Racconigi
   Tettoia Mercatale
7. Vinadio
   Forte Albertino

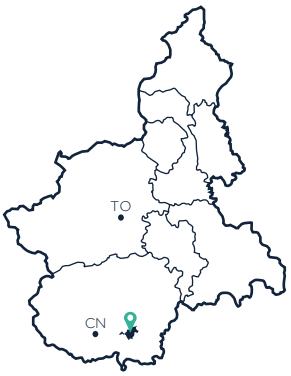
1. Ex Convento Santa Maria Maddalena (Alba)
2. Ex Mulino Gione (Borgo San Dalmazzo)
3. Fabbricato ex Santa Croce (Cuneo)
4. Chiesa di Santa Chiara (Mondovì)
5. Ex Stracceria Cartiera (Ormea)
6. Tettoia Mercatale (Racconigi)
7. Forte Albertino (Vinadio)

Fonte: Quaderno n°37.

2

MONDOVI’

2.1 Insediamenti e rete infrastrutturale



MONDOVI'
Cuneo

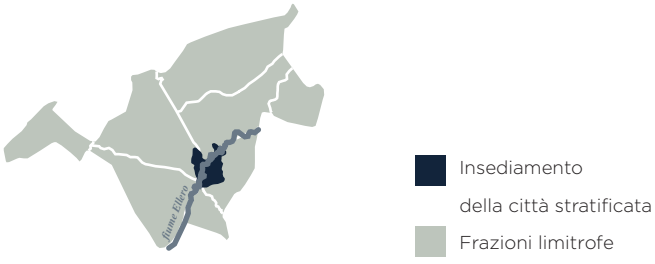
POPOLAZIONE
22.406 abitanti
(31/12/2018, dato Istat)

Fondata nel 1198 e sviluppatasi su un tavolato alluvionale formato da terreni sabbiosi e ghiaiosi attraversato dai torrenti Ellero, Branzola e Pesio[1], Mondovì presenta una struttura che denuncia chiaramente tutte le fasi del processo di urbanizzazione. Accanto ai rioni di prima fondazione, si sono aggiunti ampliamenti necessari a soddisfare le successive esigenze di espansione, fino a raggiungere la conformazione attuale, strutturata in sei differenti rioni.

Il nucleo originale, corrispondente al rione Piazza, è stato edificato sul colle del Monteregale (o Monte di Vico, *"Mont ëd Vi"*, da cui deriva la denominazione del Comune), in posizione dominante rispetto alle zone circostanti. In seguito, ha iniziato a popolarsi anche la zona pianeggiante tra il corso dell'Ellero e la collina di Piazza, dove sono sorti i borghi di Breo e di Carassone, le cui maggiori espansioni si sono registrate tra Settecento e Ottocento con la nascita delle attività manifatturiere, delle fabbriche e l'arrivo della ferrovia. Successivamente sono sorti il Borgato e, nel Novecento, l'Altipiano ed il Ferrone[2].

L'espansione della città ha portato ad includere anche le frazioni limitrofe di Breolungi, Gratteria, Merlo, Pascomonti, Pogliola, Rifreddo, San Biagio, San Giovanni dei Govoni, San Quintino e Sant'Anna Avagnina.

Attualmente conta un'estensione territoriale pari a 87,05 km2 ed una densità abitativa di 257 ab/km² [3].



Comune di Mondovì. La città e le frazioni limitrofe.

1. P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, pp. 13-14, 30.

2. P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, pp. 14-16.

3. https://www.tuttitalia.it/piemonte/provincia-di-cuneo/39-comuni/superficie/

Comune di Mondovì. Individuazione dei rioni.
Fonte: Google Earth, ortofoto. Rielaborazione della tesista.

Consultando alcuni testi relativi alla storia della città[4], si evince come Mondovì abbia sempre avuto un ruolo di rilievo nello scacchiere piemontese, diventando uno dei maggiori centri sotto il regno sabaudo e distinguendosi dal punto di vista culturale e politico. In effetti, la sua posizione strategica in Piemonte e nella Provincia di Cuneo (è considerata una delle "sette sorelle"[5], le città più importanti a livello provinciale, insieme a Cuneo, Alba, Bra, Fossano, Savigliano e Saluzzo) le ha permesso di rivestire un ruolo significativo dal punto di vista amministrativo ed istituzionale, interagendo e allo stesso tempo influenzando le scelte politiche dei Comuni limitrofi, in particolare Vicoforte, Villanova Mondovì, Carrù, Magliano Alpi e Monastero di Vasco.

La particolare morfologia del nucleo urbano, a cui si sono aggiunte l'ulteriore espansione della città negli ultimi decenni e la relativa dispersione degli insediamenti, ha sempre ostacolato la fluidità della viabilità e i collegamenti trasversali[6]. La conformazione geomorfologica del territorio comunale è infatti sostanzialmente collinare, con un'altitudine media che varia sensibilmente: Piazza si trova a 543,83 m s.l.m.; Breo, a 395,26 m; Borgato a 405,79 m; Carassone a 407,36 m; Altipiano e Ferrone, a 416,22 m. Le maggiori differenze di quota si riscontrano a Piazza dove si passa dai 525,73 m s.l.m. ai 558,32 m. Negli altri Borghi queste differenze sono meno rilevanti, mentre l'Altipiano ed il Ferrone sorgono su una zona prevalentemente pianeggiante.

4. P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, pp. 14-16. Si veda anche: A. Michelotti, *Storia di Mondovì*, Società Tipografica Editrice Monregalese, Mondovì 1989 (ristampa dell'edizione del 1920); Comba R., Griseri G., Lombardi G.M., *Storia di Mondovì e del monregalese*, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, La Ghisleriana, Mondovì 1998.

5. https://www.paesionline.it/articoli/il-piemonte-delle-sette-sorelle--le-citta-storiche-della-regione

6. P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, pp. 19, 37-39.

Comune di Mondovì. Espansione della città rispetto all'andamento collinare.
Fonte: https://www.museoceramicamondovi.it

Per la sua singolare collocazione geografica, Mondovì si trova al centro di un complesso sistema di infrastrutture per la mobilità che viceversa ne permette un buon collegamento con la rete sovra-regionale (le reti ferroviaria ed autostradale garantiscono un legame diretto con Torino e Savona), ma allo stesso tempo porta un consistente volume di traffico che interferisce con la struttura urbana storica della città. Essa si trova infatti al centro di un sistema radiale di assi viari, costituito da Strade Statali e Provinciali che convergono nel centro città e nella strada tangenziale locale.

A livello comunale, accanto ad un sistema ancora riconoscibile di collegamento ad anello tra i borghi storici, si è sviluppata una nuova viabilità a partire dall'Ottocento, legata sia alla localizzazione delle nuove attività artigianali e industriali lungo il fiume, sia all'espansione delle nuove zone abitative, quest'ultime da inizio Novecento fino al Secondo Dopoguerra.

Dal punto di vista dei trasporti pubblici, Mondovì è servita da varie linee urbane ed extraurbane[7]. Inoltre, è presente una funicolare che collega i rioni di Piazza e Breo, costruita nel 1886, chiusa nel 1976 e ristabilita nel 2006.

7. http://grandabus.it/orari/

Comune di Mondovì. Individuazione delle reti infrastrutturali.
Fonte: Google Earth, ortofoto. Rielaborazione della tesista.

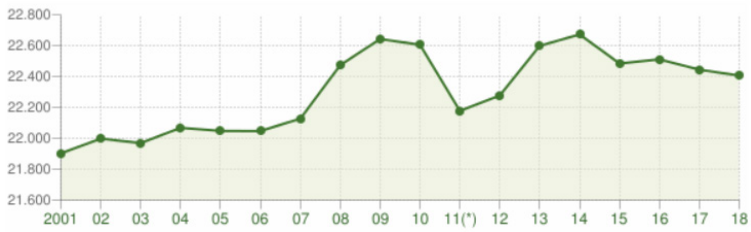
Per il governo del territorio, l'Amministrazione Comunale fa attualmente riferimento allo strumento del Piano Regolatore del 2004. Mediante esso la città è stata anche dotata di un parco commerciale (Mondovicino Shopping Centre) nel 2007 e di un nuovo ospedale nel 2009, in sostituzione di quello vecchio collocato a Mondovì Piazza. E' inoltre tuttora fase di realizzazione la costruzione di un retroporto per l'area di Savona.

Il P.R.G.C. ipotizzava anche la costruzione di nuovi edifici residenziali nella zona dell'Altipiano per accogliere circa 3.000 nuovi abitanti[8]: la città ha visto effettivamente la costruzione di alcune nuove abitazioni in questo rione e in quello limitrofo del Ferrone, ma in numero ridotto a causa della mancata crescita demografica prevista.

2.2 La situazione attuale

Dal 2017 è stata avviata la redazione di un nuovo Piano Regolatore per la città[9], necessario per far fronte alle attuali esigenze socio-economiche, in quanto la città si è espansa, ma non è cresciuta dal punto di vista demografico e produttivo, come si deduce analizzando i dati tecnici della bozza della Relazione Illustrativa[10].

Durante la redazione del P.R.G.C. del 2004 si era previsto infatti che ci sarebbe stato un aumento della popolazione da 22.000 a 29.000 abitanti, ma ciò non è avvenuto: il Comune conta attualmente 22.406 abitanti[11] ed il valore è circa stabile da oltre dieci anni[12].



Andamento della popolazione residente di Mondovì, 2001-2018. Fonte: https://www.tuttitalia.it/piemonte/76-mondovi/statistiche/popolazione-andamento-demografico/

8. P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, pp. 59-66.

9. M. Turco, *Piano regolatore a Mondovì: «A maggio inizierà la fase di condivisione con i consiglieri»*, in "L'Unione Monregalese", 29 marzo 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/03/29/piano-regolatore-a-mondovi-a-maggio-iniziera-la-fase-di-condivisione-coi-consiglieri/>.

10. s. a., *Mondovì: la mappa delle case vuote*, in "Salviamo il Paesaggio" (forum online), 9 luglio 2018, articolo web: <http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2018/07/mondovi-la-mappa-delle-case-vuote/>, con riferimento a M. Turco, *Mondovì: case vuote e negozi sfitti*, L'Unione pubblica la mappa e i numeri, in "L'Unione Monregalese", 29 giugno 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-case-vuote-e-negozi-sfitti-L-Unione-pubblica-la-mappa-e-i-numeri>.

11. https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/popolazione-residente
Ultima modifica: 31 dicembre 2018.

12. https://www.tuttitalia.it/piemonte/76-mondovi/statistiche/popolazione-andamento-demografico/

Esaminando inoltre gli indici di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14 anni), di dipendenza (rapporto percentuale tra le classi con meno di 14 e più di 65 anni a quelle comprese fra i 14-64 anni, ossia le classi in condizione lavorativa) e di ricambio (rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni con quella della classe 15-19 anni) e confrontandoli anche con quelli a scala regionale, si delinea un progressivo aumento della popolazione anziana e delle fasce deboli[13].
Anche la famiglia-tipo, pur crescendo come numero assoluto di unità, si è ridotta sempre di più in termini di componenti, arrivando ad un valore medio di 2 componenti per famiglia[14].

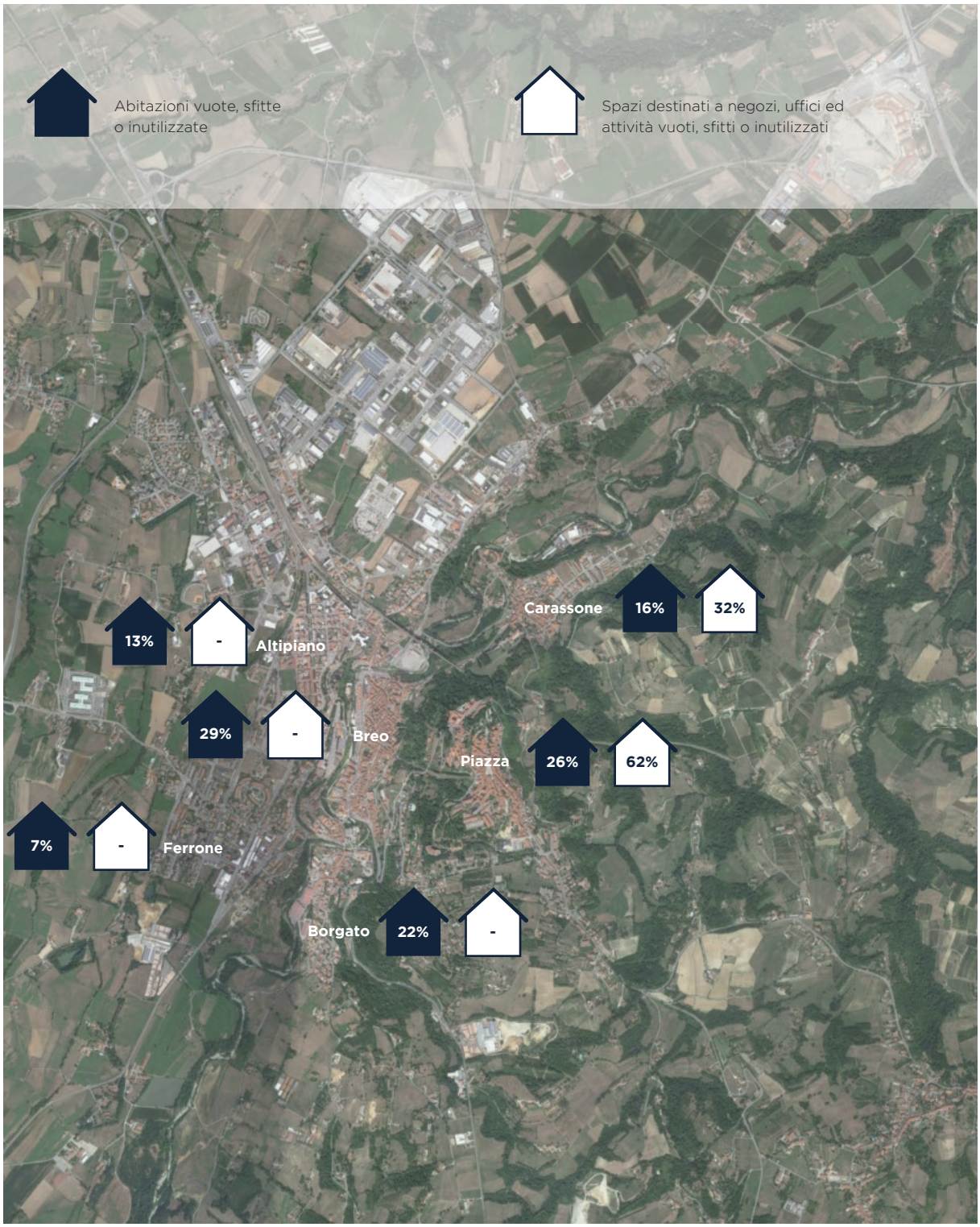
A questo calo demografico e produttivo fa da contraltare un aumento delle abitazioni e degli edifici vuoti, sfitti o inutilizzati, che risultano essere il 16,5% dei volumi di tutta la città, secondo un'inchiesta del 2018[15]. La percentuale non è costante, ma varia dal 15,8% al 17,8%, a seconda della distanza dal centro urbano.
I rioni che presentano il maggior numero di "contenitori vuoti" sono quelli storici: a Piazza si attesta un valore del 25,7%, a Breo si rileva invece il 28,5%. Il fenomeno è invece meno significativo nelle più recenti zone di espansione della città, con valori anche inferiori al 10%. Qui si riscontra in alcuni casi un aumento delle case costruite, legato però allo spostamento della popolazione locale dal centro ai quartieri più residenziali, non per una reale crescita demografica, ma per scelta abitativa.

Ugualmente, il calo produttivo è denunciato da una percentuale significativa di spazi vuoti destinati a negozi, uffici ed attività. I valori più rilevanti si riscontrano anche in questo caso nei rioni di più antica fondazione: a Carassone si stima il 32%, a Piazza si calcola addirittura il 62%. La realizzazione del grande polo commerciale di Mondovicino alle porte della città nel 2007 ha sfavorito la situazione commerciale cittadina, ma non è stata sicuramente la causa principale, che invece è più corretto attribuire ai nuovi modelli di scambio e consumo che si stanno diffondendo nell'intera società e nel modello del mercato globale.

13. https://www.tuttitalia.it/piemonte/76-mondovi/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/; cfr L. Barberis, *Vuoti a perdere?*, in "Margutte" (rivista online), 16 maggio 2016, articolo web: <http://www.margutte.com/?p=17255>.

14. P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, p. 22.

15. s. a., *Mondovì: la mappa delle case vuote*, in "Salviamo il Paesaggio", 9 luglio 2018, articolo web: <http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2018/07/mondovi-la-mappa-delle-case-vuote/>, con riferimento a M. Turco, *Mondovì: case vuote e negozi sfitti*, L'Unione pubblica la mappa e i numeri, in "L'Unione Monregalese", 29 giugno 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-case-vuote-e-negozi-sfitti-L-Unione-pubblica-la-mappa-e-i-numeri>.



Comune di Mondovì. Mappatura degli edifici dismessi, su immagine Google Earth.
Fonte: www.salviamoilpaesaggio.it. Rielaborazione della tesista.

A Mondovì, i principali "contenitori vuoti" a destinazione pubblica, di dimensioni significative e dipendenti da una molteplicità di enti, sono:

- il Cottolengo, costruito nel 1902 e abbandonato dal 2010, da quando la Casa della Divina Provvidenza di Torino ha deciso di cessare l'attività di assistenza, nel rione di Carassone[16];
- il complesso dei Passionisti, edificato nel 1950 su progetto dell'architetto Don Carlo Rulfo[17], attualmente sede dell'Istituto Tecnico Agrario e dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali "M. Bellisario", ma con grandi spazi ancora inutilizzati;
- l'ex centrale Enel (esclusa la parte tecnica appartenente ancora ad Enel Distribuzione)[18] in via Cuneo, nell'area dell'Altipiano;
- l'area Italgas, interessata da lavori di bonifica dal 2001 al 2013, ed attualmente da alcuni lavori di ristrutturazione del piazzale e dell'edificio per un probabile trasferimento di uffici e personale dalla sede di Cuneo non ancora confermato, ma sostanzialmente ancora vuota, su una sponda del fiume Ellero, nel rione di Breo[19].

Nell'elenco era compresa anche la sede decentrata del Politecnico di Torino a Mondovì, chiusa nel 2012. A settembre 2019 sono stati però riaperti alcuni corsi dell'ambito di ingegneria e si è ipotizzata l'attivazione di ulteriori lezioni[20]. La speranza è che si possa nuovamente generare un flusso discreto, ma costante, di studenti e docenti, oltre che garantire un possibile reinserimento di giovani preparati nel mondo del lavoro locale, come avveniva alcuni anni fa.

Discorso a parte merita il rione monregalese di Piazza, dove si conta il maggior numero di edifici dismessi della città.

16. s.a., *Mondovì: è ufficiale, il Cottolengo è chiuso dal 30 giugno*, in "Targatocn.it", 3 luglio 2010, articolo web: <http://www.targatocn.it/2010/07/03/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-e-ufficiale-il-cottolengo-e-chiuso-dal-30-giugno.html>.

17. http://comizioagrario.org/wp-content/uploads/2019/03/I-Passionisti-Manuela-Zanotti.pdf

18. A. Nidi, *Mondovì: l'ex centrale Enel di via Cuneo cade a pezzi*, in "Targatocn.it", 4 settembre 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/09/04/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-lex-centrale-enel-di-via-cuneo-cade-a-pezzi.html>.

19. s. a., *Italgas reti spa lascia Cuneo per Mondovì: personale trasferito*, in "Targatocn.it", 17 maggio 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/05/17/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/italgas-reti-spa-lascia-cuneo-per-mondovi-personale-trasferito.html>.

20. M. Turco, *A Mondovì è tornato il Politecnico*, in "L'Unione Monregalese", 30 settembre 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/09/30/a-mondovi-e-tornato-il-politecnico/>.

Comune di Mondovì. Individuazione dei principali contenitori vuoti, su immagine Google Earth.
1. Cottolengo (fonte: www.targatocn.it)
2. Complesso dei Passionisti (fonte: https://www.giolittibellisario.it)
3. Centrale Enel (fonte: maps.google.com)
4. Area Itagas (fonte: https://www.unionemonregalese.it)
5. Politecnico

3

PIAZZA

3.1 Introduzione sul rione

Piazza, nucleo originario di Mondovì, grazie alla sua posizione geografica strategica oltre che alla magnificenza architettonica ed artistica di cui ha goduto durante i secoli passati, dovuti anche al forte potere amministrativo che ha esercitato la città nel territorio circostante, risulta essere il rione di maggiore interesse.

Inoltre, la collocazione di due musei relativi alla stampa ed alla ceramica, attività produttive che hanno caratterizzato le vicende dell'area Monregalese, e l'organizzazione di manifestazioni culturali ed eno-gastronomiche locali a cadenza annuale nella piazza principale o all'interno di alcuni edifici di rilievo storico hanno contribuito ad alimentare l'attrattività anche turistica di Piazza.

Piazza. In senso orario: vista del rione; alcuni scorci su Piazza Maggiore; la Funicolare; la Torre del Belvedere.
Fonte: www.comune.mondovi.cn.it › vivere-la-citta › turismo; archivio fotografico personale.

Piazza. Ortofoto del rione, scala 1:5000.
Fonte: Geoportale Piemonte.

3.2 Gli edifici pubblici

Il rione di fondazione è stato protagonista delle maggiori vicende storiche locali e ha accolto nei secoli le principali sedi amministrative e religiose di Mondovì e del territorio circostante.

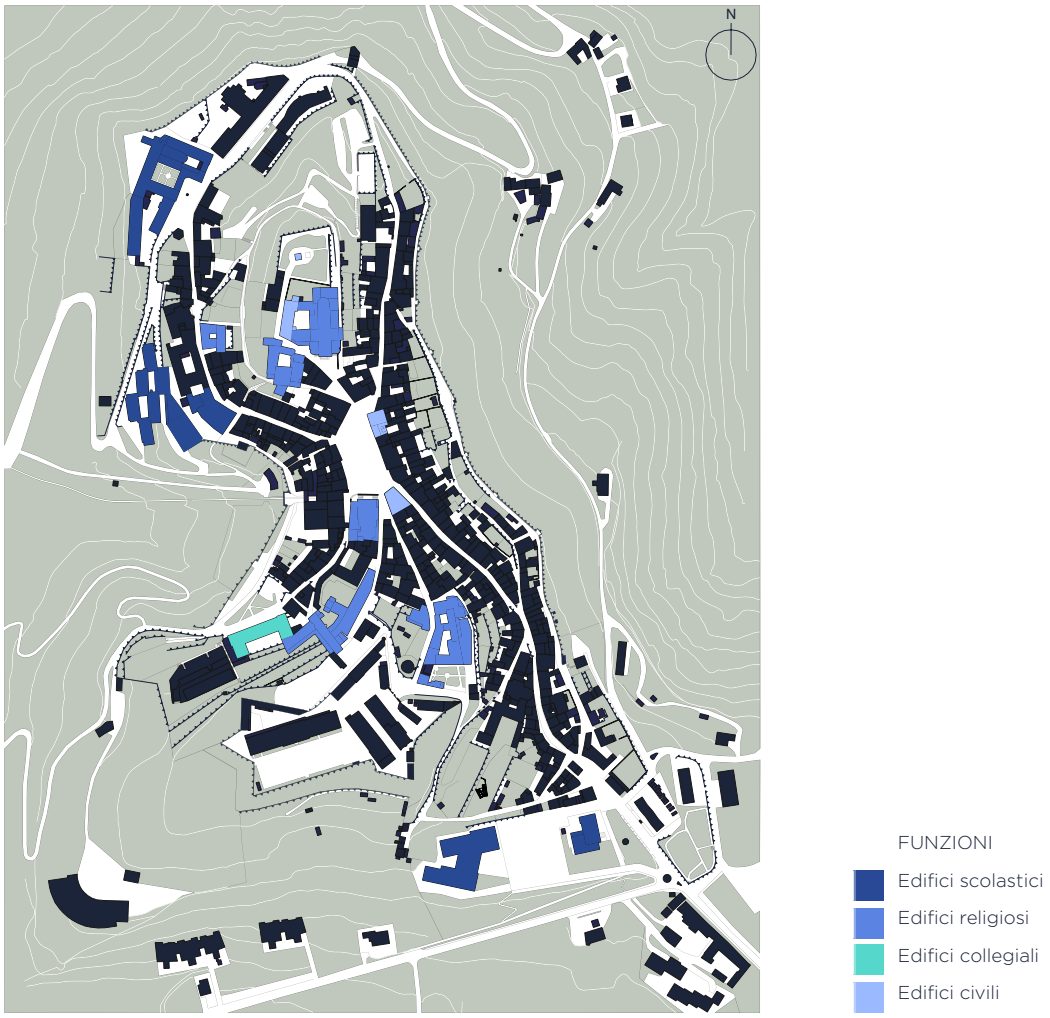
La maggior parte degli edifici che hanno ospitato tali funzioni è ancora presente nel tessuto urbano di Piazza ed è sorta nei pressi di Piazza Maggiore, fulcro del rione, o sul versante collinare verso Breo, in posizione dominante.

L'insediamento di Piazza è tipicamente medievale, ma la prevalenza degli edifici ancora esistenti risale tra il XVI ed il XVIII secolo,

Piazza. Individuazione degli edifici pubblici a destinazione collettiva. Elaborazione della tesista.

quando Mondovì è diventata il palcoscenico di espressioni artistiche barocche di rilevanza regionale.
In alcuni casi queste architetture hanno mantenuto la funzione originale; in altri invece sono state oggetto di trasformazioni graduali negli ultimi due secoli, ad opera della stessa committenza, per essere convertite a nuove funzioni pubbliche, destinate alla collettività.

Gli edifici che hanno ancora funzione attiva si possono distinguere in quattro categorie principali: civili, religiosi, scolastici e collegiali.



Piazza. Individuazione delle tipologie di edifici pubblici a destinazione collettiva. ancora attivi. Elaborazione della tesista.

Edifici civili

Gli edifici a destinazione civile presenti a Piazza sono quelli di più antica costruzione: essi sono stati realizzati intorno a Piazza Maggiore e testimoniano che il potere amministrativo era localizzato in questo rione, in quanto borgo originario, durante i primi secoli dalla fondazione del Comune. Si segnalano l'ex Palazzo di Città, il Palazzo del Governatore ed il Palazzo dei Bressani, di origine quattrocentesca. È inoltre ancora presente e accessibile una torre civica del Trecento, situata in un punto strategico e panoramico di Piazza: si tratta della Torre del Belvedere, considerata il simbolo della città[1].

I palazzi precedentemente citati non svolgono più la funzione originaria: con l'espansione della città nel 1870 il potere amministrativo della città è stato trasferito nell'attuale sede, nel rione di Breo[2]. Alcuni degli edifici a Piazza sono stati riconvertiti per accogliere nuove funzioni: i locali dell'ex Palazzo di Città, oltre ad essere diventati sede dell'Archivio storico, sono spesso utilizzati per alcune mostre ed incontri locali. Gli altri due palazzi sono invece stati quasi integralmente riconvertiti ad uso residenziale privato o ricettivo.

Si segnalano inoltre la Biblioteca Civica comunale ed i Musei della Ceramica[3] e della Stampa[4], istituiti nell'ultimo secolo, ma situati in edifici storici del rione: la Biblioteca è collocata all'interno di alcuni locali limitrofi al Duomo settecentesco; i musei sono stati allestiti rispettivamente nel Palazzo Fauzone di Germagnano, risalente al Duecento, e nel Palazzo secentesco delle Orfane (ex convento dei Carmelitani Scalzi).

Edifici religiosi

Piazza è sede di numerosi edifici ecclesiastici aperti al pubblico o ad uso di precipue comunità religiose. Nel rione sono infatti collocati il Duomo di San Donato e alcune chiese, testimonianza delle Confraternite che hanno risieduto in questa zona della città (Chiesa di San Francesco Saverio o "della Missione", dei Gesuiti; Chiesa di San Giuseppe o "della Misericordia", dei Frati Carmelitani Scalzi; Chiesa di Santa Chiara, delle Monache Clarisse). È anche presente una Sinagoga del XVIII secolo, visitabile, ma ormai sconsacrata.

1. A. Farruggia (a cura di), *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici: il caso di Mondovì piazza*, Celid, Torino 2007.

2. Archivio Storico Città di Mondovì, Cat. 1, vol. 1862/66, n° 158, *Seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Mondovì – accordo tra Piazza e Breo per il trasferimento degli uffici comunali, 13 settembre 1865.*

3. https://www.museoceramicamondovi.it

4. https://piemonte.abbonamentomusei.it/Musei/MUSEO-CIVICO-DELLA-STAMPA

Si segnalano inoltre edifici collegati alla funzione ecclesiastica, quali la Curia Vescovile e l'Arcivescovado, testimonianze del prestigio e della carica che spettavano (e spettano tuttora) a Mondovì in quanto fulcro della Diocesi omonima, costituita a partire dal 1388 grazie alla bolla *Salvator Noster* emanata da papa Urbano VI[5]. Alcune di queste strutture sono da attribuire all'illustre architetto Francesco Gallo, che trasformò Piazza in un importante centro barocco durante il Settecento[6].

Edifici scolastici e collegiali

Mondovì, oltre che distinguersi dal punto di vista amministrativo e politico, ha rivestito anche un importante ruolo culturale. È qui che si attesta infatti la stampa del primo libro in Piemonte nel 1472 e che ha avuto una sede provvisoria l'Università di Torino dal 1560 al 1566[7]. Sulla scia di questi avvenimenti e grazie al forte potere ecclesiastico, la città è diventata gradualmente un centro di studi e di scambi, istituendo scuole e seminari a Piazza. Sono sorti di conseguenza alcuni convitti e collegi, di proprietà e gestione degli ordini religiosi presenti nel rione, necessari ad accogliere ed accudire gli studenti che provenivano da realtà disagiate o lontane.

Attualmente in questo rione, oltre ad essere presenti la scuola materna, elementare e media "F. Gallo", sono situati i Licei Classico, Scientifico, Linguistico e delle Scienze Umane "Vasco-Beccaria-Govone", gli Istituti Alberghiero "G. Giolitti" e Tecnico "G. Baruffi" e, dal 1979, la Scuola Comunale di Musica. L'attività dei collegi e dei convitti è invece cessata.

5. P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, pp. 14-16.

6. N. Carboneri, *L'architetto Francesco Gallo: 1672-1750*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1954. Si veda anche: V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), *Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino 2000.

7 P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, pp. 14-16.

La presenza di tutte queste strutture garantisce al rione ancora un rilevante ruolo istituzionale, ma ciò non ha impedito l'abbandono negli ultimi decenni di vasti spazi ed edifici, soprattutto settecenteschi, di grande rilievo architettonico.

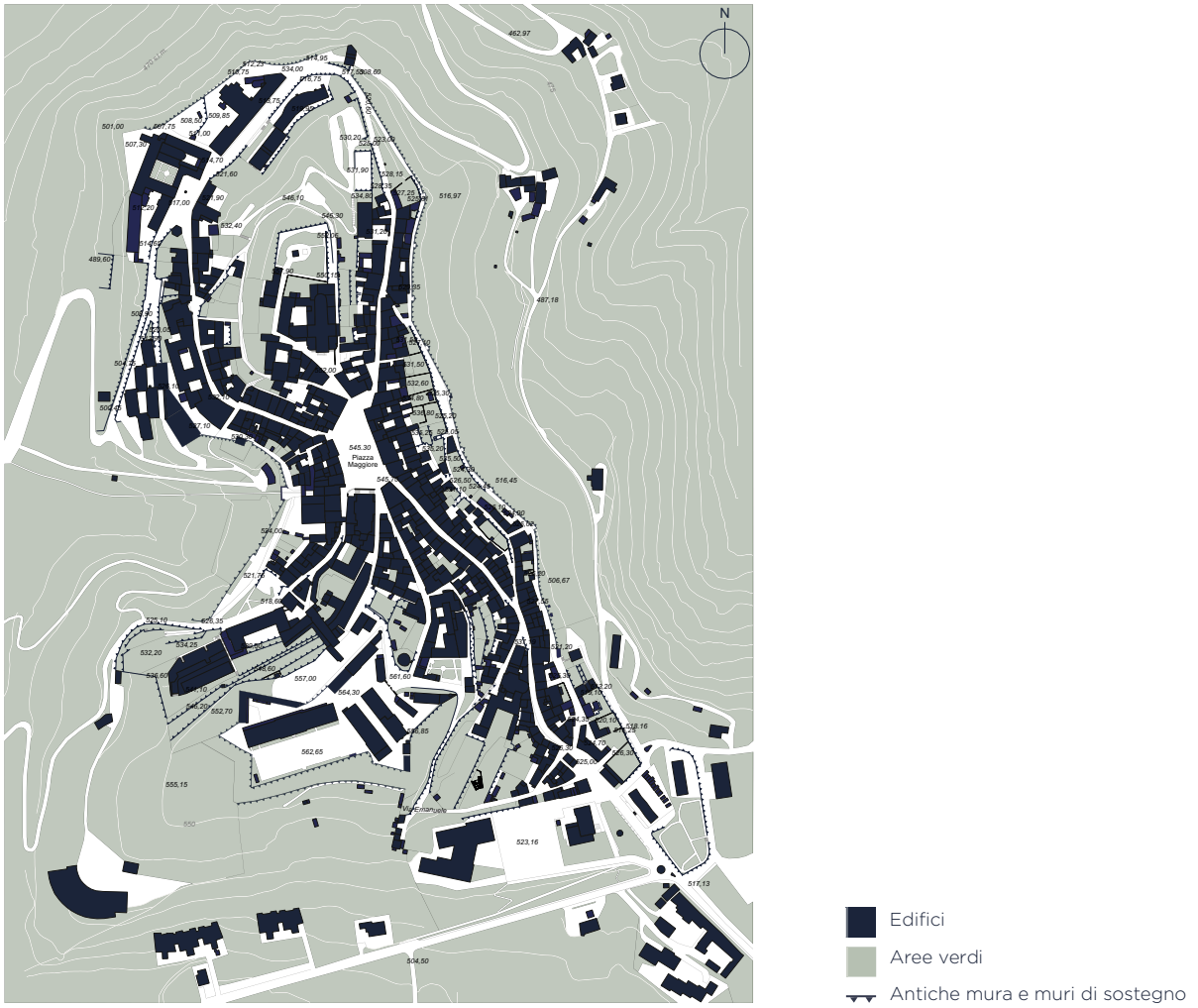
I motivi possono essere generalmente attribuiti alla conformazione della collina e alla stabilità geologica e dei terreni di fondazione, alla viabilità ed accessibilità, alla carenza di servizi, alle scelte delle istituzioni ed enti competenti ed al cambio dei modelli dei consumi e degli stili di vita.

Edifici pubblici in stato di dismissione e inutilizzo

Piazza. Individuazione dei "contenitori vuoti" del rione. Elaborazione della tesista.

3.3 Contesto edilizio ed altimetrico

Il rione è costituito da un fitto tessuto edilizio di cui si individua il fulcro nella Piazza Maggiore, cuore dello sviluppo sociale ed urbanistico della città. Sviluppandosi però sulla sommità della collina, Piazza presenta significativi salti di quota, passando dai 525,73 m s.l.m. ai 558,32 m. Nel tessuto urbano sono identificabili le antiche mura ed i muri di sostegno che garantiscono la stabilità geologica e dei terreni di fondazione. Alcune porzioni sono monitorate per il rischio di cedimento, come ad esempio il muraglione in via Marchese d'Ormea, o la parte sotto all'ex Tribunale, ma ciò non ha impedito



Piazza. Contesto edilizio e altimetrico.
Elaborazione della tesista.

un evento franoso nel 2017 presso l'Istituto Alberghiero "Giolitti"[8].

3.4 Viabilità, parcheggi e trasporto pubblico

La conformazione di Piazza ha da sempre ostacolato flussi viabili fluidi. Nonostante il rione sia servito dalla funicolare proveniente dal sottostante rione di Breo e da una linea degli autobus comunali, e si possano individuare alcune relative ampie zone di parcheggio pubblico, la situazione è complessa.

8. M. Volpe, *FRANA A MONDOVI' PIAZZA: crolla una parte dell'Istituto Alberghiero*, in "L'Unione Monregalese", 29 dicembre 2017, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2017/12/29/frana-a-mondovi-piazza-crolla-una-parte-dellistituto-alberghiero/>.

Piazza. Viabilità, parcheggi e trasporto pubblico. Elaborazione della tesista.

Se si va ad analizzare la vicinanza tra le aree di sosta e la funicolare, emerge una situazione sfavorevole: entrambi le stazioni sono situate in o presso zone a traffico limitato ed il primo parcheggio gratuito pubblico dista a circa 5-10 minuti a piedi e contempla dislivelli da affrontare. Inoltre il costo del biglietto (€ 1,30) rispetto alla durata di validità (100 minuti), il tempo di viaggio (2,35 minuti) e gli orari di apertura ridotti e variabili a seconda del giorno e del periodo dell'anno non ostacolano il flusso turistico giornaliero, ma disincentivano la fruizione da parte dei cittadini monregalesi. La maggior parte degli utenti della funicolare sono studenti residenti nei rioni di Breo, Borgato o Piazza, che scelgono la funicolare come mezzo per poter raggiungere i propri istituti scolastici, mediante formule di abbonamento annuali comprendenti anche gli autobus comunali.

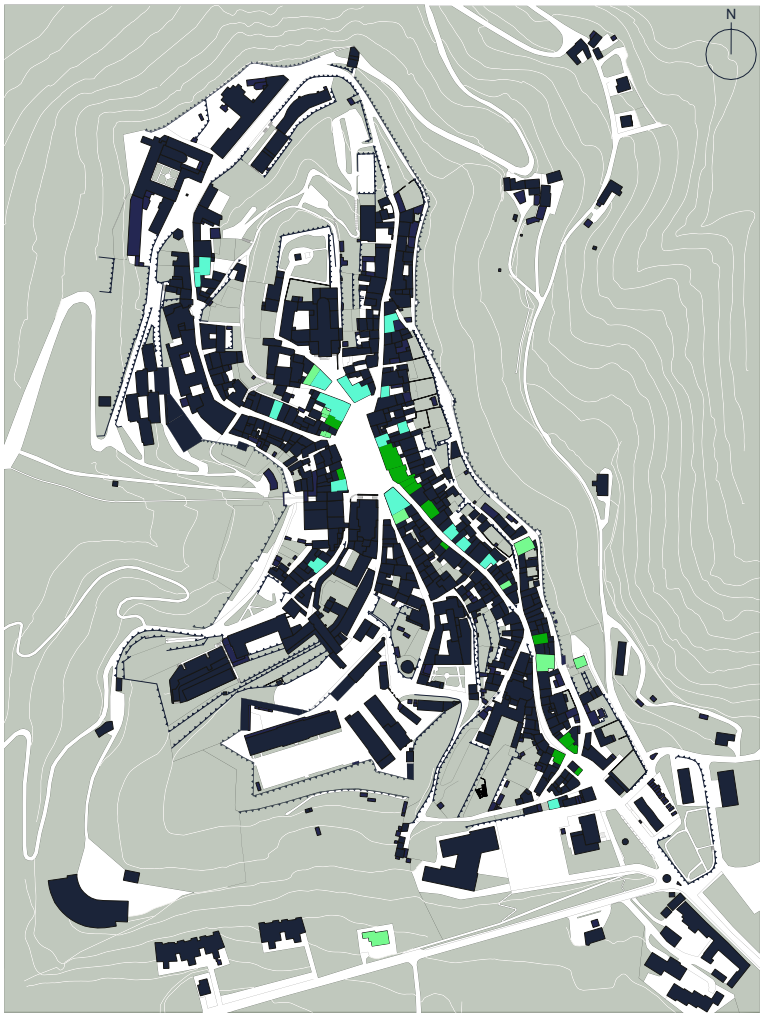
Se si considera invece la fruizione del borgo con i mezzi privati, la viabilità forzata da alcuni sensi unici di marcia e zone a traffico limitato, oltre che il numero scarso di spazi destinati a parcheggio non incentiva la mobilità.

La situazione dei parcheggi privati residenziali richiede un discorso a parte. Il numero ridotto di autorimesse destinate agli abitanti, e spazi di sosta spesso non vicini alle case, non hanno sicuramente incoraggiato i residenti a rimanere in questa parte di Mondovì.

In alcuni casi, sono state realizzate delle autorimesse ai piani terra delle abitazioni e degli ex negozi in disuso, ma l'inserimento di tali dotazioni ha spesso istituito caratteri funzionali in contrasto con quelli storico-architettonici del tessuto esistente.

3.5 Servizi

Causa e conseguenza dello spopolamento è anche la carenza di servizi. La situazione attuale denuncia una concentrazione di essi sulla Piazza Maggiore e sulle principali arterie del rione ed una destinazione prevalentemente turistica, con un numero significativo di strutture ricettive adatte per soggiorni temporanei di persone non residenti, richiamate dal fascino del settore antico della città. I negozi risultano invece in calo e ciò è influenzato non solo dalla viabilità limitata, ma da un graduale cambio del modello dei consumi.



Piazza. Servizi.
Elaborazione della tesista.

4

STRATEGIE DI INTERVENTO IN ATTO PER IL RILANCIO DEL COMPARTO URBANO

4.1 Politiche amministrative

L'Amministrazione Comunale è da tempo impegnata in una serie di politiche che promuovano il recupero e la rivitalizzazione di tutto il rione di Piazza e che sono andate a integrare e aggiornare il P.R.G.C. del 2004.

A partire dal 2010 sono state infatti elaborate una serie di linee guida operative che hanno incluso l'iniziativa precedente del progetto "MOVIcentro", che prevedeva il solo miglioramento della rete infrastrutturale, e proposto una serie di interventi coordinati che incentivassero la valorizzazione del rione e l'attivazione di servizi attrattivi per la cittadinanza e per il ripopolamento dell'area.

MOVIcentro

Questo progetto[1] è stato elaborato come soluzione per Mondovì, ed in particolare per Piazza, per risolvere i problemi di accessibilità, considerati la causa principale del declino produttivo e demografico della città: a causa della conformazione morfologica locale, la città risulta essere infatti costituita da entità urbane autonome non collegate. MOVIcentro prevedeva quindi di incentivare i sistemi di trasporto sostenibili e alternativi all'auto, comprendendo anche la ferrovia e la funicolare, e ponendo l'attenzione ai nodi di interscambio, ai parcheggi ed alle reti pedonali e ciclabili, per collegare i vari comparti urbani.

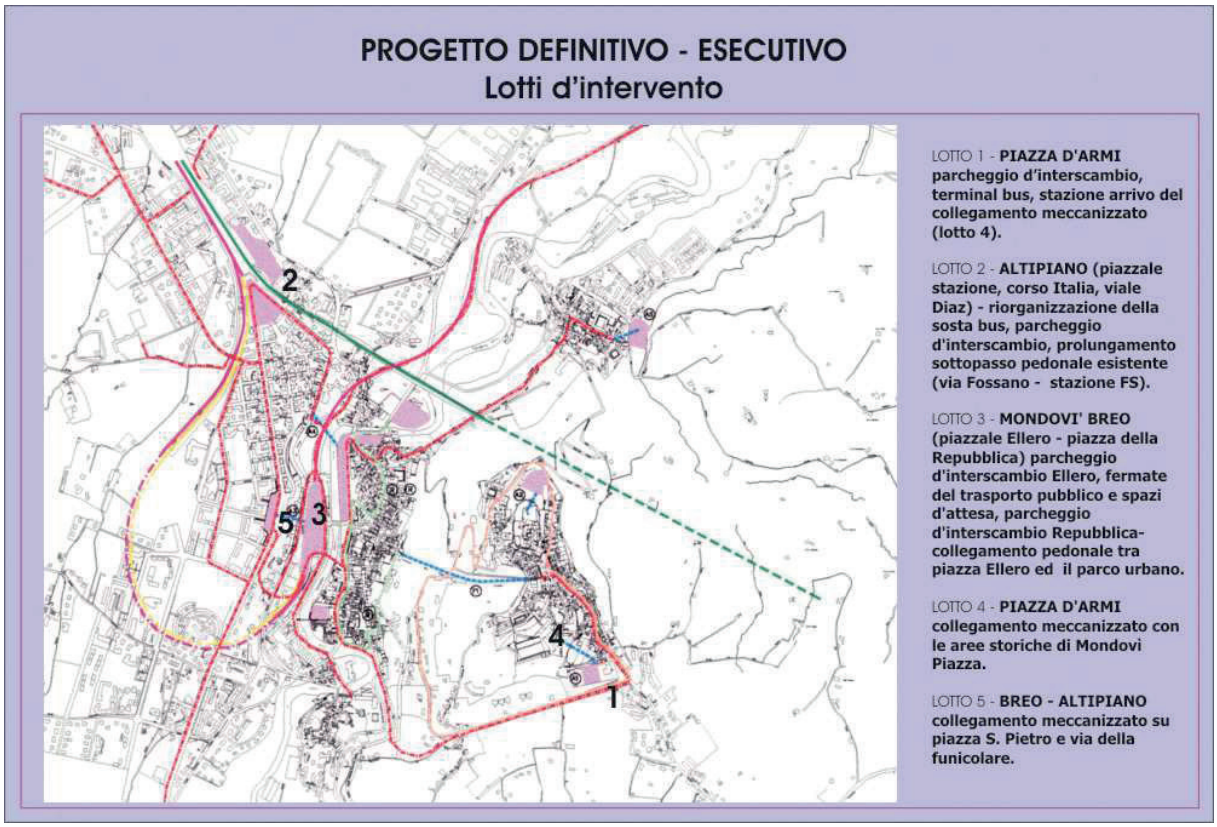
In effetti, il progetto ha portato alla riattivazione nel 2006 della funicolare, mettendo in collegamento i centri dei rioni di Breo e Piazza. Grazie a questo intervento entrambi hanno beneficiato di un una nuova visibilità e mobilità locale e turistica.

Inoltre, nello storico rione si è riqualificato lo spazio di Piazza d'Armi, rendendolo un efficiente nodo di interscambio: nell'area di 4.500 m2, che ospita un vasto numero di parcheggi ed è capolinea di autobus locali e turistici, è stata ricavata anche un'area pedonale in previsione del successivo accentramento dell'istituto scolastico di Piazza, avvenuto nel 2016.

Presso Piazza d'Armi MOVIcentro prevedeva anche la realizzazione di un ascensore che, mediante un percorso inclinato, avrebbe permesso il raggiungimento del Polo culturale-formativo in cui

1. https://docplayer.it/9324729-Movicentro-di-mondovi.html

si sarebbe convertito l'ex Collegio delle Orfane, ma il progetto, in seguito alla realizzazione delle parti strutturali dell'impianto, è stato lasciato incompleto per mancanza di risorse economiche.



Progetto MOVICENTRO.
Fonte; https://docplayer.it/9324729-Movicentro-di-mondovi.html.

La funicolare, riattivata nel 2006. (fonte: https://cityrailways.com)
Lo stato attuale dei lavori per la realizzazione dell'ascensore inclinato. (fonte: https://www.unionemonregalese)

"Linee guida per la realizzazione dei parcheggi pubblici e privati nel rione di Mondovì Piazza"

L'aspetto della limitata viabilità ed accessibilità nel rione di Piazza è stato nuovamente affrontato in un Piano di Settore, pubblicato a dicembre 2010, approvato con D.C.C. n°5 del 24/01/2011 e successivamente recepito dal P.R.G.C. con la variante n° 14 approvata con D.C.C n° 18/2012[2].

In particolare, è stata posta l'attenzione su una problematica che coinvolge l'intero rione: la carenza di parcheggi, autorimesse e aree di sosta pubbliche e private.

Il documento ha indicato alcune zone da potenziare o riconvertire a luogo di sosta, tenendo comunque conto del valore storico e culturale del borgo e del contesto costruito. Per questo motivo, non solo viene indicata la localizzazione dello spazio destinato a parcheggio, ma si riportano anche delle prescrizioni di carattere architettonico e costruttivo[3].

Inoltre, per ricollegarsi al valore del tessuto urbano esistente, nella tavola progettuale è stata proposta una zonizzazione schematica dell'area, che ha individuato sette zone di intervento, differenti per funzioni e caratteristiche, da cui sono dipese le linee guida di riferimento per i parcheggi attuali e successivi.

- zona BLU: comprende l'area in cui si collocano alcuni degli istituti scolastici (licei, istituti superiori) presenti nel rione e l'ex Ospedale Santa Croce;
- zona ROSA: comprende l'area meno abitata del rione, estesa su uno dei versanti collinari;
- zona VERDE: comprende il centro storico del rione, dove si collocano il Duomo, i principali edifici di valore storico-architettonico e le attività commerciali e ricettive;
- zona VIOLA: si tratta di un'area prevalentemente residenziale;
- zona MARRONE: comprende un'area mista in cui si collocano sia edifici a destinazione pubblica, quali la Curia Vescovile e l'ex Seminario, sia edifici residenziali;
- zona GIALLA: comprende un'area con destinazione sia residenziale, sia pubblica (vi erano collocati alcuni uffici dell'A.S.L. e l'ex Caserma Galliano);
- zona ROSSA: si tratta a anch'essa di un'area sia residenziale, sia

2. http://www.comune.mondovi.cn.it/il-comune/uffici/dipartimento-gestione-del-territorio/urbanistica/piani-di-settore/

3. *Linee guida per la realizzazione dei parcheggi pubblici e privati nel rione di Mondovì Piazza.* Normativa tecnica per la realizzazione dei parcheggi privati e pubblici nell'ambito del centro storico di Piazza. Dicembre 2010.

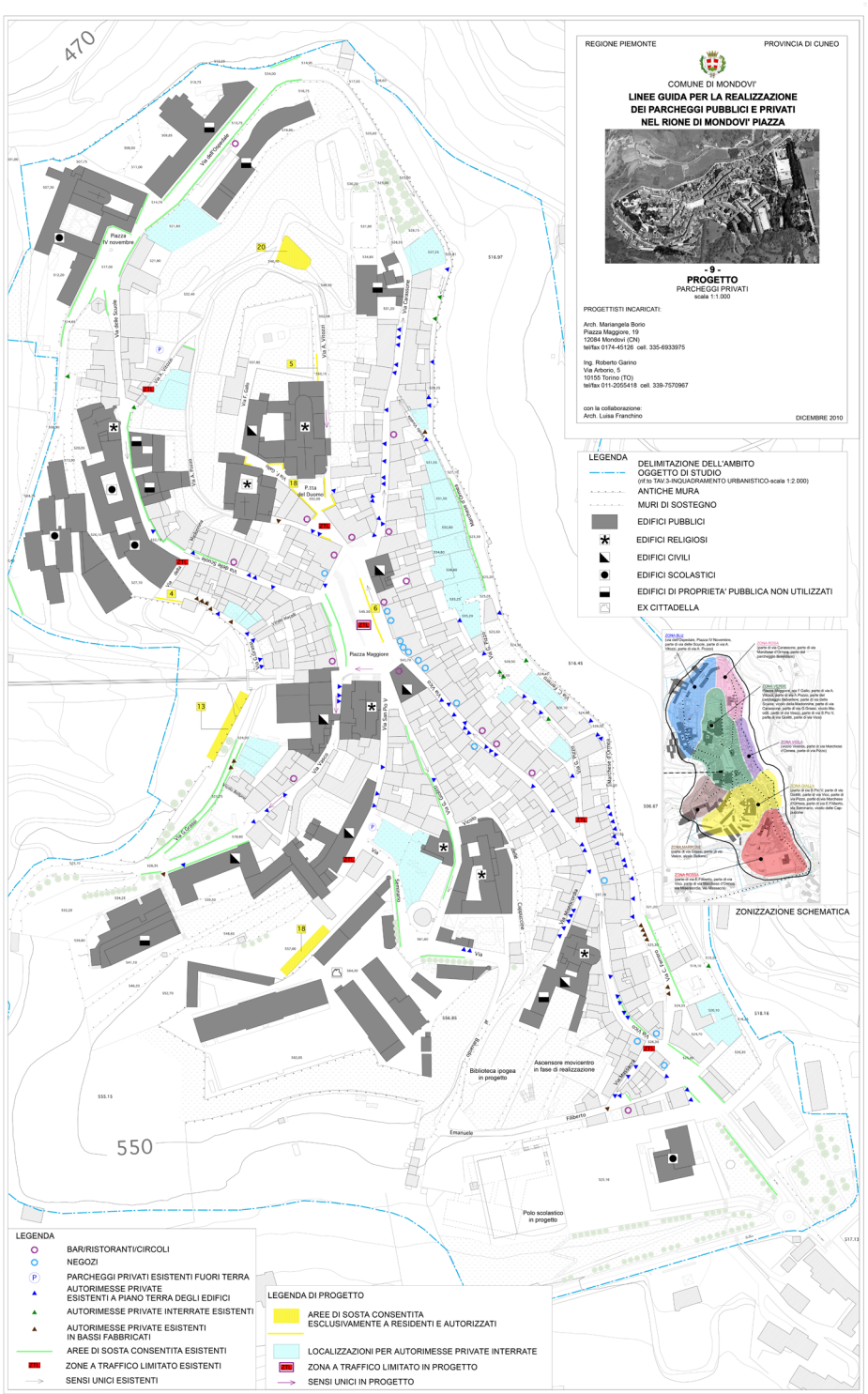


Tavola di progetto "Linee guida per la realizzazione dei parcheggi pubblici e privati nel rione di Mondovì Piazza"

a funzione pubblica, dove sono collocate la scuola materna ed elementare, e dove si colloca Piazza d'Armi.

"Proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana per la città di Mondovì – Rione Piazza - comparto sud-ovest"

È nell'ottobre 2012 che il Comune redige un primo documento specifico per il rione di Piazza, che tenga conto non solo dell'aspetto infrastrutturale, ma anche del recupero dei beni architettonici e della riconversione dei numerosi spazi abbandonati presenti[4].

Nell'ambito del Piano Nazionale per le Città, la proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana (CVU) per l'area sud-ovest del rione è stata infatti redatta nell'ottica di recuperare e riqualificare gli spazi dismessi e più degradati, cruciali per l'intero borgo, in una rinnovata e potenziata rete pedonale e veicolare, coinvolgendo enti pubblici e privati, individuando alcuni interventi chiave.

Dal punto di vista infrastrutturale, si è posta l'attenzione sui percorsi pedonali, anche nei pressi dei bastioni dell'Ex Cittadella sabauda, per la creazione di un "Parco delle Mura", e sulla realizzazione di una strada veicolare che colleghi Via Vasco a Piazza d'Armi. Inoltre, è stata ripresa l'idea dell'ascensore "inclinato", già ipotizzato dal precedente progetto "Movicentro".

Nell'ambito della valorizzazione architettonica, la proposta ha garantito la riqualificazione di Piazza Maggiore, la collocazione e rinnovo dei Musei della Stampa e della Ceramica ed il restauro della Chiesa della Missione.

Per quanto riguarda invece i cosiddetti "contenitori vuoti", sono state proposte delle ipotesi concrete di trasformazione per le quali, nella maggior parte dei casi, sarebbe stato necessario procedere approvando varianti al P.R.G.C. I vari edifici individuati ed oggetto di successiva trasformazione, di pertinenza sia pubblica che privata, avrebbero avuto destinazioni d'uso varie, che spaziavano dal residenziale ai servizi, tuttavia non erano previsti casi di housing sociale.

Le ipotesi di riuso avanzate in questo Contratto di Valorizzazione del 2012 sono ancora valide: il Comune ne sta attualmente promuovendo la realizzazione.

4. *Proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana per la città di Mondovì – Rione Piazza - comparto sud-ovest*, ottobre 2012. Documento consultato presso il Comune di Mondovì.

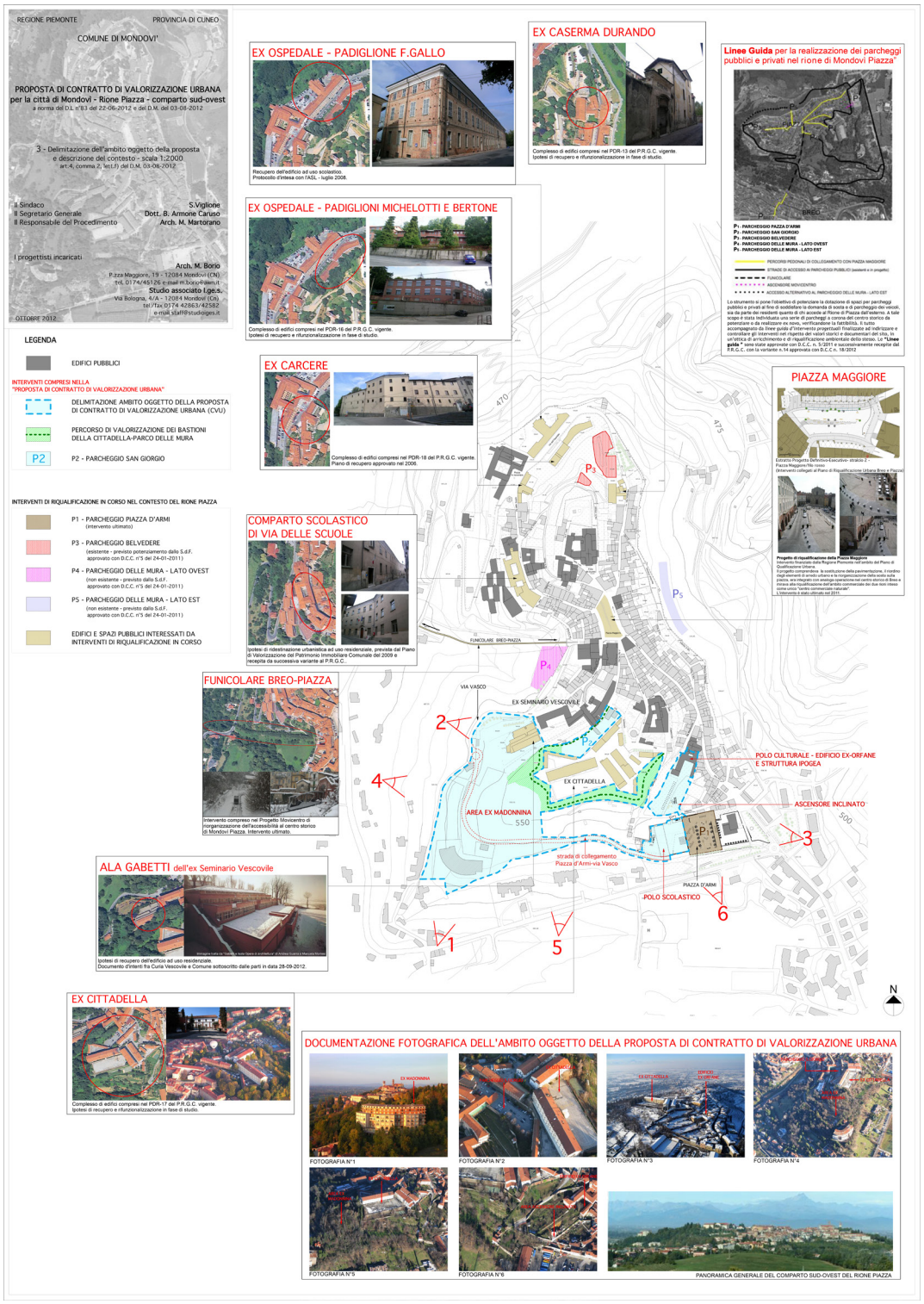


Tavola di progetto n°3 della "Proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana per la città di Mondovì – Rione Piazza - comparto sud-ovest" . Fonte: Comune di Mondovì.

"Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia collinare del Rione Piazza di Mondovi' (CN)"

Il documento[5], elaborato a luglio 2019 e parte integrante del Piano Paesaggistico Regionale non vuole sottolineare solo il valore storico-culturale del rione, ma anche emanare delle direttive che possano preservarne l'aspetto ambientale e morfologico, mediante il divieto di modifiche significative alla conformazione collinare ed il controllo degli alberi abbattuti. Gli interventi di maggiore impatto consentiti sono quelli necessari per garantire la messa in sicurezza ed il riassetto idrogeologico. Deve essere inoltre garantita la fruizione panoramica del paesaggio circostante e del borgo stesso.

Per quanto riguarda gli interventi edilizi, essi devono essere realizzati

5. *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia collinare del Rione Piazza di Mondovi' (CN) ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lett. c) e d) del D.lgs. 42/2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio"* http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2019/29/attach/dgr_00062_1050_12072019.pdf

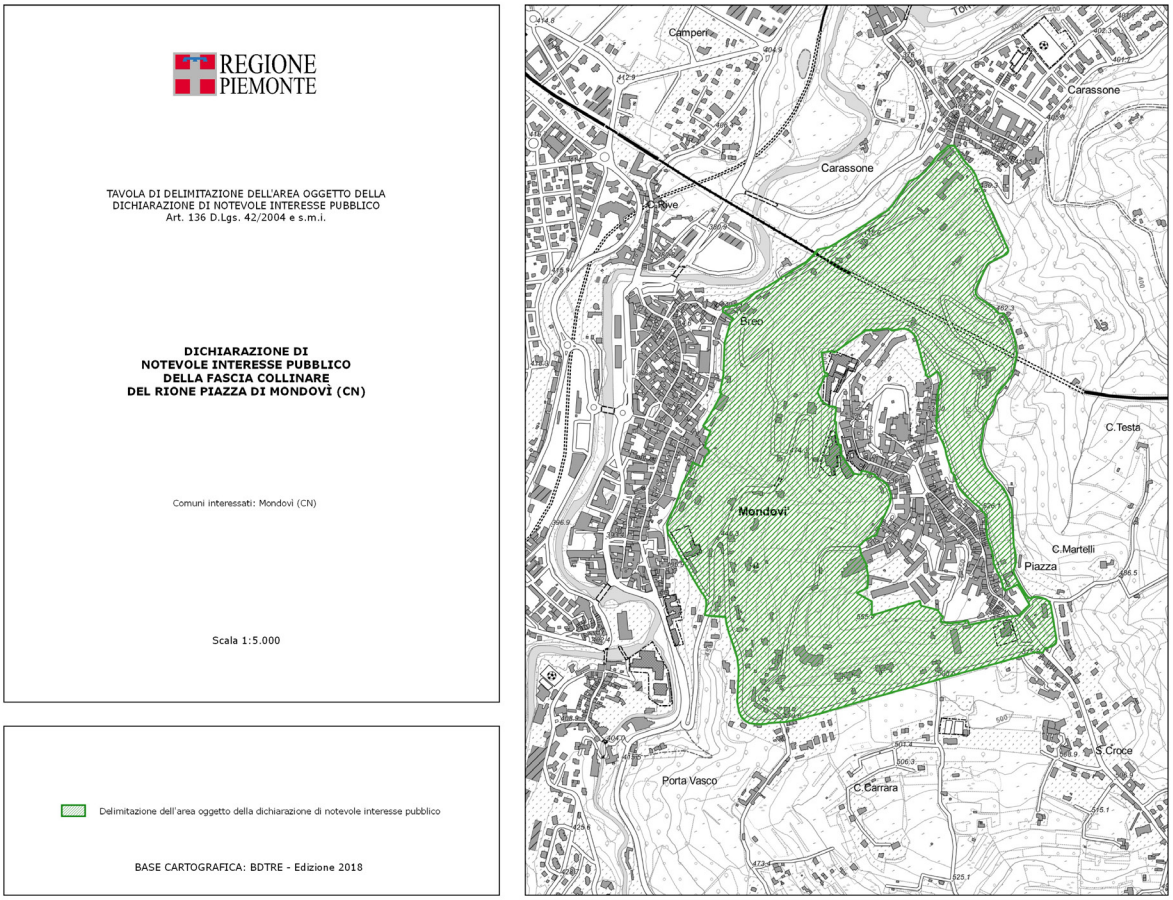


Tavola di progetto "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia collinare del Rione Piazza di Mondovi' (CN)"

in linea con le caratteristiche delle preesistenze del rione e si devono eliminare le eventuali superfetazioni non coerenti con il contesto circostante.

"Documento unico di programmazione 2019-2021"

Questo documento[6], elaborato dall'Amministrazione Comunale per la prima volta per il triennio 2016-2018, intende esporre gli obiettivi strategici che essa vuole raggiungere per gli anni indicati e le azioni ed i progetti che saranno attuati per l'effettiva realizzazione. Gli atti che sono stati redatti in seguito al primo documento hanno sempre ripreso le linee guida dei precedenti e si possono considerare come varianti ed aggiornamenti di quello iniziale.

Per quanto riguarda l'ultimo documento stilato, è stato rinnovato l'interesse per la valorizzazione dei beni culturali presenti nel Monregalese ed in particolare a Piazza, riprendendo sia le ipotesi di progetto già avanzate nel Contratto del 2012, sia individuando nuovi beni dismessi e bisognosi di un intervento di recupero.

Per accentuare ulteriormente il carattere turistico e attrattivo del rione sono state proposte anche delle iniziative (in parte già attivate) che mirano alla fruizione dei beni storici mediante esperienze interattive, come "Infinitum"[7] e "Mondovì sotterranea".

Proprio il progetto "Infinitum" è stato inaugurato il 5 ottobre 2019 e prevede una modalità di visita innovativa e virtuale della Chiesa della Missione affrescata da Andrea Pozzo[8].

All'interno del Documento unico di programmazione si inserisce il "Programma Triennale delle Opere Pubbliche"[9], anche esso stilato ogni tre anni e variante di quello iniziale pubblicato per la prima volta per il triennio 2014-2016. Si tratta di un atto più tecnico che mette in relazione diretta gli obiettivi comunali con gli effettivi costi. Questo documento è ulteriore prova della volontà di Mondovì di recuperare e riqualificare i "contenitori vuoti" locali e di potenziare gli aspetti infrastrutturali: già dal primo programma sono definiti costi e fasi del progetto di alcuni degli edifici abbandonati messi in luce a partire dalla Dichiarazione del 2012.

6. http://www.comune.mondovi.cn.it/il-comune/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali/documenti-di-programmazione-strategico-gestionale/

7. http://www.comune.mondovi.cn.it/il-comune/uffici/dipartimento-istruzione-cultura-sport-assistenza-tempo-libero/bandi-di-gara-e-contratti-2/show/335

8. http://www.infinitumondovi.it/

9. http://www.comune.mondovi.cn.it/il-comune/amministrazione-trasparente/opere-pubbliche/

Inaugurazione del progetto "Infinitum", 5 ottobre 2019.
Fonte: https://www.unionemonregalese.it

"Commissione Consiliare Speciale per gli Edifici Vuoti"

Il 14 ottobre 2019 si è insediata in Comune una Commissione Consiliare Speciale, composta dal Sindaco e dai Consiglieri Comunali, con l'obiettivo di identificare gli edifici vuoti nell'area del monregalese ed ipotizzarne delle possibili riconversioni. In particolare, intende individuare quali strutture possano essere idonee ad essere riconvertite a funzioni scolastiche, considerando che la maggior parte delle scuole monregalesi si trova in edifici decadenti che necessitano di interventi di manutenzione e ristrutturazione. L'obiettivo è di realizzare entro sei mesi un documento ufficiale che identifichi i "contenitori vuoti" e delinei delle linee guida per l'intervento[10].

4.2 Associazioni locali

Il desiderio di recuperare i "contenitori vuoti" con nuove destinazioni d'uso è molto diffuso anche tra la popolazione e si è accentuato negli ultimi anni, facendo sorgere un comitato interessato alla riqualificazione dell'ex Caserma "Giuseppe Galliano", luogo caro alla collettività monregalese per la sua posizione sommitale rispetto al

10. M. Turco, *Mondovì, la Commissione edifici vuoti è nata: il presidente è Gianni Mansuino*, in "L'Unione Monregalese", 14 ottobre 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/10/14/mondovi-commissione-edifici-vuoti-presidente/>.

rione e per aver costituito la sede, per lunghi anni, di manifestazioni locali molto note ed attrattive, come ad esempio quella enogastronomica di "Peccati di Gola".

Comitato *"Pro Cittadella del Gusto"*

In seguito alla frana avvenuta a fine del 2017 presso l'Istituto Alberghiero, la possibilità di recuperare l'ex Caserma Galliano e di trasformarla in una Cittadella del Gusto, che possa accogliere, ampliare e dare maggiore prestigio alla scuola, ha suscitato particolare interesse tra i cittadini monregalesi, tanto da creare un'associazione spontanea a favore di questa iniziativa. Il comitato ha anche ragionato su altre funzioni che potrebbero essere inserite in questa grande struttura, come un panoramico "Balcone sulle Alpi" o alcuni locali per la Scuola di Musica dell'Academia Montis Regalis[11]. Il Comitato è in contatto con l'Amministrazione Comunale e con la Fondazione C.R.C. e sta contribuendo allo sviluppo di un nuovo bando di concorso per la riqualificazione del "contenitore vuoto"[12].

11. https://communitysmart.it/mondovi/?art=5c7fe4f6a811f04a08b20ab1

12. s. a., *Cittadella del Gusto a Mondovì Piazza? Esiste un comitato e ha già il benestare del sindaco*, in "Targatocn.it", 7 novembre 2018, articolo web: <http://www.targatocn.it/2018/11/07/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/cittadella-del-gusto-a-mondovi-piazza-e-siste-un-comitato-e-ha-gia-il-benestare-del-sindaco.html>; si veda anche s.a., *Mondovì, Comitato Pro Cittadella: «Progetto finale entro l'estate»*, in "Provincia Granda", 14 gennaio 2019, articolo web: <http://provinciagranda.it/dettaglio.php?id=5187>.

5

I “CONTENITORI VUOTI” A PIAZZA

Nel rione le strategie di intervento precedentemente elencate sono state solo in minima parte già realizzate, ma testimoniano la volontà e l’interesse del Comune a recuperarne gli spazi dismessi ed inutilizzati.

Ad esempio, l’ex Deposito ATM, situato presso Piazza d’Armi, era stato abbandonato in seguito al cambio di gestione dell’azienda dei trasporti locali e allo spostamento della sede in una zona a valle di Mondovì. Esso è stato trasformato nel nuovo Polo scolastico di Piazza.
La sua posizione favorevole riguardo l’accessibilità, i parcheggi e la vicinanza alla scuola materna, ha incentivato infatti la possibilità di recupero di questo spazio per dare luogo a un accentramento dei servizi scolastici del rione: nel 2016 è stato inaugurato il nuovo edificio scolastico, in cui sono state trasferite le scuole elementari e medie già situate a Piazza in Via delle Scuole, e previsto anche un locale destinato a micronido. È inoltre presente una palestra che può essere fruita negli orari extrascolastici da associazioni sportive locali.
Il progetto, costato otto milioni di euro, è stato considerato un eccellente caso di sostenibilità ambientale in Piemonte: l’edificio è antisismico ed è stato dotato di impianti ad energia rinnovabile e tecnologie di ultima generazione[1].

Sempre a Piazza, si segnalano altri due interventi di modesta entità, ma ulteriormente significativi, che hanno previsto la trasformazione di alcuni locali, situati in edifici dismessi lungo Via delle Scuole, in servizi attinenti alla Scuola Comunale di Musica e all’Istituto Alberghiero.
Circa dieci anni fa sono state infatti aperte le “Cucine musicali”[2], spazio che comprende due sale prove ed uno studio di registrazione, nell’ex Convento di Santa Chiara.
Nel 2015 sono invece state inaugurate le “Cucine Colte”, in alcuni locali al piano terra dell’ex Collegio delle Suore Francesi. Questi spazi sono stati pensati principalmente per gli studenti dell’Istituto Alberghiero, ma anche come punto di aggregazione del circolo studentesco e della Consulta giovanile locale[3].

1. A. Nidi, *Mondovì: ecco come sarà il polo scolastico inaugurato da Matteo Renzi (Guarda la gallery e il video)*, in “Targatocn.it”, 13 settembre 2016, articolo web: <http://www.targatocn.it/2016/09/13/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi/articolo/mondovi-ecco-come-sara-il-polo-scolastico-inaugurato-da-matteo-renzi-guarda-la-gallery-e-il-vide.html>.

2. http://www.cucinemusicali.it/

3. A. Nidi, *A Mondovì nascono le “Cucine colte” (Guarda la gallery)*, in “Targatocn.it”, 21 febbraio 2015, articolo web: <http://www.targatocn.it/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/a-mondovi-nascono-le-cucine-colte-guarda-la-gallery.html>.

Il nuovo polo scolastico di Piazza. (fonte: http://www.targatocn.it/)
Le Cucine Colte. (fonte: http://www.targatocn.it/)
Le Cucine Musicali. (fonte: https://www.facebook.com/)

Attualmente, si contano tuttavia ancora dodici edifici dismessi ed abbandonati a Piazza:

1. l’Ospedale Santa Croce
2. il Padiglione Michelotti-Bertone
3. l’Ex Caserma Giovanni Durando
4. le Ex-Carceri/Ex Caserma Reale dei Carabinieri
5. la Cappella di San Rocco dalle Carceri
6. la Chiesa e il Convento di Santa Chiara/Ex Scuole Medie
7. il Teatro Sociale
8. l’Ex Collegio dei Gesuiti/Tribunale
9. la Cittadella sabauda/Ex Caserma Giuseppe Galliano
10. il Convento di Santa Teresa dei Frati Carmelitani Scalzi/ Ex Collegio “delle Orfane”
11. l’Ex Collegio “La Madonnina”
12. l’Ex Convitto Vescovile/Ala Gabetti

Segue un breve approfondimento per ogni edificio, che tiene conto delle ipotesi di riuso che sono state avanzate nei documenti ufficiali precedentemente elencati e dello stato attuale in cui versa, ricostruito mediante la consultazione di articoli dei quotidiani locali cartacei e digitali, insieme alla verifica con sopralluoghi.

1. Ospedale Santa Croce

LOCALIZZAZIONE

Via Ospedale 7

ANNO DI DISMISSIONE

2008-2009

Cenni storici

L’ospedale cittadino e le sue successive espansioni (incluso l’antistante padiglione Michelotti) sono state realizzate a partire dal 1743, seguendo il progetto dell’architetto Gallo, su commissione della Confraternita di San Francesco[4].

Dimensioni

L’edificio è costituito da 4 piani fuori terra. La struttura ospedaliera, comprendente anche il Padiglione Michelotti-Bertone, ha una superficie complessiva di 4.717 m^2.

Cause della dismissione

L’ente è stato trasferito nel 2009 nella nuova struttura ospedaliera “Regina Montis Regalis” realizzata nella periferia di Mondovì.

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

In seguito ad un contratto di comodato d’uso nel 2010, l’edificio non è più stato di competenza del Comune, ma è passato nelle mani della Provincia.

Nel 2015 è stato firmato un Accordo di programma (già vociferato dal 2008) tra Comune, Provincia e Regione, in cui si stanziava un fondo di 4 milioni 744 mila euro spalmato in tre anni, per riqualificare il vecchio ospedale soprattutto per quanto riguarda l’aspetto antisismico.

La Provincia avrebbe contribuito per 1,2 milioni, la Regione per 3,5 milioni e ci sarebbe anche stato un contributo dalla Fondazione C.R.C.

Ipotesi di riuso

Già a partire dal 2004 si era ipotizzato lo spostamento dei Licei Scientifico e Linguistico presso l’Area dei Passionisti, dove sono presenti altri istituti scolastici, in quanto gli edifici scolastici necessitano da tempo di interventi di ristrutturazione e di riorganizzazione degli spazi interni. Con la chiusura dell’ospedale di Piazza, situato accanto al Liceo Scientifico, si è ipotizzata una permuta di immobili tra l’A.S.L. CN 1[5] ed il Comune: il plesso ospedaliero, il padiglione Michelotti e la vecchia sede del Liceo

Scientifico sarebbero stati ristrutturati per accogliere gli indirizzi Scientifico, Linguistico e delle Scienze Umane, in cambio, il Comune avrebbe ceduto all’A.S.L. gli edifici del Liceo delle Scienze Umane e del Linguistico in Via delle Scuole, per essere riconvertiti ad uso residenziale o terziario.

L’edificio ristrutturato sarebbe quindi risultato la scelta ideale per diventare la nuova sede di alcuni licei, in quanto si sarebbe mantenuta la vicinanza con le altre sedi scolastiche accorpate e che dispongono di insegnanti comuni.

Problematiche

I costi stimati dall’Accordo di Programma per il recupero architettonico e strutturale sono risultati insostenibili dall’Amministrazione Comunale.

Stato attuale

L’edificio si trova in un profondo stato di degrado: i locali hanno subito intrusioni vandaliche e danneggiamenti.

Nel 2016 la Provincia ha provveduto unicamente ad alcune opere di messa in sicurezza e tamponamento dell’edificio, volti a sigillare il perimetro esterno per evitare nuove incursioni, ma l’edificio non è ancora stato oggetto di nessun intervento di ristrutturazione[6].

Foto: Ospedale Santa Croce.
Fonte: http://www.samuelesilva.net/blog/2016/04/29/ex-ospedale-di-mondovi/

4. http://www.assocn.it/Storia.html; cfr. N. Carboneri, *L’architetto Francesco Gallo: 1672-1750, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1954*, pp. 189-191; P. Chierici, *Idee, progetti, esiti nell’architettura assistenziale*, in V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), *Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino 2000, pp. 85-93 e, nello stesso volume: E. Frugoni, *Mondovì Piazza. Ospedale Maggiore di Santa Croce e alcune opere minori* (scheda), pp. 290-291.
Si veda anche: M. Schellino Puccio, *Mondovì, l’ospedale Maggiore: conservazione e valorizzazione*, relatrice: M.G. Vinardi, correlatrice: C. Coscia, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per l’Ambiente Costruito, Politecnico di Torino, a.a.2012-2013;
E. Brovia, *Mondovì e il suo ospedale: trasformazioni urbanistiche e sociali tra ’700 e ‘800*, relatrice: A. Dameri, Tesi di laurea in Architettura in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino, a.a. 2016-2017

5. Azienda Sanitaria Locale, che comprende i sistemi ospedalieri di Saluzzo, Savigliano, Fossano, Mondovì e Ceva

6. M. Turco, *“Intrusioni” nell’ex ospedale: la Provincia incarica una ditta di chiudere gli accessi*, in “L’Unione Monregalese”, 27 aprile 2016, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Intrusioni-nell-ex-ospedale-la-Provincia-incarica-una-ditta-di-chiudere-gli-accessi>; cfr. s. a., *Mondovì, ex ospedale: muri per impedire l’accesso, da anni rifugio di sconosciuti e vandali*, in “Provincia Granda”, 30 aprile 2016, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=451>.

2. Padiglione Michelotti -Bertone

LOCALIZZAZIONE

Via Ospedale 10

ANNO DI DISMISSIONE

2008-2009

Cenni storici

La struttura, annessa all’Ospedale Santa Croce, è stata realizzata nel 1934, grazie al contributo del Professor Amedeo Michelotti, famoso storico ed era destinata ai malati affetti da tubercolosi[7]. Il padiglione è stato realizzato a monte dell’ospedale settecentesco ed è stato convertito poi nel reparto di medicina interna.

Dimensioni

L’edificio è incluso nei di 4.717 m^2 della struttura ospedaliera precedentemente citata.

Cause della dismissione

L’ente ospedaliero è stato trasferito nel 2009 nella nuova struttura “Regina Montis Regalis” realizzata nella periferia di Mondovì.

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

L’edificio era di proprietà esclusiva dell’A.S.L. In seguito, la struttura sarebbe dovuta diventare di competenza del Comune, in cambio della cessione di alcuni fabbricati in Via delle Scuole, tra i quali la Scuola Media e la Scuola Comunale di Musica, i quali erano stati destinati a residenze secondo un Piano di Valorizzazione del patrimonio immobiliare del 2009 approvato dal P.R.G.C..

Ipotesi di riuso

Per il Padiglione era stata ipotizzata una nuova destinazione di tipo residenziale; in seguito, il Comune ha pensato di riconvertire questa struttura in spazio scolastico o amministrativo e socio-sanitario dell’A.S.L.

Recentemente, si è ipotizzato di destinare il padiglione ad una spazio di assistenza per soggetti deboli, come anziani, disabili e minori, anche se alcune strutture di questo genere sono già presenti a Mondovì.

Problematiche

L’ipotesi di riconversione residenziale non ha suscitato l’interesse di nessun privato o ente. Anche la proposta di adeguamento dello spazio a uffici amministrativi per l’A.S.L. non è andata a buon fine in

quanto l’azienda sanitaria ha individuato altri locali nel Monregalese che non necessitassero di essere ristrutturati.

Stato attuale

Nell’aprile del 2019 è stato istituito un bando che prevedesse l’affitto dei locali e la ristrutturazione di essi a spese dell’affittuario ed è stato accolto da una cooperativa piemontese del terzo settore che voleva riconvertire il padiglione in una struttura con attività socio-assistenziali, ma la trattativa è stata interrotta per questioni burocratiche e di recente non è ancora stato avviato nessun intervento di recupero[8].

Foto: Padiglione Michelotti-Bertone.
Fonte: https://www.unionemonregalese.it

7. http://www.assocn.it/Storia.html

8. A. Lobera, *Che ne sarà del padiglione “Michelotti”? «Case, scuola oppure uffici Asl»*, in “L’Unione Monregalese”, 1 agosto 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Che-ne-sara-del-padiglione-Michelotti-Case-scuola-oppure-uffici-Asl>; si veda anche: M. Turco, *Mondovì: cooperativa voleva affittare il padiglione “Michelotti”*, in “L’Unione Monregalese”, 23 ottobre 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/10/23/mondovi-cooperativa-affittare-michelotti/>.

3.
Ex Caserma Giovanni Durando

LOCALIZZAZIONE

Via Carassone 25

ANNO DI DISMISSIONE

1999

Cenni storici

I lavori per la costruzione della Caserma Durando sono stati iniziati durante il Settecento. L’ingegnere G. B. Gorresio ha progettato poi un ampliamento nel secolo successivo.

Dimensioni

L’edificio è costituito da quattro piani fuori terra con cortile e area esterna, ha un’estensione totale di 9.271 m2 e una volumetria complessiva di circa 13.000 m3. Ha una struttura in muratura portante con orizzontamenti in latero cemento, si compone di 104 vani e risulta privo di impianti tecnologici[9].

Cause della dismissione

A partire dagli anni Settanta i vasti spazi della Caserma sono stati sempre meno utilizzati fino ad arrivare alla dismissione ufficiale nel 1999, con la chiusura della Scuola Finanzieri che comprendeva circa 800 allievi e il personale dirigente. Nel 2004 viene ancora utilizzato come deposito degli attrezzi della Guardia di Finanza, ma non sono più state previste funzioni attive all’interno.

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

Dal 2013 l’ex Caserma è diventata di proprietà esclusiva del Demanio e, nell’estate del 2018, è stata venduta mediante asta ad una società privata per circa € 140.000.

Ipotesi di riuso

Per questo edificio si era pensato di recuperarne la struttura per spostare all’interno la sede della Guardia di Finanza. La difficoltà di recupero di questo grande edificio ha portato all’elaborazione di un’ultima estrema ipotesi: la ristrutturazione di una parte della Caserma destinata ad abitazioni, uffici e spazi commerciali e la demolizione della parte restante per ricavare un’area verde e un parcheggio multipiano, necessario a causa della carenza di aree di sosta a Piazza.

Problematiche

L’assenza di fondi di finanziamento ha impedito qualsiasi tipo di recupero della Caserma e l’istituzione delle Fiamme Gialle è stata spostata negli spazi liberi dell’ex Tribunale.

In seguito alla vendita dell’area ad alcuni imprenditori privati, è stato possibile raggiungere un accordo con il Comune per la fruizione dei 120 posti auto pubblici dei parcheggi terrazzati adiacenti alla Caserma, compresi nella vendita del lotto che in effetti secondo P.R.G.C. è a destinazione pubblica. Tuttavia la convenzione sarà valida solo per due anni, in attesa dell’elaborazione di un piano di recupero[10].

Stato attuale

La struttura versa in un profondo strato di degrado: i muri presentano problemi di umidità ed il tetto è distrutto, inoltre la vegetazione circostante è stata lasciata all’incuria. La situazione è stata aggravata da intrusioni e atti vandalici di cui è stata oggetto negli ultimi anni, e i lavori di messa in sicurezza, blindatura e pulizia a cui ha provveduto il Comune sono stati inefficaci[11].

Non è ancora iniziato nessun intervento di riqualificazione dell’area.

Foto: Caserma Giovanni Durando.
Fonte: https://www.lastampa.it

9. A. Nidi, *“Vendesi caserma”: il Demanio mette in vendita la "Durando" di Mondovì*, in “Targatocn.it”, 6 ottobre 2017, articolo web: <http://www.targatocn.it/2017/10/06/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/vendesi-caserma-il-demanio-mette-in-vendita-la-durando-di-mondovi.html>.

10. M. Turco, *Privati si comprano l’ex caserma per farne alloggi. Ora che ne sarà del parcheggio?*, in “L’Unione Monregalese, 27 giugno 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Privati-si-comprano-l-ex-caserma-per-farne-alloggi.-Ora-che-ne-sara-del-parcheggio>;
cfr. s. a., *Parcheggio della Caserma 'Durando': resterà il multipiano, se ne occuperanno i privati*, in “Provincia Granda”, 29 ottobre 2018, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=4793>.

11. C. Viglietti, *Caserma Durando, uno scempio*, in “La Stampa”, 14 gennaio 2017, articolo web: <https://www.lastampa.it/2017/01/14/cuneo/caserma-durando-uno-scempio-RKSnKr79PhOQ6n41nFrZ6N/pagina.html>.

4.
Ex Carceri/ Ex caserma Reale dei Carabinieri

LOCALIZZAZIONE

Via delle Scuole 49

ANNO DI DISMISSIONE

Metà anni Ottanta

Cenni storici

L’edificio ha accolto per un certo periodo le carceri giudiziarie e in seguito la Caserma dei Carabinieri. Nel Settecento è stato anche destinato ad ospitare il “Ritiro delle Orfanelle”, fondato per decreto del Vescovo Isnardi (2 aprile 1703)[12].

Dimensioni

L’edificio ha un’estensione di circa 2.236 m^2.

Cause della dismissione

I servizi presenti all’interno dell’edificio sono cessati e sono stati trasferiti in altre zone della città o della Provincia.

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

Nel 2006 era stato approvato un Piano di Recupero e, recentemente, l’edificio è passato in mano ad una società immobiliare del Torinese, grazie a una permuta tra il Comune e l’A.S.L.

Ipotesi di riuso

Per questa struttura è stato ipotizzato un progetto di ristrutturazione per la realizzazione di 19 unità abitative con diverse metrature.

Problematiche

-

Stato attuale

Ad ottobre 2019 è stata indicata la ditta che dovrebbe occuparsi dei lavori di recupero della ex Caserma e dell’adiacente Teatro Sociale[13], ma i lavori non sono ancora stati avviati.

12. A. Baretti, *Piazza ieri e...oggi,* a cura di F. P. Gazzola, La Ghisleriana, Mondovì 1993

13. s. a., *I “contenitori” senza (o con incerto) futuro di Mondovì: immobili vuoti che attendono una destinazione d’uso*, in “Provincia Granda”, 15 ottobre 2016, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=1125>; si veda anche: A. Nidi, *Mondovì: affidati i lavori per "restituire" il teatro sociale al rione Piazza*, in “Targatocn.it”, 21 ottobre 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/10/21/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-affidati-i-lavori-per-restituire-il-teatro-sociale-al-rione-piazza.html>.

5.
Cappella di San Rocco delle Carceri

LOCALIZZAZIONE

Via delle Scuole 49a

ANNO DI DISMISSIONE

-

Cenni storici

L’edificio a pianta esagonale, situato nei pressi delle ex Carceri (da cui ha preso la denominazione), è stato realizzato tra il 1630 ed il 1640 per voto popolare, grazie ai finanziamenti del Comune di Mondovì e di privati cittadini. Esso era collocato nel giardino del chiostro dei frati Zoccolanti[14]. Ha ospitato anche il catechismo degli studenti delle scuole vicine.
L’edificio è chiuso al culto ormai da molti anni.

Dimensioni

-

Cause della dismissione

-

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

(Comune?)

Ipotesi di riuso

-

Problematiche

-

Stato attuale

Per la cappella non è ancora stato programmato nessun intervento di recupero.

14. https://it.wikipedia.org/wiki/Cappella_di_San_Rocco_delle_Carceri

Nella pagina precedente:
Foto: Ex Carceri/Ex Caserma Reale dei Carabinieri.
Fonte: http://www.provinciagranda.it/

Foto: Cappella di San Rocco delle Carceri.
Fonte: https://it.wikipedia.org

6. Chiesa e Convento di Santa Chiara/ ex Scuole Medie

LOCALIZZAZIONE

Via delle Scuole 30

ANNO DI DISMISSIONE

2016

Cenni storici

Il Convento è stato realizzato nel 1668 seguendo in parte il progetto dell’architetto fossanese Giovenale Boetto, ed è sorto per ospitare la Congregazione Francescana delle monache Clarisse, ordine religioso presente a Mondovì a partire dal XIV secolo[15]. Sul fianco destro è stata costruita la nuova chiesa nel luogo dove si ergeva quella precedente, secondo il progetto del 1708 dell’architetto Francesco Gallo, con una facciata concava verso l’interno che permette la collocazione di un corpo scala di accesso alla chiesa, rialzata rispetto al piano della strada, che risulta così libera da ingombri.

I lavori sono stati realizzati sotto la guida del capomastro Francesco De Bernardi di Lugano, e sono state previste delle modifiche all’edificio a causa di problemi economici.

Nel 1802, con l’ordine napoleonico di sopprimere gli ordini religiosi, la chiesa è stata spogliata dei marmi policromi. Successivamente, è passata alla confraternita delle monache Benedettine Cassinesi.

Nel 1867, con la soppressione anche di questo ordine, il Convento e la Chiesa sconsacrata sono passati sotto la proprietà del Comune di Mondovì e diventati la sede della Scuola Media, della Scuola Comunale di Musica, delle “Cucine Musicali”, del Centro provinciale di Istruzione Adulti (CPIA 2 Cuneo Alba-Mondovì) e di una palestra a servizio degli istituti scolastici circostanti.

Dimensioni

-

Cause della dismissione

La scuola media è stata trasferita nel nuovo edificio scolastico costruito dove sorgeva l’ex Deposito A.T.M. Da allora, parte del Convento è rimasto vuoto.

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

L’edificio è di proprietà comunale, anche se, mediante una permuta, sarebbe dovuto passare di competenza all’A.S.L.

Nel 2016 il Comune ha deciso di partecipare al bando regionale *“Interventi per lo sviluppo, la rivitalizzazione ed il miglioramento qualitativo di territori turistici”* (Legge 4 del 2000)[16], inserendo il

recupero del complesso di Santa Chiara all’interno del nuovo “Piano di attuazione” per la riqualificazione culturale, architettonica e artistica di Piazza[17].

Ipotesi di riuso

La struttura sarebbe dovuta essere convertita a destinazione residenziale, secondo un Piano di Valorizzazione del patrimonio immobiliare del 2009 approvato dal P.R.G.C.

Per quanto riguarda la Chiesa, si ipotizza un restauro, ma non l’inserimento di una nuova funzione.

Problematiche

L’affaccio diretto sulla stretta strada non pianeggiante rende complicata una possibile riqualificazione del bene a causa della limitata accessibilità[18]. Ciò è aggravato dalla pluralità di enti che gestiscono questo spazio.

Stato attuale

Attualmente il complesso non è ancora stato oggetto di nessun intervento di recupero e, anzi, la chiesa si trova in condizioni di inagibilità a causa del distaccamento di alcune parti del tetto, a seguito delle ultime nevicate invernali.

Nel luglio 2019 la chiesa è rientrata nell’elenco degli edifici dismessi emblematici della Provincia di Cuneo, nell’analisi condotta dalla Fondazione C.R.C. riguardo al tema del riuso di beni abbandonati a fini culturali, creativi e sociali[19].

Foto: Chiesa di Santa Chiara.
Fonte: Quaderno della Fondazione C.R.C.,n° 37.

15. http://www.comune.mondovi.cn.it/vivere-la-citta/turismo/conoscere-mondovi/piazza/chiesa-di-santa-chiara/; cfr. N. Carboneri, L’architetto Francesco Gallo: 1672-1750, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1954, pp. 92-94; C. Devoti, Mondovì Piazza. Chiesa di Santa Chiara (scheda), in V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia, Celid, Torino 2000, pp. 220-222; L. Mamino, D. Bodino (a cura di), Tre conventi a Mondovì Piazza, studio di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa, Politecnico di Torino, Torino 2010.

16. http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2006/36/siste/00000334.htm

17. M. Turco, *Mondovì: un gioiello barocco dimenticato, un'ipotesi per il recupero*, in “L’Unione Monregalese”, 23 marzo 2016, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-un-gioiello-barocco-dimenticato-un-ipotesi-per-il-recupero>.

18. Quaderno della Fondazione C.R.C., “Rigenerare spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità”, n° 37, luglio 2019, pp.85-86, 126-131.

19. s. a., *Mondovì, la chiesa di Santa Chiara tra i 7 casi studio nel mirino della Fondazione Crc*, in “Provincia Granda”, 8 luglio 2019, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=6163>.

7. Teatro Sociale

LOCALIZZAZIONE

Via delle Scuole 24

ANNO DI DISMISSIONE

Fine anni Settanta

Cenni storici

L’edificio è stato realizzato seguendo il progetto dell’architetto G. B. Gorresio ed è stato inaugurato nel 1851. Esso prevedeva tre ordini di palchi ed un loggione superiore. Per anni è stato utilizzato per la rappresentazione (anche pomeridiana per gli studenti degli istituti circostanti) di opere teatrali, e come spazio per serate d’onore, conferenze e comizi[20]. Il teatro è stato oggetto di lavori di ristrutturazione nel 1887 e nel 1933.

Dimensioni

-

Cause della dismissione

A partire dagli anni Cinquanta, il teatro è stato progressivamente abbandonato a causa della diffusione dei cinema. Il crollo del tetto nel 1978, a seguito di un’abbondante nevicata, ha portato alla sua chiusura definitiva[21].

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

Nella Proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana del 2012 questo edificio di proprietà comunale non era stato considerato: è solo negli ultimi anni che il Comune ha nuovamente mostrato interesse per la sua messa in sicurezza. La Giunta ha approvato in via definitiva un progetto di 500 mila euro, che ne permetterebbe la restituzione ai cittadini e la realizzazione di un particolare affaccio sull’ingresso per poter ammirare gli interni direttamente da Via delle Scuole.

Ipotesi di riuso

Già negli anni Settanta era stata avanzata una possibilità di recupero dell’edificio e ciò è apparso concreto nel 1981, con il progetto avanzato dall’ingegnere Sebastiano Teresio Sordo, finanziato anche da un contributo da parte della Regione di circa 300 milioni di lire. Attualmente, il recupero dell’edificio prevedrebbe solo il restauro e la messa in sicurezza, ma non il riutilizzo del teatro in quanto tale.

Problematiche

Il Comune dovette accantonare la proposta di recupero degli anni Ottanta per dare precedenza alla costruzione di nuovi istituti scolastici ed edifici residenziali, dovuta all’espansione locale del periodo[22].

I recenti lavori di recupero che dovrebbero partire a breve, permetteranno il restauro della struttura, ma non della funzione interna originale: i costi per adeguare un teatro alle nuove esigenze previste dalle normative attuali sarebbero stati infatti troppo alti e l’Amministrazione preferisce ipotizzare un nuovo possibile teatro per la città in un altro luogo che dispone di spazi più vasti ed accessibili[23].

Stato attuale

Il teatro versa in gravi condizioni di degrado a causa del crollo del tetto negli anni Settanta. Inoltre, è stato luogo di varie intrusioni sia a scopo vandalico, sia di denuncia dello stato di abbandono, ma non autorizzate dal Comune.

Recentemente è stata resa nota la ditta che si occuperà dei lavori di recupero del teatro e delle adiacenti Ex Carceri/Ex Caserma Reale dei Carabinieri[24].

Foto: Teatro Sociale.
Fonte: https://www.lastampa.it/

20. M. Manfredi, *Teatro Sociale di Mondovì Piazza. Progetto di un centro teatrale polifunzionale e restauro del Teatro Sociale in Mondovì Piazza*, relatore: A. Bruno, Tesi di Laurea in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1994-1995.

21. s. a., *Mondovì: le immagini del Teatro Sociale raccontano la storia di un degrado culturale*, in “Provincia Granda”, 13 novembre 2018, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=4879>.

22. M. Turco, *Ex Teatro: quando Mondovì scelse di non recuperarlo*, in “L’Unione Monregalese”, 10 dicembre 2014, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Ex-Teatro-quando-Mondovi-scelse-di-non-recuperarlo>.

23. M. Turco, *Vecchio Teatro Sociale: arriva il progetto per metterlo in sicurezza*, in “L’Unione Monregalese”, 11 gennaio 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/01/11/vecchio-teatro-sociale-arriva-il-progetto-per-metterlo-in-sicurezza/>.

24. A. Nidi, *Mondovì: affidati i lavori per "restituire" il teatro sociale al rione Piazza*, in “Targatocn.it”, 21 ottobre 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/10/21/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-affidati-i-lavori-per-restituire-il-teatro-sociale-al-rione-piazza.html>.

8. Ex Collegio dei Gesuiti/ Tribunale

LOCALIZZAZIONE

Via Porta di Vasco 2

ANNO DI DISMISSIONE

2012

Cenni storici

Il Collegio dei Gesuiti è stato realizzato nei locali di un antico monastero domenicano a partire dal 1561, su invito del duca Emanuele Filiberto. L’edificio è stato in seguito destinato ad ospitare il Tribunale[25].

Dimensioni

-

Cause della dismissione

A causa della legge del 2012[26], le strutture giudiziarie sono state accentrate nella sede di Cuneo.

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

L’edificio è di proprietà comunale.

Ipotesi di riuso

Nel 2017 è stata avanzata l’ipotesi di spostare all’interno dell’ex Tribunale alcuni uffici decentrati della Regione Piemonte, relativi al settore dell’Agricoltura, delle Politiche del Lavoro e della Copianificazione Urbanistica Area sud-ovest, già precedentemente situati a Mondovì, e gli uffici dei giudici di pace accorpati del territorio cebano-monregalese[27].

Negli ultimi anni il Comune si è mostrato interessato alla possibilità di convertire questa struttura entro il 2020 nella nuova Biblioteca Civica comunale[28], trasferendo il vasto patrimonio librario presente nella sede attuale e scartando il progetto del bando Interventi Faro “Liber” avanzato dalla Fondazione C.R.C. che prevedeva il recupero dell’ex Collegio delle Orfane e la realizzazione di una parte anche ipogea[29].

La vicinanza alla stazione di monte della funicolare e la presenza di una grande terrazza panoramica sul rione di Breo hanno portato recentemente a ragionare su una destinazione più culturale e attrattiva. Si è infatti pensato di spostare l’ufficio turistico cittadino nell’ex Tribunale e di destinarne alcuni spazi ad allestimenti relativi al tempo e agli orologi, tema già affrontato nel giardino circostante alla Torre Civica e richiamato dalle dodici meridiane affrescate su

una parete perimetrale dell’ex Collegio[30].

Nell’estate 2019 è anche stata avanzata la proposta di realizzare una parete vetrata che permetta ai turisti provenienti dalla funicolare di fruire dell’architettura di questo edificio appena arrivati alla stazione di monte[31].

Problematiche

La prima iniziativa di collocare uffici regionali e amministrativi non è andata a buon fine a causa principalmente della pluralità di soggetti coinvolti.

Stato attuale

Durante alcune manifestazioni locali, sono stati aperti gli spazi principali del Tribunale per un’esposizione temporanea di alcuni antichi orologi e meccanismi di misura del tempo.

All’inizio dell’ottobre 2019 è stato inaugurato il progetto comunale “Infinitum”: nella relazione di progetto era stato previsto anche il recupero del passaggio sopraelevato che collega l’edificio religioso al Tribunale, ma ciò non è ancora stato attuato e quest’ultimo risulta solo essere punto di ritrovo per i percorsi di visita.

Foto: Ex tribunale.
Fonte: http://www.provinciagranda.it/

25. http://www.exalunnisantomasocuneo.org/LaStoria-CollegiGesuitici.htm; cfr. N. Carboneri, *L’architetto Francesco Gallo: 1672-1750*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1954, pp. 96-103; F. Santillo, *I collegi gesuitici nel Piemonte sabaudo*, in V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), *Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino 2000, pp. 95-105 e nello stesso volume: C. Devoti, *Mondovì Piazza. Collegio dei Gesuiti, oggi Palazzo di Giustizia* (scheda), pp. 225-227.

26. Decreto legislativo 155/2012 - Soppressione di tribunali http://leg16.camera.it/561?appro=652

27. s. a., *Mondovì: uffici regionali nell’ex Tribunale*, in “Provincia Granda”, 9 novembre 2016, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=1231>.

28. A. Nidi, *"L’ex tribunale di Mondovì può reggere il peso della biblioteca": il trasferimento si farà nel 2020*, in “Targatocn.it”, 10 gennaio 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/01/10/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/lex-tribunale-di-mondovi-puo-reggere-il-peso-della-biblioteca-il-trasferimento-si-fara-nel-20.html>.

29. s. a., *Mondovì l’ha spuntata: 2 milioni di euro dalla Fondazione Crc. Per il progetto “Liber” incentrato sul libro e sul recupero delle Ex Orfane*, in “Provincia Granda”, 18 dicembre 2017, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=3109>.

30. s. a., *Cosa fare degli spazi vuoti dell’ex Tribunale di Mondovì?*, in “L’Unione Monregalese”, 28 agosto 2019, articolo web: < https://www.unionemonregalese.it/2019/08/28/cosa-fare-degli-spazi-vuoti-dellex-tribunale-di-mondovi/>.

31. M. Turco, *L’atrio del Tribunale di Mondovì aperto da una “parete a vetro”*, in “L’Unione Monregalese”, 1 luglio 2019, articolo web: < https://www.unionemonregalese.it/2019/07/01/latrio-del-tribunale-di-mondovi-aperto-da-una-parete-a-vetro/>.

9. Cittadella Sabauda/ ex Caserma Giuseppe Galliano

LOCALIZZAZIONE

Via del Seminario 24

ANNO DI DISMISSIONE

1999

Cenni storici

La Cittadella Sabauda è stata realizzata tra il 1573 e il 1576 da Ferrante Vitelli, per volontà di Emanuele Filiberto di Savoia, demolendo la cattedrale cinquecentesca locale. Si tratta di un modello innovativo di fortezza, che presenta un volume non regolare, ma che si adatta alla morfologia del sito. La struttura, situata nel punto sommitale di Piazza, è composta da più fabbricati ed il cortile interno si sviluppa su livelli diversi[32].

Tra il 1870 e il 1880 l’edificio è stato convertito in Caserma ed è stato dedicato al tenente colonnello Giuseppe Galliano. Nei decenni successivi ha assunto funzioni diverse: sede degli Alpini, base di una truppa fascista, prigione. Nell’ottobre 1972 la Caserma è diventata di pertinenza della Guardia di Finanza e convertita in sede degli Allievi Finanzieri del III battaglione nel 1973.

Dimensioni

-

Cause della dismissione

La scuola della Guardia di Finanza viene chiusa a Mondovì e questo edificio, così come la Caserma Giovanni Durando, è stato dismesso[33]. Mediante un comodato d’uso oneroso (in quanto la struttura è di proprietà del Demanio), il Comune ha utilizzato i suoi vasti spazi interni per allestire delle manifestazioni cittadine fino al 2013, ma il graduale stato di degrado della Caserma e l’instabilità strutturale dei bastioni[34] hanno portato a trasferire gli eventi in altre aree della città e lasciare inutilizzato l’edificio.

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

Il bene è di proprietà del demanio: a fine 2018 si segnala un interesse da parte del Comune a riottenere il bene dallo Stato[35], ma il prezzo di vendita rende improbabile un possibile acquisto e successivo recupero[36].

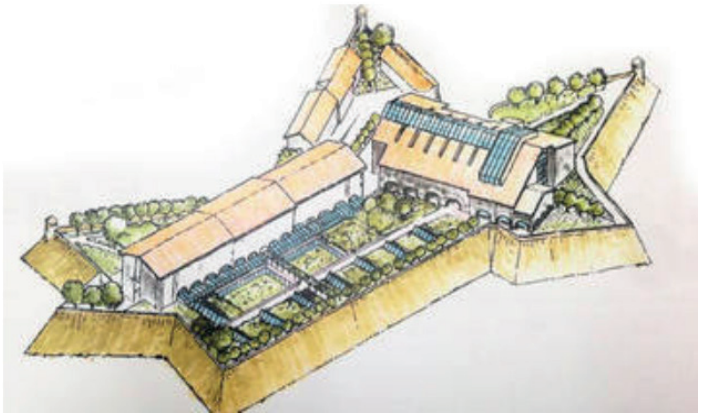
Ipotesi di riuso

Inizialmente si era ipotizzato di collocare la nuova sede della Guardia di Finanza o di spostare il complesso del Politecnico di

Mondovì al suo interno. In una seconda fase si è invece pensato al trasferimento di alcuni istituti scolastici superiori già ubicati nel rione di Piazza, ma situati in edifici ormai vetusti e bisognosi di una costosa manutenzione straordinaria[37].

In seguito alla frana del 2017 e alla parziale inagibilità dell’Istituto Alberghiero, si è sempre più sostenuta una possibile trasformazione dell’edificio in una “Cittadella del gusto”[38], che potesse accogliere ed ampliare i servizi proposti dalla scuola, accompagnato da uno studio di fattibilità del Politecnico di Torino[39].

Inoltre, nella Proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana, si era ipotizzato di valorizzare i bastioni della Cittadella Sabauda di grande valore storico ed artistico[40], mediante la creazione di un Parco delle Mura e di creare e potenziare i percorsi pedonali del borgo creando un’unica rete.



La "Cittadella del Gusto": ipotesi progettuale elaborata dal Politecnico di Torino.
Fonte: A. Farruggia (a cura di), Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici: il caso di Mondovì piazza, Celid, Torino 2007

Foto: Ex Caserma Galliano.
Fonte: http://www.provinciagranda.it/

32. http://www.museotorino.it/view/s/809eabdc18d84f5791637e5786c8066b; cfr. M. Viglino Davico, *L’attività di Francesco Gallo come ingegnere militare*, in V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), *Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino 2000, pp. 43-47; B. Vinardi, *Il sistema difensivo di Mondovì tra conservazione e valorizzazione*, in A. Farruggia (a cura di), *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici: il caso di Mondovì piazza*, Celid, Torino 2007, pp. 113-130.

33. https://alpini-gignese.jimdo.com/le-brigate-alpine/le-caserme-degli-alpini/caserma-galliano/

34. M. Turco, *Mondovì: che fare della Cittadella? Oggi il Comune incontra il Demanio*, in “L’Unione Monregalese”, 4 ottobre 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-Un-concorso-progetti-per-capire-cosa-fare-della-Cittadella>.

35 s. a., *Alberghiero in Cittadella? Spunta un altro imprevisto: bisogna parlarne anche con la Finanza*, in “L’Unione Monregalese, 6 ottobre 2018, articolo web: < https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Alberghiero-in-Cittadella-deve-dare-l-ok-anche-la-Finanza>.

36. s. a., *È ufficiale: il Demanio vuole vendere l’ex caserma “Galliano”*, in “L’Unione Monregalese”, 23 maggio 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/05/23/mondovi-demanio-vende-ex-caserma-galliano/>.

37. M. Turco, *Mondovì: la Cittadella abbandonata da 20 anni finisce su "Striscia la Notizia" - IL VIDEO*, in “L’Unione Monregalese”,25 marzo 2017, articolo web: <https://www.

Problematiche

L’Istituto Alberghiero non è stato trasferito: dopo alcuni mesi di utilizzo di spazi esterni alla scuola, un intervento di recupero grazie ad un cospicuo investimento da parte della Provincia ha permesso di fruire nuovamente della maggior parte delle aule e laboratori[41], ma di fatto l’istituto si trova a non avere ancora una sede unica.

Il progetto di un edificio di nuova costruzione è considerato fuori luogo, vista la presenza dei numerosi “contenitori vuoti” presenti nell’area del Monregalese e in particolare a Piazza, però il recupero di queste strutture, Caserma Galliano in primis, richiederebbe elevati finanziamenti e contributi anche dall’Unione Europea[42].

Stato attuale

Non avendo competenza diretta ed essendo il bene anche tutelato dal Patrimonio artistico nazionale, il Comune ha provveduto solamente ad alcuni interventi per evitare intrusioni notturne e atti vandalici.

Anche l’istituzione del Parco delle Mura non ha avuto esito positivo, anche a causa della pluralità di soggetti proprietari da coinvolgere.

unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-la-Cittadella-abbandonata-da-20-anni-finisce-su-Striscia-la-Notizia-IL-VIDEO>.

38. M. Turco, *Il sogno dell'Alberghiero: trasferirsi nell'ex Cittadella e diventare un "campus del gusto"*, in “L’Unione Monregalese”,15 dicembre 2015, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Il-sogno-dell-Alberghiero-trasferirsi-nell-ex-Cittadella-e-diventare-un-campus-del-gusto>.

39. s. a., *Mondovì, Comitato Pro Cittadella: «Progetto finale entro l’estate»*, in “Provincia Granda”, 14 gennaio 2019, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=5187>.

40. A. Dentoni Litta, I. Massabó Ricci (a cura di), *Architettura militare: luoghi, città, fortezze, territori in età moderna*, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, Roma 2003, pp. 78-79, 92-93, 95-103.

41. s. a., *Alberghiero Mondovì: si torna nella vecchia ala dopo il crollo del 2017*, in “Provincia Granda”, 9 marzo 2019, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=5501>.

42. s. a., *«No alla nuova scuola all'Altipiano: bisogna insistere sulla Cittadella»*, in “L’Unione Monregalese”, 9 ottobre 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/No-alla-nuova-scuola-all-Altipiano-bisogna-insistere-sulla-Cittadella>.

10.
Convento di Santa Teresa/ Ex Collegio “delle Orfane”

LOCALIZZAZIONE

Via della Misericordia 3

ANNO DI DISMISSIONE

1974

Cenni storici

La struttura, situata sul versante meridionale di Piazza, è stata realizzata nel 1637 per volontà della Confraternita dei padri Carmelitani Scalzi di Santa Teresa, presenti sul territorio monregalese a partire dal 1612. Ad inizio dell’Ottocento essa è passata nelle mani dell’Istituto delle Orfane[43].

Dimensioni

L’edificio è sviluppato su tre piani.

Cause della dismissione

L’Istituto delle Orfane è stato soppresso.

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

Il Collegio, insieme ad altri due edifici dell’ambito cuneese, albese e monregalese, è risultato idoneo alla partecipazione al bando Interventi Faro promosso dalla Fondazione C.R.C. Con un contributo di circa 2 milioni di euro, si è ipotizzato un intervento di riqualificazione dell’edificio che prevedesse la creazione di un polo culturale e formativo denominato “Liber”. In seguito all’avanzamento di uno studio di fattibilità nel 2008, è avvenuta la stesura di un progetto preliminare nel 2013 e l’avvio dei primi lavori nel 2016[44].

Ipotesi di riuso

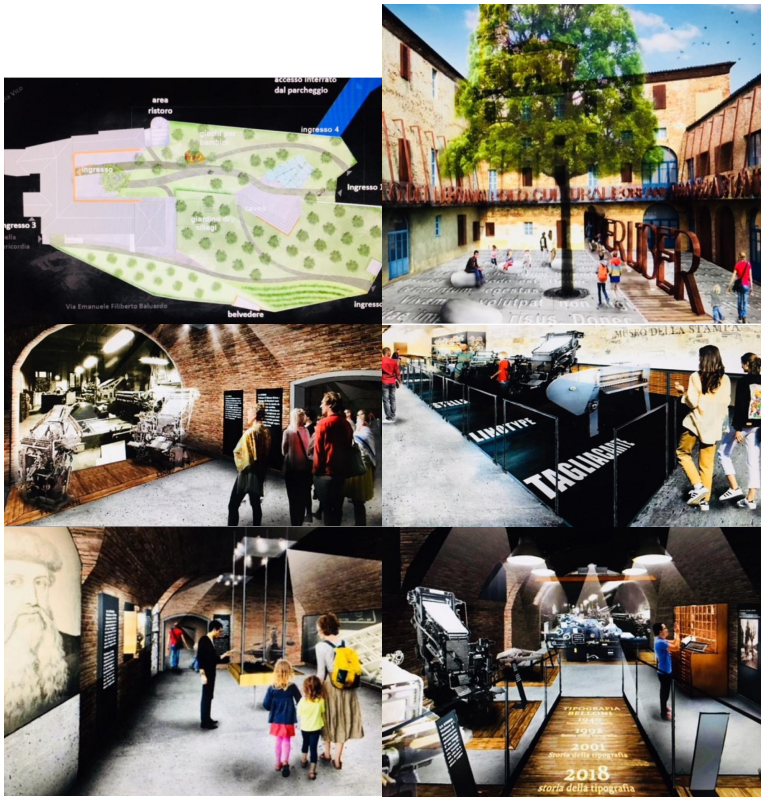
Oltre al recupero dell’edificio con il trasferimento e l’ampliamento della Biblioteca Civica comunale e dell’archivio storico, e la collocazione di spazi polifunzionali destinati ad eventi e momenti di aggregazione cittadina, si è pensato anche al ripristino del frutteto e degli spazi esterni[45].

Problematiche

Gli interventi sono stati ridimensionati e procedono a rilento. Inoltre, il trasferimento della Biblioteca risulta essere più sostenibile nell’ex Tribunale.

Stato attuale

Esso è stato in parte recuperato e dal 2001 ospita il Museo della Stampa, di rilevanza nazionale per quanto riguarda la raccolta di macchine da stampa[46], ma sul restante complesso non sono ancora partiti lavori di riqualificazione.



Planimetria e render di progetto per il Polo Culturale delle Ex Orfane.
Fonte: http://www.fondazionecrc.it/

Foto: Ex Collegio "delle Orfane".
Fonte: http://www.fondazionecrc.it/

43. http://www.fondazionecrc.it/index.php/blog/130-news/blog/458-interventi-faro-a-mondovi-rinasce-il-polo-culturale-ex-orfane; cfr. L. Mamino, D. Bodino (a cura di), *Tre conventi a Mondovì Piazza, studio di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa*, Politecnico di Torino, Torino 2010.

44. A. Nidi, *"Liber", Mondovì annuncia: "Non perderemo i 2 milioni di euro della Fondazione CRC"*, in “Targatocn.it”, 3 dicembre 2018, articolo web: <http://www.targatocn.it/2018/12/03/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/liber-mondovi-annuncia-non-perderemo-i-2-milioni-di-euro-della-fondazione-crc.html>.

45. http://www.fondazionecrc.it/index.php/blog/130-news/blog/458-interventi-faro-a-mondovi-rinasce-il-polo-culturale-ex-orfane; cfr. C. Viglietti, *Mondovì, il nuovo Museo della Stampa: ecco come diventerà nel polo delle ex Orfane*, in “La Stampa”, 11 giugno 2018, articolo web: <https://www.lastampa.it/2018/06/11/cuneo/mondov-il-nuovo-museo-della-stampa-ecco-come-diventer-nel-polo-delle-ex-orfane-jT5Pwk7zJJm4UaQSrjXKzL/pagina.html>

46. http://www.comune.mondovi.cn.it/vivere-la-citta/turismo/conoscere-mondovi/piazza/museo-civico-della-stampa/

11.
Ex Collegio “La Madonnina”

LOCALIZZAZIONE

Via Porta di Vasco

ANNO DI DISMISSIONE

1988

Cenni storici

L’ex collegio femminile delle Domenicane progettato nel 1957 e realizzato nel 1959 rientra nell’elenco di strutture sorte a Mondovì per accogliere gli studenti durante il Novecento. Alla fine degli anni Sessanta, si propone già una prima riconversione della struttura a residenza universitaria[47].

Dimensioni

La struttura si sviluppa su 11 piani.

Cause della dismissione

-

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

Nel 2006 l’ex Collegio è stato acquistato da una società privata di costruzioni monregalese e nel 2011 è stato stipulato un Protocollo di Intesa tra quest’ultima ed il Comune.

Ipotesi di riuso

La società privata ha ipotizzato la riconversione del collegio in un edificio residenziale.

Con il recupero e la riduzione del volume della struttura esistente e la costruzione di due ulteriori fabbricati, si sarebbero ricavati quasi un centinaio di nuove unità abitative, stimando 13.650 m^2 edificati (a fronte dei 18.083 m^2 di superficie utile lorda esistente e dei 24.021 m^2 realizzabili)[t].

Il progetto ha però incontrato vari ostacoli, sia burocratici che strutturali, ed è stato ridimensionato e convertito in un senior housing “3G” (“tre generazioni”), tipologia di destinazione già diffusa all’estero, che prevede la realizzazione di appartamenti modulari adatti ad accogliere famiglie, giovani ed anziani.

Nel nuovo progetto sarebbe inoltre compresa la cessione di 6.000 m2 di terreno da destinare alla realizzazione di un’area verde pubblica che si congiunga al parcheggio di San Giorgio.

Problematiche

A causa degli elevati costi, sia la riconversione che la demolizione della struttura sono risultate essere spese non sostenibili da parte dell’Amministrazione Comunale.

A causa della crisi economica ed edilizia, anche i lavori iniziati dall’ente privato sono rimasti fermi.

Stato attuale

La struttura ancora inutilizzata è stata comunque considerata idonea in caso di emergenza per accogliere temporaneamente persone profughe[49].

47. P. Pellegrino, *Il recupero dell’ex Collegio “La Madonnina” a Mondovì*, relatore: R. Gabetti, Tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1995-1996

48. P. Scola, *“La Madonnina”, dieci anni di attese*, in “La Stampa”, 19 agosto 2016, articolo web: <https://www.lastampa.it/2016/08/19/cuneo/la-madonnina-dieci-anni-di-attese-WobLxxbtSyw4TkN0RvrHCN/pagina html>.

49. A. Nidi, *Mondovì: l’ex-collegio della Madonnina potrebbe ospitare dei profughi*, in “Targatocn.it”, 2 febbraio 2017, articolo web: <http://www.targatocn.it/2017/02/02/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-lex-collegio-della-madonnina-potrebbe-ospitare-dei-profughi.html>.

50. http://www.diocesimondovi.it/pls/mondovi/v3_s2ew_CONSULTAZIONE.mostra_paginawap?id_pagina=22605

51. Testimonianza della segretaria della Curia Vescovile

Render di progetto per la riconversione dell'ex Collegio "La Madonnina" in edificio residenziale.
Fonte: https://www.lastampa.it/

Foto: Ex Collegio "della Madonnina".
Fonte: https://www.lastampa.it/

Nella pagina seguente:
Foto: Ex Convitto Vescovile.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

12.
Ex Convitto Vescovile/ Ala Gabetti

LOCALIZZAZIONE

Via Porta di Vasco 17

ANNO DI DISMISSIONE

1998

Cenni storici

Questo edificio è stato realizzato alla fine degli anni Sessanta dagli architetti Gabetti e Isola in seguito alla necessità dell’adiacente Seminario di ampliare i propri spazi a causa dell’aumento dei convittori.

Dimensioni

-

Cause della dismissione

Nel 1972 viene modificata l’impostazione degli studi dei chierici, a causa del diminuito numero dei seminaristi, portando all’istituzione di un unico Studio teologico Interdiocesano, con sede a Fossano (CN), frequentato dai chierici delle cinque diocesi cuneesi, i quali però risiedono nei rispettivi seminari[50]. A causa del sottoutilizzo degli ultimi anni, l’edificio è stato dismesso negli anni Ottanta e chiuso ufficialmente nel 1998[51].

Strategie di intervento e soggetti coinvolti

La struttura è di proprietà della Diocesi di Mondovì: con un Documento d’intenti sottoscritto in data 28/09/2012, l’edificio è stato incluso negli interessi comunali di riqualificazione dell’intero rione di Piazza. Il documento ha anche lo scopo di rendere disponibili le aree del soprastante Parcheggio di San Giorgio e parte dei bastioni agli interventi comunali.

Ipotesi di riuso

La proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana del 2012 prevedeva un recupero dell’edificio a fini residenziali, con l’insediamento di 63 abitanti in una S.U.L. di 2.600 m^2, in seguito all’approvazione di una variante di destinazione d’uso del P.R.G.C.

Problematiche

-

Stato attuale

I lavori non sono mai stati avviati.

5.1 Considerazioni per la scelta

Nonostante la proposta di Contratto di Valorizzazione urbana sia stata elaborata quasi dieci anni fa, la situazione attuale fa comprendere come la rifunzionalizzazione dei “contenitori vuoti” di Piazza sia in realtà complessa. Oltre alla pluralità di enti coinvolti, bisogna infatti considerare le questioni burocratiche, ma soprattutto quelle economiche implicate da queste grandi strutture in grave strato di degrado, non solo legato all’inutilizzo, ma anche alla vetustà dei beni considerati.

Per poter realizzare degli interventi concreti è quindi necessario concentrare l’interesse e le risorse economiche su alcuni spazi che coinvolgano meno energie iniziali, ma che possano fungere da catalizzatore per rigenerazioni future.

L’Ex Convitto Vescovile è una delle architetture esistenti più recenti e meno utilizzate. Ha dimensioni relativamente contenute rispetto ad alcuni altri “contenitori vuoti” presi in considerazione, inoltre la struttura presenta un minor stato di degrado ed è collocata in una posizione panoramica e strategica rispetto ai parcheggi e al verde.

La presenza di un solo soggetto proprietario (la Diocesi di Mondovì), l’esistenza di un Documento di Intenti che testimonia la volontà di mettere a disposizione e rinnovare questo spazio per il rione e l’assenza di un effettivo progetto di recupero sono fattori che rendono interessante ed attuale questo caso studio, individuato dunque dalla tesi come tema per un progetto di restauro e riuso organico ed integrato.

L’Ala Gabetti appare quindi come un “contenitore vuoto” con grandi potenzialità di riqualificazione.

ALLEGATI: Tavole 1.1 -1.2 _ Inquadramento territoriale

6

IL CONVITTO VESCOVILE: IERI

6.1 Alcuni cenni sul Seminario

Istituito dal Vescovo Cardinale Vincenzo Lauro nel 1573, il Seminario di Mondovì Piazza[1] ha la prima sede in una casa situata in Via Vasco, ripetutamente ampliata e migliorata durante il secolo successivo dal Vescovo Monsignor Giovanni Antonio Castrucci.

Con Monsignor Carlo Felice Sammartino viene costruito il nuovo palazzo, come sede apposita del Seminario, sul luogo del precedente. I lavori sono affidati all'architetto Francesco Gallo dal 1732 al 1741 e successivamente al figlio Giuseppe Maria dal 1748 al 1750[2].

Nel 1806 Monsignor Pio Giovanni Battista Vitale acquista l'ex Convento delle Suore Cistercensi di S. Maria Maddalena, attiguo al palazzo del Gallo, nell'allora Via San Domenico (oggi Via S. Pio V). In questo edificio rinnovato sono trasferiti progressivamente tutti i corsi superiori del Seminario.

Nel 1852 Monsignor Giovanni Tommaso Ghilardi fonda il Piccolo Seminario-Collegio Vescovile per gli studenti più giovani della Diocesi, sistemandolo nella sede del Seminario, in Via Vasco, e trasferendo quest'ultimo quasi interamente nei vicini locali dell'ex Convento di S. Maria Maddalena. Il settecentesco palazzo del Gallo diventa così sede unica del Collegio, disponendo anche di scuole interne per alcune classi elementari e di corsi ginnasiale e liceale, frequentati sia da chierici del Seminario che da studenti laici. Egli inoltre compie una radicale opera di aggiornamento nelle scuole e nell'amministrazione del Seminario e amplia l'edificio con nuovi spazi.

Durante la prima metà del XIX secolo il Seminario viene sottoposto a vari lavori di miglioramento e ristrutturazione[3]. Il nuovo complesso viene inaugurato il 23 giugno 1960[4].

1. M. F. Mellano, *La Controriforma nella Diocesi di Mondovì*, Impronta, Torino 1955; si veda anche: G. Conterno, B. Bongiovanni, A. Lerda, et al., prefazione di G. Lombardi, *La Diocesi di Mondovì: le ragioni di una storia: miscellanea di studi storici nel VI centenario 1388 – 1988*, Diocesi di Mondovì, Mondovì 1989; A. Griseri, P. Dell'Aquila, A. Griseri, *Un cantiere dopo la Guerra del Sale: Francesco Gallo 1672-1750*, Cassa rurale ed artigiana di Carrù e del Monregalese, Carrù 1995; E. Gallo, V. Rossi, *Il Palazzo dell'Ex Convitto Vescovile in Mondovì Piazza (Cuneo): analisi per un progetto di restauro conservativo*, relatori: C. Romeo, P. Paschetto, Tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, sede di Mondovì, a.a. 2001-2001

2. N. Carboneri, *L'architetto Francesco Gallo: 1672-1750*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1954, pp. 187-189. Si veda anche: C. Devoti, *L'architettura dei seminari dalle premesse tridentine alle realizzazioni settecentesche*, pp. 107-111, e C. Devoti, *Mondovì Piazza. Seminario, oggi Collegio Vescovile* (scheda), pp. 292-293, in V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), *Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino 2000, e bibliografia inclusa nell'intero volume.

3. http://www.diocesimondovi.it/pls/mondovi/v3_s2ew_CONSULTAZIONE.mostra_paginawap?id_pagina=22605

4. D.A. Mandrile, *Al Monte. Inaugurazione del ricostruito Seminario Vescovile di Mondovì*, edizione a cura del Seminario Vescovile Maggiore di Mondovì, Saluzzo 1960.

6.2 Il progetto per il Convitto Vescovile nel Secondo Novecento

L'esigenza di ampliamento del Convitto[5]

A causa dell'aumento di circa 80 convittori[6], il 3 gennaio 1963 l'Amministrazione del Seminario Vescovile richiede la realizzazione di un ampliamento del seminario esistente[7], nell'area situata ad ovest compresa entro l'ampia curva di Via Vasco, caratterizzata da un terreno in pendenza rivolto verso nord e destinato, secondo P.R.G.C., a verde privato.

In una lettera del 9 marzo 1963 del Rettore del Convitto Vescovile Don Francesco Policano al Vescovo della Diocesi, si descrivono quali attività avrebbe dovuto accogliere la nuova ala, pensata su più livelli e sviluppata controterra anche oltre l'allineamento con il Seminario del Gallo.

Nella nuova manica dovevano infatti essere collocate aule, camere di studio individuali, locali di ricreazione ed una palestra. In particolare, gli spazi ricreativi sarebbero dovuti essere facilmente raggiungibili dalle aule, ma collocati ad una distanza tale da non interferire con le attività didattiche. Non era invece previsto il servizio di refettorio, già presente nel Seminario adiacente. In particolare, gli spazi ricreativi dovevano essere progettati come adatti per momenti di svago tra le ore di lezione e facilmente sorvegliabili, evitando la determinazione di zone grigie o difficilmente monitorabili. In quanto ampliamento e non struttura indipendente, doveva essere ben collegata con il Seminario, per poter garantire e facilitare ai convittori la fruizione dei servizi presenti in entrambi gli ambiti. Il rettore sottolinea inoltre l'importanza di progettare un edificio che sappia integrarsi con il contesto preesistente ed il particolare con il Seminario settecentesco.

Il progetto di Rulfo e Vigliano

Inizialmente l'incarico è affidato agli architetti Don Carlo Rulfo e Giampiero Vigliano.

Il primo, appartenente alla Diocesi di Mondovì, era già stato responsabile fra il 1957 ed il 1960 di alcune opere di ristrutturazione del Seminario[8]; il secondo aveva invece contribuito allo sviluppo

5. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996. pp, 113-117.

6. A.G.I., M*ondovì. Convitto vescovile*. Lettera del rettore D. Francesco Policano del 9 marzo 1963.

7. *Gabetti, Isola, Raineri*, Monografie di Architetti e Designers Europei – Serie Italiana, Editrice Serca, Chiasso 1971.

8. A.G.I., *Mondovì. Convitto Vescovile*. Corrispondenza gennaio-marzo 1963.

dell'allora attuale P.R.G.C. (approvato con D.P. il 23 dicembre 1958) ed era a conoscenza della complessità dei vincoli nell'area di intervento.
Il progetto viene redatto nel maggio-giugno 1963, ma non va oltre la definizione preliminare delle superfici e delle cubature.

La variante urbanistica

Il 7 agosto 1963 il Comune avanza al Ministero dei Lavori Pubblici una richiesta di variante al P.R.G.C. per poter trasformare la destinazione del lotto da verde privato a zone per attrezzature pubbliche.
L'autorizzazione viene accordata il 20 dicembre 1963, in cui viene richiesto anche di consultare la Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte. Le varianti vengono deliberate in data 18 maggio 1964[9].

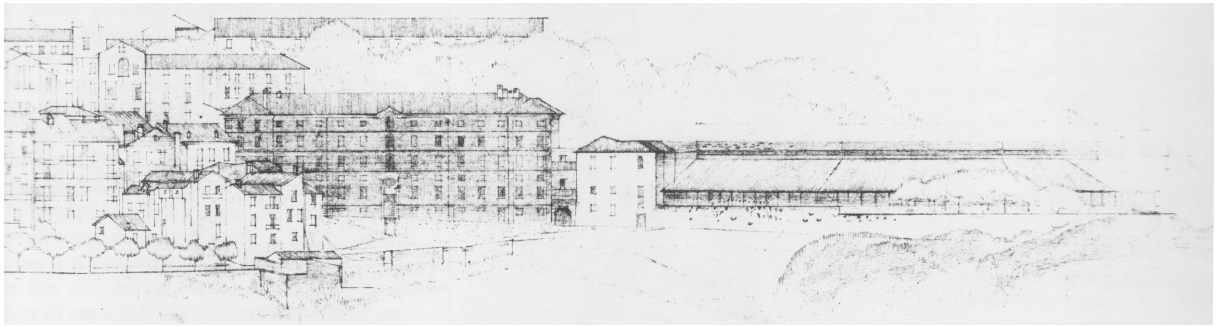
6.3 Il progetto di Gabetti e Isola

A partire dal luglio 1964, l'incarico di ampliamento del Convitto viene affidato agli architetti Roberto Gabetti ed Aimaro Isola, in collaborazione con Franco Corsico[9].

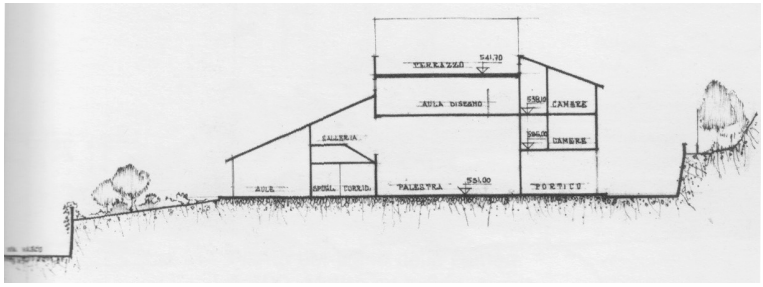
Prima ipotesi progettuale

Nel settembre 1964 i progettisti elaborano una prima proposta.
Essa prevede la realizzazione di un edificio di quattro piani fuori terra e 50 metri di lunghezza del fronte, sviluppato seguendo la conformazione dell'area lungo Via Vasco, costituito da quattro blocchi collocati in successione e leggermente ruotati tra loro, contenenti le aule e gli spazi ricreativi. Separata da un corridoio centrale che la divide dagli spogliatoi, la palestra trova spazio al piano terra e si affaccia sul giardino attraverso un portico. Quest'ultimo è sovrastato da due piani di camere individuali destinate ai convittori; sopra la palestra si collocano invece le aule di disegno. Per l'intera lunghezza dell'edificio è previsto un tetto piano a terrazza che mantenga la stessa quota della copertura della casa Murazzano, un edificio preesistente posto adiacente al Seminario che diventerebbe passaggio intermedio per i convittori provenienti dall'ampliamento.
A causa della conformazione del terreno, la realizzazione di questa

9. *Gabetti, Isola, Raineri*, Monografie di Architetti e Designers Europei – Serie Italiana, Editrice Serca, Chiasso 1971



Prospetto principale (prima ipotesi progettuale). Copia da lucido, autunno 1964.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



Sezione 1:200 (prima ipotesi progettuale). Matita su lucido, autunno 1964.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

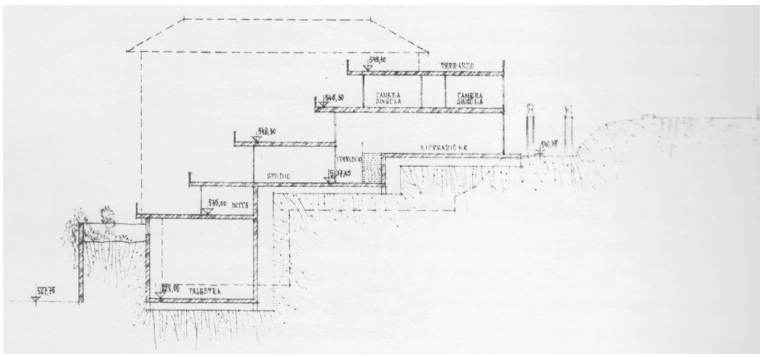
ipotesi progettuale avrebbe richiesto lo sbancamento di gran parte dell'area. Inoltre, pur prevedendo una copertura a falda sopra i locali lungo Via Vasco che richiamasse ed andasse ad integrarsi con la pendenza del terreno collinare, l'edificio è stato considerato impattante per il panorama locale e la committenza richiede quindi che venga modificato e ridimensionato[10].

Seconda ipotesi progettuale

Nell'autunno dello stesso anno viene elaborata una seconda soluzione, più simile al progetto definitivo poi realizzato. È prevista la demolizione della casa Murazzano a favore di un edificio retrocesso rispetto a Via Vasco che vada a collegarsi direttamente all'angolo sud-ovest del Seminario.

A differenza della prima ipotesi, questa struttura di 13 metri d'altezza presenta una distribuzione interna diversa e intende seguire la conformazione del terreno sviluppandosi su sei piani, in modo tale

10. *Gabetti, Isola, Raineri*, Monografie di Architetti e Designers Europei – Serie Italiana, Editrice Serca, Chiasso 1971



Sezione 1:200 (seconda ipotesi progettuale). Matita su lucido, autunno 1964. Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

che le terrazze dei piani superiori corrispondano alle coperture di quelli inferiori e retrocedano andando verso l'alto.

Il progetto definitivo, realizzato

La soluzione definitiva viene elaborata a febbraio, presentata il 16 marzo, e approvata dalla Commissione Edilizia il 9 aprile 1965[11].

Il 10 aprile il progetto passa sotto il vaglio della Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte e riceve parere favorevole; l'Ufficio tuttavia consiglia la piantumazione di numerosi alberi per salvaguardare le "caratteristiche ambientali" del luogo. La scelta del mattone a vista per il rivestimento della facciata consente all'edificio di essere perfettamente integrato con "le architetture tradizionali circostanti"[12].

Il 7 giugno il Comune intanto delibera ufficialmente la variante di destinazione d'uso al P.R.G.C., approvata anche dalla Giunta Provinciale Amministrativa: nel febbraio 1966 questa modifica riceve il nullaosta del Ministero della Pubblica Istruzione[13].

Il 24 giugno 1966 la Commissione Edilizia esprime parere favorevole all'unanimità per il progetto proposto per l'ampliamento[14], che viene però in seguito modificato a causa di alcune richieste proposte dalla Soprintendenza fino all'anno successivo.

Il 7 settembre viene nuovamente posta l'attenzione sulla salvaguardia di alcuni alberi del giardino[15]. Inoltre, gli stessi Gabetti e Isola effettuano un ulteriore rilievo planimetrico e altimetrico della zona per controllare l'esatta collocazione del futuro edificio

11. *Italian Architecture 1965-70. Second Itinerant Triennal Exhibition of Contemporary Architecture*, Ismeo, Roma 1973, pp. 284-285.

12. A.G.I., *Mondovì. Convitto Vescovile*. Corrispondenza del 26 aprile 1965.

13. *Gabetti, Isola, Raineri*, Monografie di Architetti e Designers Europei – Serie Italiana, Editrice Serca, Chiasso 1971.

14. Il Segretario della Commissione Edilizia (indecifrabile l'identità), Verbale C.E., seduta 24 giugno 1966, istanza Mons. Carlo Maccari, Arcivescovo di Mondovì, per ampliamento Convitto Vescovile, in Concessioni Edilizie dal 1966 al 1967 Ufficio Urbanistico Città di Mondovì, dattiloscritto, 24 giugno 1966 (in relazione S.D.A. 15, p. 136).

15. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996, p. 117.

e apportano nell'ottobre 1966 alcune ulteriori varianti al progetto relative al collegamento tra il Seminario e la nuova ala.

Il 7 novembre 1966 la Soprintendenza approva il tracciamento eseguito sul lotto e la realizzazione dell'ampliamento a condizione che sia prevista la *"messa a dimora di numerosi e folti gruppi di piante"* nelle aree adiacenti al fabbricato (lettera del 9 dicembre 1966, protocollo n° 5292)[16].

Il 27 dicembre 1966 è rilasciato il permesso di costruire e nel marzo 1967 viene individuata l'impresa costruttrice Realini, di Ceva (CN), a cui affidare il cantiere. I lavori iniziano nella primavera dello stesso anno e si concludono il 31 dicembre 1968, comprensivi anche degli arredi interni (letti, armadi, tavoli e sedie) progettati dagli architetti stessi[17].

Descrizione del progetto

Il progetto realizzato riprende in parte l'ipotesi elaborata precedentemente e prevede la realizzazione di un edificio adiacente al Seminario, ma con un allineamento leggermente ruotato rispetto ad esso. Gli stessi gradoni non sono disegnati paralleli tra loro, ma seguono direttrici autonome, tengono conto della visuale sul paesaggio e sul contesto architettonico e riprendono l'ambiente circostante, da cui traggono il principio generatore. In effetti, le terrazze non solo richiamano l'andamento irregolare dei muri di contenimento del versante che scendono fino a via Vasco, ma anche i gradoni del giardino settecentesco del Seminario e l'orografia del terreno esistente[18].

Particolare attenzione è stata inoltre posta nel disegno dei percorsi e dei collegamenti tra i livelli: due scale sovrapposte, una interna e l'altra esterna, garantiscono il collegamento rispettivamente a tutti i piani e alle terrazze pavimentate e verdi, connesse anche da un'ulteriore scala sul lato ovest dell'edificio.

Per quanto riguarda gli spazi interni, gli architetti non solo hanno tenuto conto delle richieste della committenza esposte nella lettera del '63, ma le hanno superate: il piano delle aule studio e laboratori e quello ricreativo sono stati pensati su livelli diversi, ma direttamente collegati mediante due rampe di scale. Inoltre, questa soluzione permette di ampliare la zona di ricreazione, garantendo un accesso

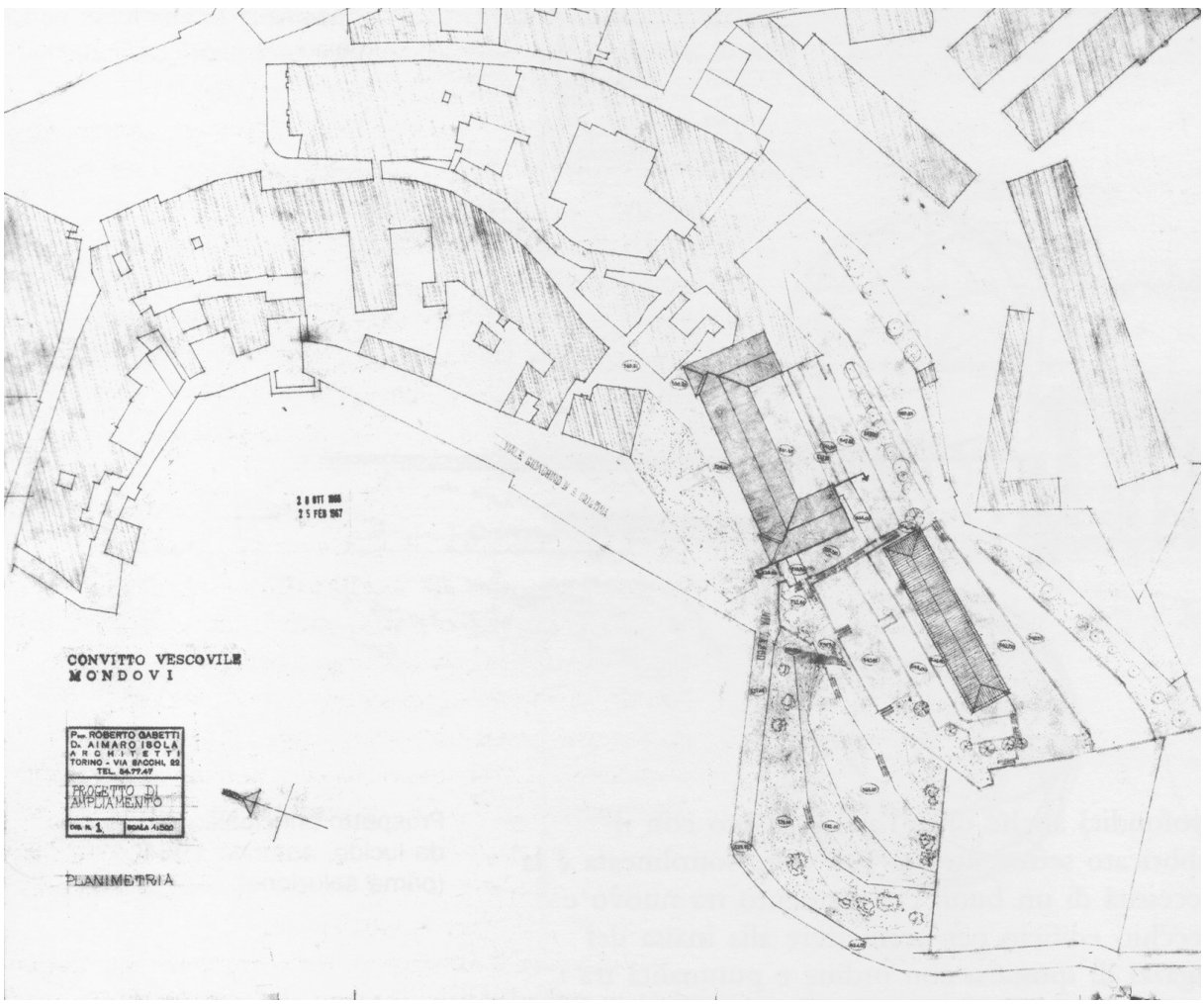
16. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996, p. 117.

17. Il Segretario della Commissione Edilizia (indecifrabile l'identità), Verbale C.E., seduta 24 giugno 1966, istanza Mons. Carlo Maccari, Arcivescovo di Mondovì, per ampliamento Convitto Vescovile, in Concessioni Edilizie dal 1966 al 1967 Ufficio Urbanistico Città di Mondovì, dattiloscritto, 24 giugno 1966 (in relazione S.D.A. 15, p. 136). Si veda anche: A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996, p. 117.

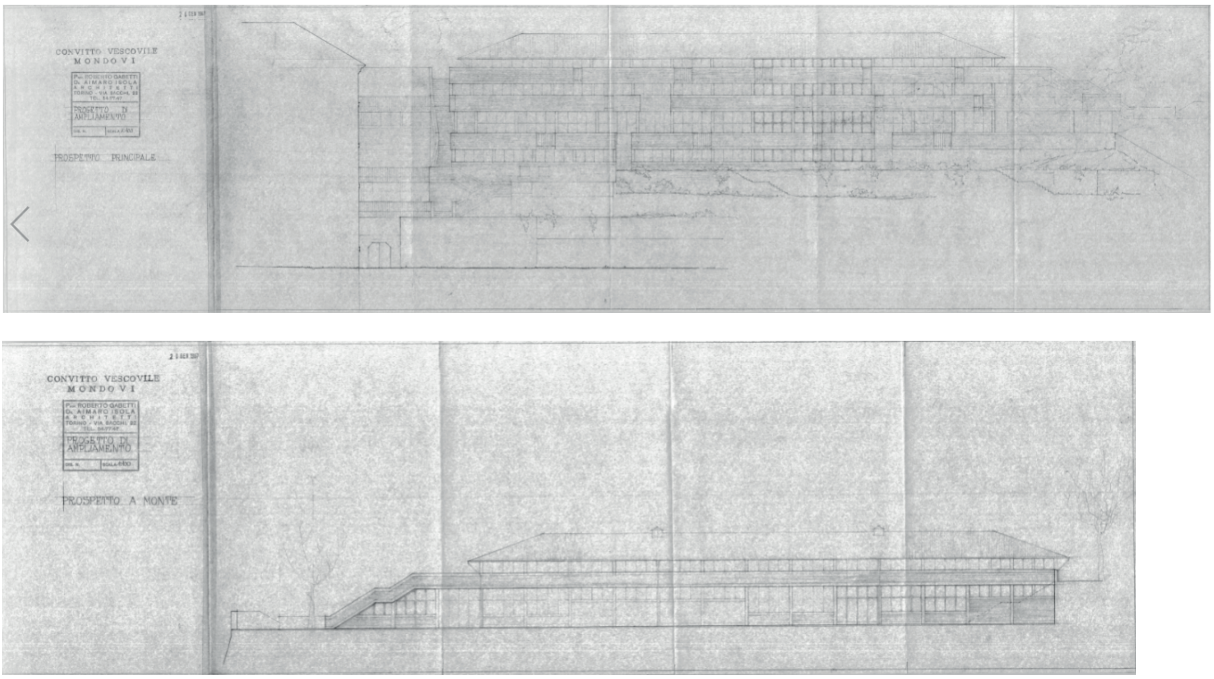
18. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996. p. 324

diretto sia allo spazio retrostante lasciato a verde, sia alla terrazza pavimentata che si affaccia sul rione.

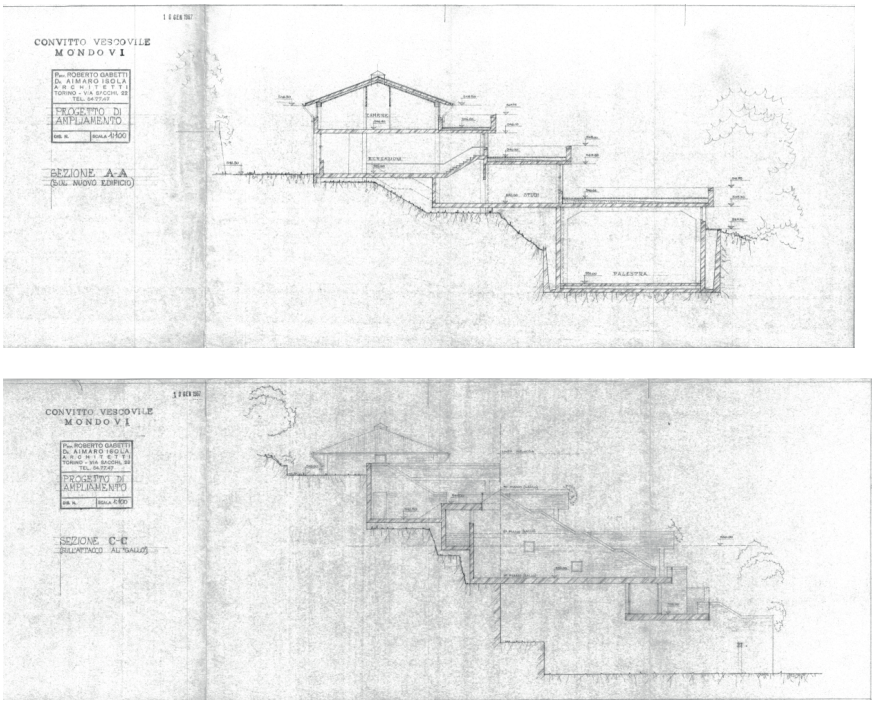
Rispetto alle due ipotesi precedentemente elaborate, l'ultimo livello del Convitto ha previsto una copertura a capanna con tetto in coppi, alla stessa quota di quello del Seminario. L'edificio settecentesco, connesso direttamente al piano delle aule del Convitto da un corridoio illuminato da finestre poste in alto e tali da impedire di guardare all'esterno, ha richiesto una riorganizzazione degli spazi interni dovuta alle nuove funzioni presenti nel corpo degli anni Sessanta.



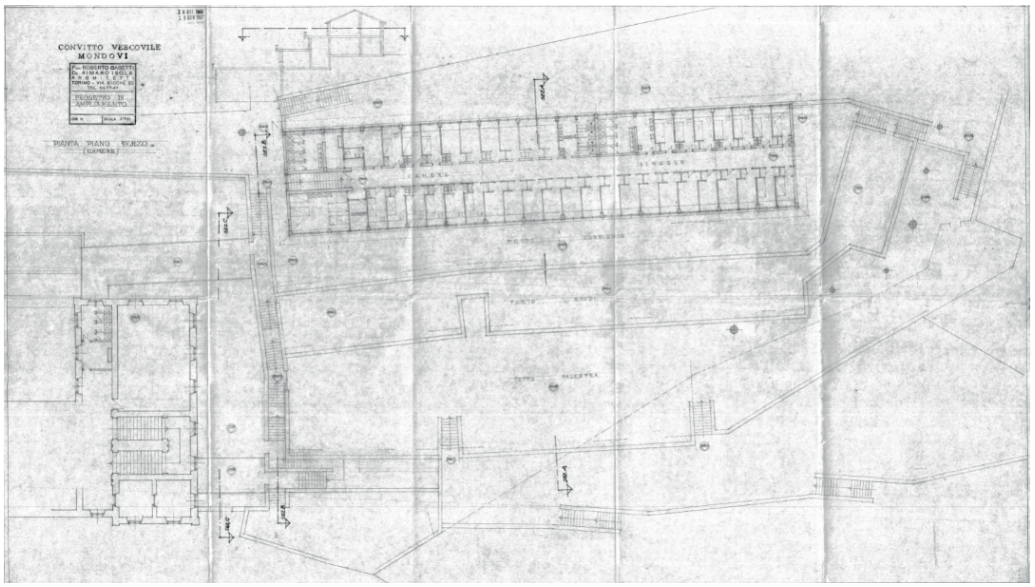
Planimetria generale 1:500 (soluzione definitiva). Matita su lucido, ottobre 1966 con aggiornamenti del febbraio 1967. Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



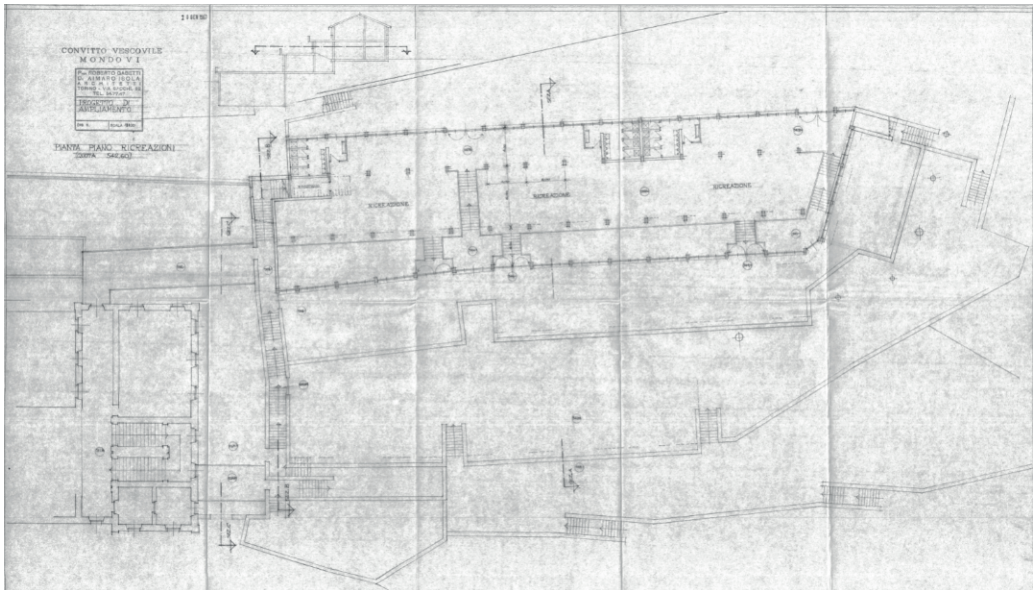
Prospetti principale e a monte, scala 1:100 (soluzione definitiva). Matita su lucido, gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



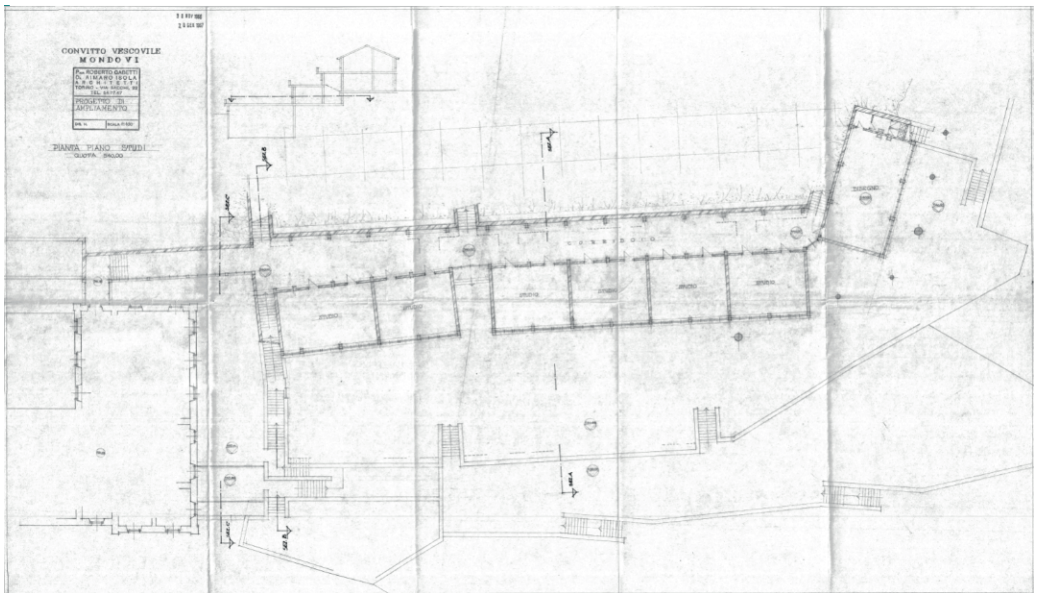
Sezione A-A' (sul nuovo edificio) e Sezione C-C-' (sull'attacco del "Gallo"), scala 1:100 (soluzione definitiva). Matita su lucido, gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



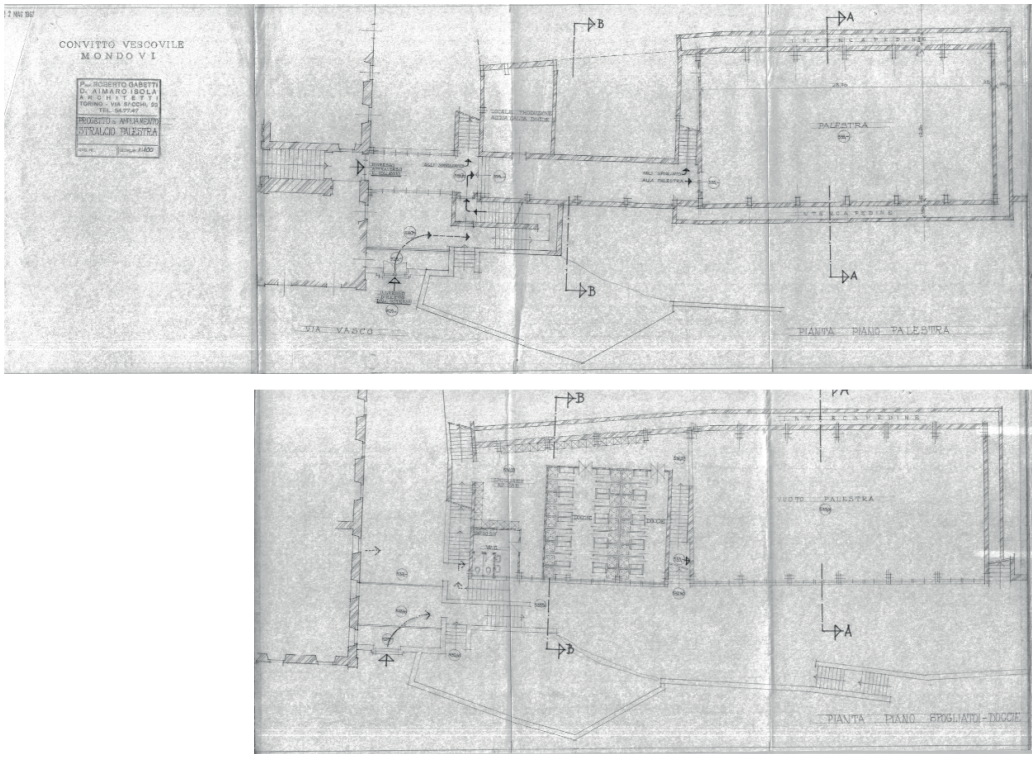
Pianta piano delle camere (piano +2), scala 1:100 (soluzione definitiva).
Matita su lucido, ottobre 1966 con aggiornamenti del gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



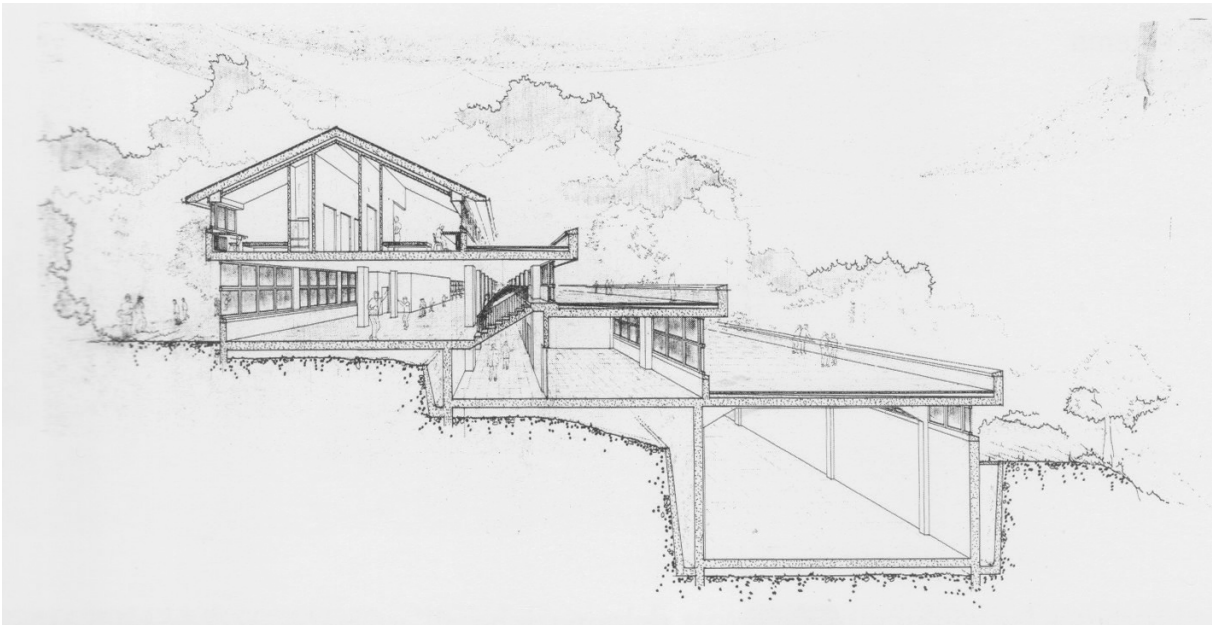
Pianta piano della ricreazione (piano +1), scala 1:100 (soluzione definitiva).
Matita su lucido, gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



Pianta piano delle aule e laboratori (piano +0), scala 1:100 (soluzione definitiva).
Matita su lucido, novembre 1966 con aggiornamenti del gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



Pianta piano della palestra (piano interrato -2) e degli spogliatoi (piano interrato -1), scala 1:100 (soluzione definitiva). Matita su lucido, maggio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



Sezione prospettica (soluzione finale).
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

Vista sul corridoio del piano delle aule e dei lavoratori.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

I sistemi di collegamento esterni.
Fonti: Archivio Gabetti e Isola, Torino; Carlo Olmo, "Gabetti e Isola: architetture", atlante di Daniele Regis, schizzi a margine di Aimaro Isola, schede di Luca Barello, Allemandi, Torino 1993

ALLEGATI: Tavola 2 _ Inquadramento storico

7

GABETTI E ISOLA

7.1 Riferimenti sul profilo biografico[1]

Roberto Gabetti (Torino, 29 settembre 1925 – Torino, 5 dicembre 2000) e Aimaro Oreglia d'Isola (Torino, 14 gennaio 1928), una volta conseguita la laurea in Architettura al Politecnico di Torino, aprono insieme il loro storico studio torinese in Via Sacchi 22 nel 1950.

Il primo progetto da annoverare è la riqualificazione delle Torri Palatine a Torino, nel 1951, con Giorgio Raineri. L'anno successivo questa collaborazione conduce alla vittoria del concorso per l'edificio della Borsa Valori di Torino; nel 1957 realizzano invece la Bottega d'Erasmo.

A partire da queste realizzazioni, segue una serie di fortunati progetti che li porta ad affermarsi nel panorama architettonico italiano ed internazionale.

Sono inoltre impegnati nell'insegnamento e nella pubblicazione di saggi ed opere.

7.2 Gabetti e Isola a Mondovì

A Mondovì, gli architetti sono autori di alcune opere, con destinazioni diverse.

Negli stessi anni del Convitto, si inserisce sempre nel rione di Piazza il progetto per l'Istituto Tecnico "G. Baruffi" (1962-1967)[2].

1. P. Zermani (a cura di), *Gabetti e Isola*, Zanichelli, Bologna 1989, p. 210.

2. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996. p. 91.

Edificio per la Borsa Valori, Torino (1952-1956). Fonte: https://www.isolarchitetti.com/
Bottega d'Erasmo, Torino (1953-1956). Fonte: http://www.museotorino.it/

Negli anni Settanta sono invece impegnati nello sviluppo urbanistico della zona dell'Altipiano, dove si occupano non solo della realizzazione dei complessi residenziali "Grandangolo" e "Diorama", ma anche della progettazione della Centrale Sip (1972-1975), edificio destinato ad accogliere esclusivamente impianti tecnologici dell'azienda[3].
A livello architettonico, si riscontrano dei criteri progettuali comuni, come ad esempio l'accento sulle strutture portanti, sulle aperture e sugli spigoli, che diventano elementi connotanti, e l'utilizzo del mattone faccia a vista.

7.3 Corrente di pensiero

Gli architetti credevano che ogni progetto dovesse essere finalizzato alla realizzazione concreta in cantiere[4]. In effetti, l'elaborazione di un'idea progettuale è sempre stata proceduta da un'analisi attenta del contesto e sviluppata in una seconda fase fino al dettaglio degli aspetti tecnologici e materici, in quanto "dobbiamo progettare in funzione di ciò che sarà realizzato"[5]. Ciò sottolinea come la progettazione per Gabetti e Isola fosse un processo scientifico che partiva da ricerche preliminari e da una vasta cultura conoscitiva non solo nel campo architettonico. Questo approccio in coppia richiama inoltre il procedimento didattico che Gabetti supportava per favorire una progettazione lenta e ragionata, tipica del lavoro di gruppo, durante il periodo di insegnamento al Politecnico di Torino[6].

3. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996. pp. 154-155.

4.P. Mellano, *Curiosità, studio e conoscenza... ma l'architettura si deve costruire!*, in G. Canella, P. Mellano (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, FrancoAngeli, Milano 2017, pp. 72-76.

5. Lezione poi trascritta e pubblicata, R. Gabetti, *Il progetto in Facoltà: necessità e contraddizioni*, in "Porti di Magnin", n. 4, dicembre 2001, pp. 7-18.

6. E. Moncalvo, *Roberto Gabetti: dal laboratorio alla didattica*, in G. Canella, P. Mellano (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, FrancoAngeli, Milano 2017, pp. 280-290.

Istituto Tecnico "G. Baruffi", Mondovì (1962-1967). Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino
Centrale SIP, Mondovì (1953-1956). Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

In quanto scientifico, il processo era anche sperimentale e conduceva a soluzioni e modelli architettonici senza precedenti, approcciandosi in una modalità analitica che respingeva ogni retorica e monumentalità, mettendo costantemente in discussione il rapporto con il contesto, la concezione degli spazi e la scelta dei materiali e delle tecnologie.

Grande varietà si riscontra anche nelle tipologie di architetture realizzate dai due architetti.
In effetti, le opere spaziano da progetti di grande rilievo a manufatti di edilizia minore e rustica in cui è più evidente il richiamo alla tradizione piemontese, in un modo sempre rivisitato e mai "provinciale"[7], con l'intenzione di trasmetterne il valore culturale e artistico contemporaneo.
Dopo una prima complessa accettazione della critica generata dalla Bottega d'Erasmo, le architetture di Gabetti e Isola hanno visto un sempre crescente apprezzamento, centrato sull'abilità degli architetti nel saper progettare sia nell'ambito urbano prevalente a Torino, sia nelle aree periferiche e più a contatto con la natura[8], secondo dei principi progettuali costanti che caratterizzano sia le prime opere più significative, sia le architetture che devono confrontarsi con l'espansione incontrollata e speculativa delle città, a partire dagli anni successivi al boom economico.
In tutti i progetti, indifferentemente dalla tipologia realizzata, si percepisce un'aspirazione da parte degli architetti a voler integrare l'opera nel sito di contesto, per cercare di confrontarsi con l'ambiente e avvalorare il paesaggio: ciò è possibile grazie all'impiego sapiente di forme e materiali semplici e al disegno di impianti spaziali ragionati, che sublimano le architetture, concepite come opere di bottega che non vanno in contrasto con il paesaggio, ma lo costruiscono insieme.
Tutte queste caratteristiche e la successiva esecuzione, fase nella quale è lasciata una certa flessibilità interpretativa anche al costruttore durante l'effettiva realizzazione[9], rappresentano la cifra connotativa di progetto di Gabetti e Isola e garantiscono il valore dell'architettura.

7. F. Cellini, C. D'Amato, *Gabetti e Isola. Progetti e architetture 1950-1985*, Electa, Milano 1985, p. 8.

8. F. Cellini, C. D'Amato, *Gabetti e Isola. Progetti e architetture 1950-1985*, Electa, Milano 1985, p. 7.

9. F. Cellini, C. D'Amato, *Gabetti e Isola. Progetti e architetture 1950-1985*, Electa, Milano 1985, pp. 8-12; si veda anche M. Petrangeli, *Architettura polisemica*, in G. Canella, P. Mellano (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, FrancoAngeli, Milano 2017, pp. 378-384

7.4 Linee progettuali per il Convitto

Anche nel Convitto Vescovile di Mondovì si possono riscontrare alcuni dei loro temi progettuali più cari. La soluzione realizzata, raggiunta in seguito a più ipotesi di partenza, risulta perfettamente integrata con il contesto architettonico ed ambientale esistente e con la morfologia del sito. Inoltre, propone una differente tipologia compositiva rispetto alla maggior parte dei collegi e convitti del periodo[10].

L'Ala Gabetti si inserisce nella seconda fase professionale degli architetti[11], successiva agli anni Cinquanta, e anticipa il concetto di architettura "a mezza costa"[12], già tentato nel precedente progetto del Convento di Chieti (1956) e che sarà confermato dai complessi residenziali di Ivrea (1968-71) e di Sestrière (1974-80), prevedendo uno sviluppo compositivo a gradoni, che richiama l'orografia del versante su cui sorge. Per queste opere si può parlare di "architettura come paesaggio"[13], non solo per l'organicità delle forme e degli spazi, ma soprattutto per la capacità del manufatto progettato di far emergere il valore del luogo in cui va a collocarsi.

A questa qualità compositiva si affianca anche una riflessione sulla questione tecnologica. In effetti, la realizzazione di opere ipogee, in parte o completamente, tiene in considerazione il beneficio

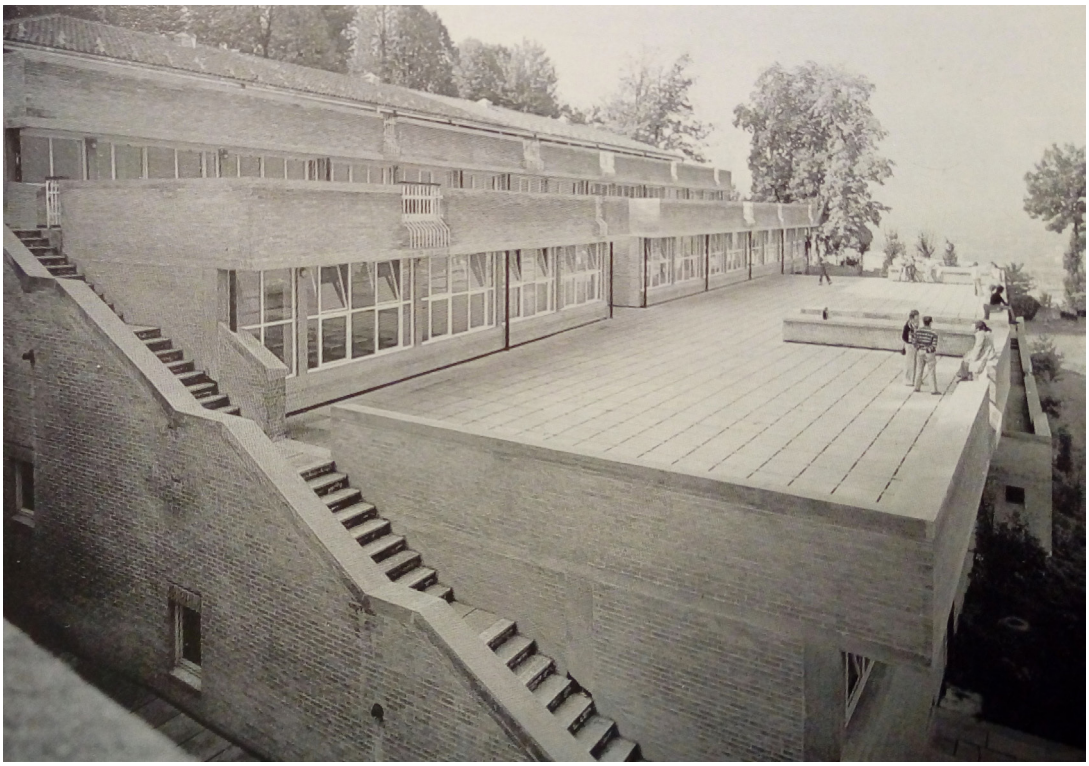
10. AGI, *Ampliamento del Convitto vescovile di Mondovì,* inverno 1966-1967, p.1.

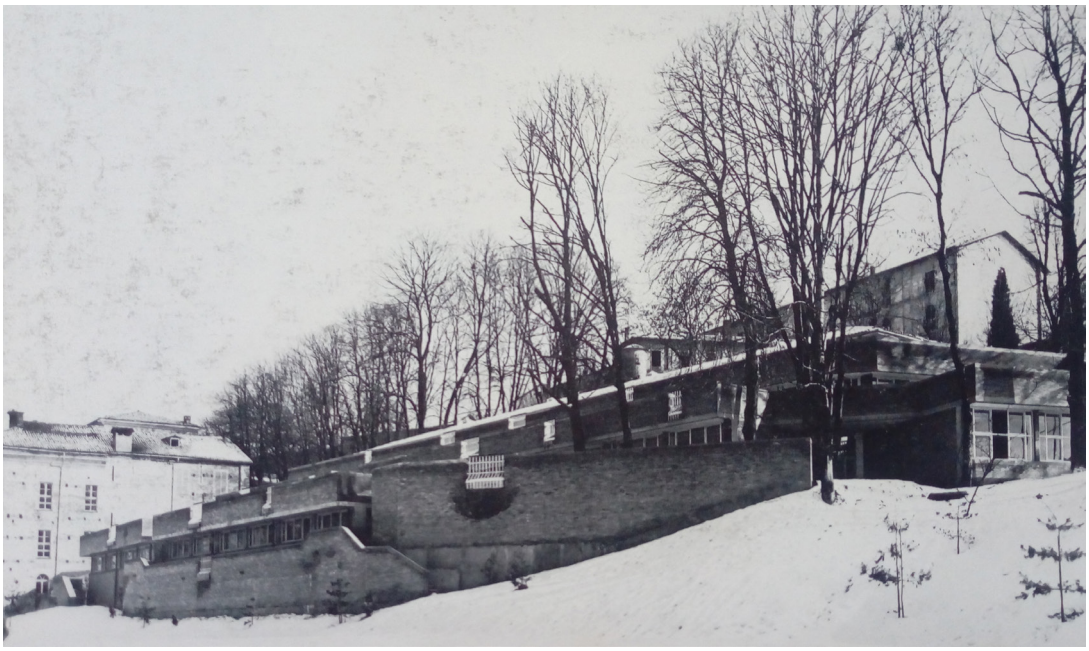
11. F. Cellini, C. D'Amato, *Gabetti e Isola. Progetti e architetture 1950-1985*, Electa, Milano 1985, pp. 26-36.

12. P. Zermani (a cura di), *Gabetti e Isola*, Zanichelli, Bologna 1989, p. 84.

13. L. Reinerio, *Architettura come paesaggio*, in G. Canella, P. Mellano (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, Franco Angeli, Milano 2017, pp. 291-294.

Convento di Chieti (1956), plastico di progetto. Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino
Residenziale Olivetti, Ivrea (1968-1971). Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino
Residenze e negozi Concaneve, Sestrière (1974-1980). Fonte: https://www.isolarchitetti.com/





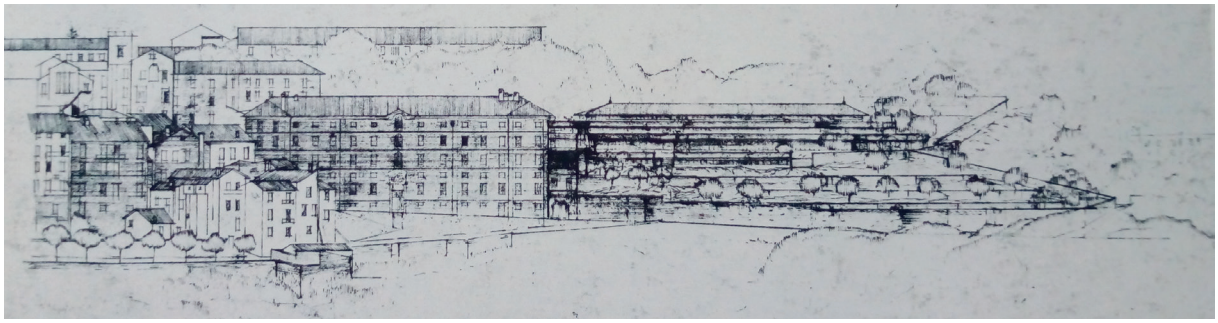
Viste del Convitto Vescovile dal Seminario settecentesco e dall'area verde circostante, fronte verso valle.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

climatico di cui i locali interni potranno godere grazie alla terreno circostante, che assume il ruolo di massa di inerzia.
Dal punto di vista della tradizione piemontese e della sua rielaborazione inedita e moderna, l'Ala Gabetti si inserisce nel filone delle opere che hanno saputo valorizzare al meglio le competenze tecniche e costruttive locali, le sperimentazioni e i materiali di partenza, in modo mai folcloristico, già a partire dalle prime ipotesi progettuali. Analizzando ad esempio la proposta originaria del Convitto, si può notare come la grande falda di copertura prevista su un lato richiami i *taragn*, tetti di paglia tipici della Valsesia inferiore, oggetto negli stessi anni di ricerche da parte di Roberto Gabetti[14].

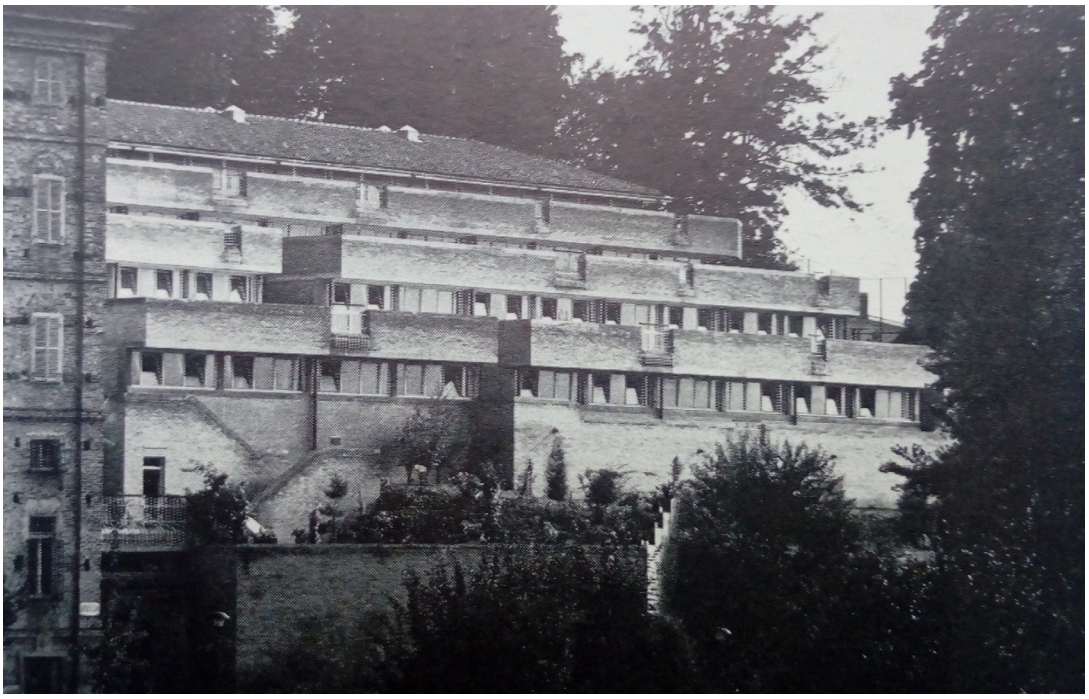
Per quanto riguarda il rapporto con le preesistenze, il dialogo con il Seminario settecentesco adiacente è stato raggiunto in modo innovativo e arguto, sia riprendendo l'utilizzo del mattone faccia a vista nei parapetti delle terrazze ed nei tamponamenti esterni, sia disegnando la stessa razionalità delle finestrature e l'ordine compositivo orizzontale. La connessione può anche essere individuata di contrasto, mettendo a confronto la compattezza dell'edificio del Gallo con la presenza di numerose vetrate e finestre, che garantiscono grande luminosità ai piani superiori del Convitto[15]. Nonostante sia quindi evidente il richiamo all'architettura del Seminario in più modi, il Convitto, già collocato in un margine del rione di Piazza, risulta arretrato rispetto al filo stradale (a differenza del coevo Istituto Tecnico "G. Baruffi") e particolarmente nascosto dalla presenza di numerosi alberi: se questi da una parte permettono una maggiore integrazione con la natura e la vegetazione del

14. R. Gabetti, *Tetti di paglia, "taragn" nella Valsesia Inferiore*, in "Atti e memorie del Congresso di Varallo Sesia, 1960, pp. 369-381

15. P. Zermani (a cura di), *Gabetti e Isola*, Zanichelli, Bologna 1989, p. 84; si veda anche: A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996. p. 324.



Prospetto principale (soluzione definitiva). Matita su lucido, marzo 1965.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



Vista del Convitto Vescovile; vista del rione di Piazza dalla terrazza del piano delle camere.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

versante, dall'altra rallentano nel panorama la percezione di un edificio che risulta, a un primo impatto, slegato dal tessuto storico ed architettonico del rione[16].

Inoltre, la nuova ala progettata non è stata prevista come fabbricato a se' stante, ma come ampliamento del Seminario: ciò ha implicato una progettazione attenta non solo degli spazi, ma anche delle funzioni che non dovevano sovrapporsi a quelle già presenti nell'edificio adiacente. Per questo motivo si può parlare di "riverbero"[17], per intendere come le nuove funzioni siano state progettate come strettamente correlate alle preesistenze, e siano state risolte in forme moderne[18]. Il collegamento tra i due edifici è garantito da un corridoio "ponte" che fa accedere direttamente al piano delle aule e laboratori e a quello della ricreazione, posto ad una quota superiore. La zona ricreativa risulta essere il vero fulcro compositivo del progetto, unico livello che permette un doppio affaccio e che assume quasi la conformazione di una piazza esterna coperta, con tanto di panchine fisse[19].

Si può infine riscontrare una particolare attenzione alla progettazione multiscalare: dalle visuali che si possono percepire dalle varie terrazze e percorsi, alla definizione dei dettagli e degli arredi.

7.5 Riferimenti ad altri loro progetti

Nella costruzione del Convitto si possono identificare degli aspetti comuni ad altri loro progetti realizzati negli stessi anni, oltre a quelli già citati nel paragrafo precedente.

L'edificio della Società Ippica Torinese (1959) sembra essere stato ripreso per quanto riguarda la forma del tetto e il valore compositivo che assume rispetto al manufatto[20].

L'Oratorio Pininfarina a Cortanze d'Asti (1966) presenta invece analoga collocazione rispetto a tessuto urbano e conformazione del sito. Inoltre, si riscontra anche in quest'opera la simbiosi quasi naturale che si crea tra costruito ed ambiente, oltre che alcune soluzioni tecnologiche e strutturali, trattandosi anche di committenza alquanto simile.

16. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996. p. 320-324.

17. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996. p. 323.

18. AGI, *Mondovì. Convitto vescovile*, "Relazione degli architetti", inverno 1966-1967.

19. R. Gabetti, *Attività scolastiche*, in P. Ciampani (a cura di), *L'uomo e la città*, Atti del Convegno di urbanisti, Assisi 5-10 ottobre 1966, pp. 151-157.

20. A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996. p. 321.

Edificio per la Società Ippica Torinese, Nichelino (1958-1959). Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino
Oratorio Pininfarina, Cortanze d'Asti (1966). Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

8

IL CONVITTO VESCOVILE: OGGI

8.1 Inquadramento ambientale e urbanistico

Il Convitto, ed in generale Mondovì, sorge su un tavolato alluvionale in cui prevalgono boschi e castagneti e rientra nella zona E, fascia geoclimatica della regione padana, caratterizzata da climi freddi, temperati d'estate e rigidi d'inverno. Si colloca inoltre nella zona delle medie precipitazioni, i cui valori annui si aggirano intorno ai 700-1000 mm[1].

L'edificio ricade nel perimetro delineato dalla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia collinare del Rione Piazza di Mondovi' (CN)" elaborata a luglio 2019, che va ad integrare il Piano Paesaggistico Regionale, e le cui prescrizioni sono state dichiarate nel capitolo precedente relativo alle strategie di intervento.

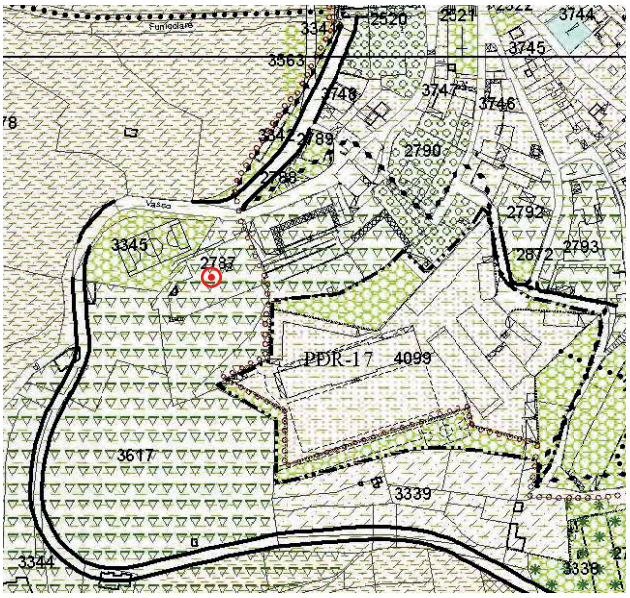
Consultando la delibera del 2014 relativa alla prevenzione del rischio sismico[2], Mondovì ricade in zona 3: nel caso di interventi di riuso è quindi necessaria la verifica sismica.

Secondo il P.R.G.C. del 2004, il Convitto ed il verde circostante risultano collocati in "zona interessata ad attività (pubbliche, private o di enti) di interesse collettivo" (TP). Le parti che invece ospitano il campo sportivo ed il parcheggio di San Giorgio ricadono in "zona destinata a servizi sociali ed attrezzature a livello comunale" (SP.I). Consultando le Norme Tecniche di Attuazione[3], le due categorie individuate si declinano in più sottocategorie in cui è possibile far rientrare una possibile rifunzionalizzazione dell'edificio. Si dovrebbe però valutare se queste destinazioni saranno ancora identiche nel nuovo P.R.G.C. attualmente in fase di elaborazione.

1. P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì, pp. 13-14, 30.

2. Deliberazione della Giunta Regionale 21 maggio 2014, n° 65-7656: *"Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084".*

3. Norme Tecniche d'Attuazione, artt. 46, 49, in Piano Regolatore Generale del Comune di Mondovì, dicembre 2004.



ATTIVITA' ECONOMICHE

TP Zona destinata ad attività (pubbliche, private o di enti) di interesse collettivo (art. 46 NTA)

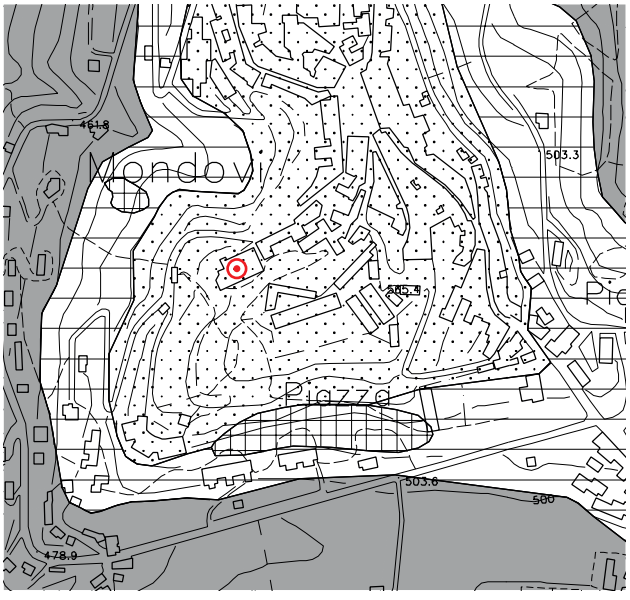
TP/c Attrezzature per la collettività, istruzione, ospitalità
TP/e Attrezzature per la fornitura di servizi (Enel, Vvf, Italgas, Telecom...)
TP/s Attrezzature sportive per il tempo libero ed il gioco
TP/i Attrezzature universitarie e per l'istruzione

SERVIZI PUBBLICI

SP.I Zona destinata a servizi sociali ed attrezzature a livello comunale - art. 21 l.u.r. 56/77 - (art. 49 NTA)

SP.I/i Aree per l'istruzione
SP.I/a Aree per attrezzature di interesse comune
SP.I/v Aree per spazi pubblici, a parco, per l'arredo urbano, il gioco e lo sport
SP.I/p Aree per parcheggi pubblici
SP.I/pp Aree per servizi produttivi

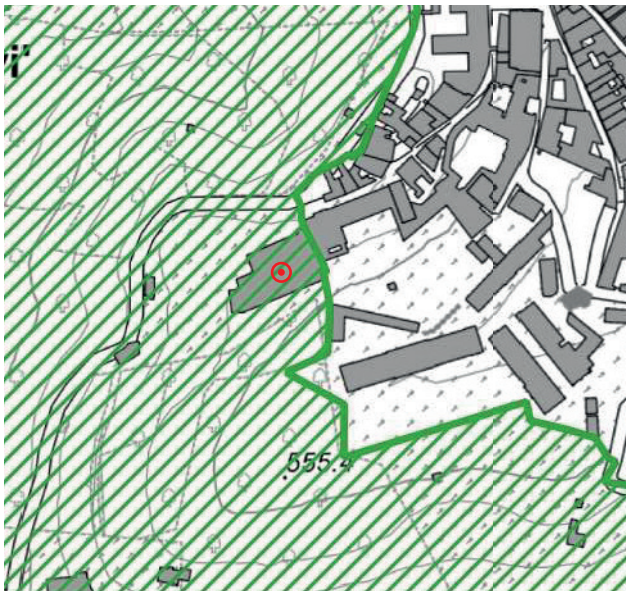
Individuazione delle destinazioni d'uso dell'area in cui è collocato il Convitto.
P.R.G.C. di Mondovì, scala 1:5000



Ghiaie e sabbie limoso-argillose da incoerenti a debolmente coesive, più o meno alterate

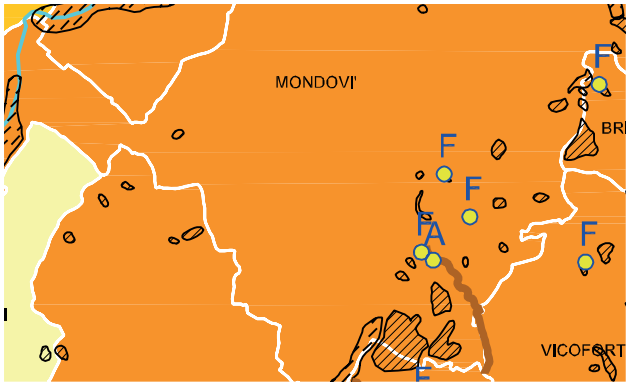
C=0 Ø=27°÷35°
Medio-bassa deformabilità

Individuazione delle destinazioni d'uso dell'area in cui è collocato il Convitto.
P.R.G.C. di Mondovì, scala 1:5000



Delimitazione dell'area oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico

Individuazione del Convitto rispetto alla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia collinare del Rione Piazza di Mondovi' (CN)"
scala 1:5000



Rischio totale: R3 - Elevato

Area di frana attiva o quiescente
Area di esondazione
Frana puntuale attiva o quiescente

Localizzazione centri abitati instabili
A Dissesto lungo le aste
F Frana

Rischio idraulico e idrogeologico, secondo il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
scala 1:250.000

8.2 Rilievo architettonico e fotografico

Effettuando alcuni sopralluoghi, è stato condotto un rilievo fotografico ed architettonico per elaborare una restituzione architettonica dello stato attuale del Convitto. Confrontando i disegni elaborati ai fini di questa tesi con quelli approvati nel 1967 sono scaturite alcune considerazioni.
La distribuzione delle funzioni attive tra il 1969 e il 1998 è ancora identificabile ed in linea con quello che era previsto nel progetto definitivo di Gabetti e Isola.
Per quanto riguarda invece l'aspetto architettonico, si sono riscontrate delle modifiche rispetto ai disegni originali. All'esterno, il sistema di scale e terrazze ipotizzate dagli architetti per risalire il versante di Piazza prevedeva che anche al livello in quota circa con gli spogliatoi fosse presente un'ulteriore terrazza a cui era possibile accedere da due scale collegate al campo sportivo: nella realtà, è stata realizzata una terrazza molto meno sporgente e a cui è possibile accedere da una sola scala.
Anche il sistema di collegamento a ovest, tra la terrazza delle aule e quella delle camere, è stato modificato: la scala effettiva è stata realizzata solo in parte ed il dislivello più basso è stato lasciato a prato.
Infine, sul retro verso sud del Convitto era prevista una scala per mettere in comunicazione il prato del piano ricreativo con la terrazza pavimentata delle camere: nella realtà questo corpo non è mai stato realizzato.
Per quanto riguarda gli spazi interni, non si individuano invece differenze sostanziali se non nella collocazione di alcuni tramezzi. Si sono tuttavia riscontrate delle demolizioni successive alla realizzazione al piano delle camere: la maggior parte delle stanze singole è stata accorpata per dare luogo ad ambienti con due accessi.

Tenendo in considerazione le modifiche elencate si possono ipotizzare delle ragioni.
Per quanto riguarda i corpi scala non realizzati o modificati si può pensare che si sia deciso di ridurre i costi non realizzando le parti

meno importanti, più che per motivi di salvaguardia della natura circostante.

Nel caso della demolizione dei tramezzi al piano delle camere, i motivi potrebbero essere attribuiti alle dimensioni ridotte delle stanze singole e alla diminuzione dei convittori durante gli anni, che avrebbero quindi portato a creare dei locali più ampi e confortevoli per gli utenti rimasti.

ALLEGATI: Tavole 3.1 -3.2- 3.3 _ Rilievo architettonico: stato di fatto

8.3 Rilievo dei materiali e dei sistemi costruttivi

A partire dal rilievo architettonico e fotografico realizzato oltre che dalle sezioni in scala 1:20 conservate tra i disegni originali approvati nel 1967, si è proceduto ad identificare il sistema costruttivo ed i materiali di cui è costituito l'ex Convitto.

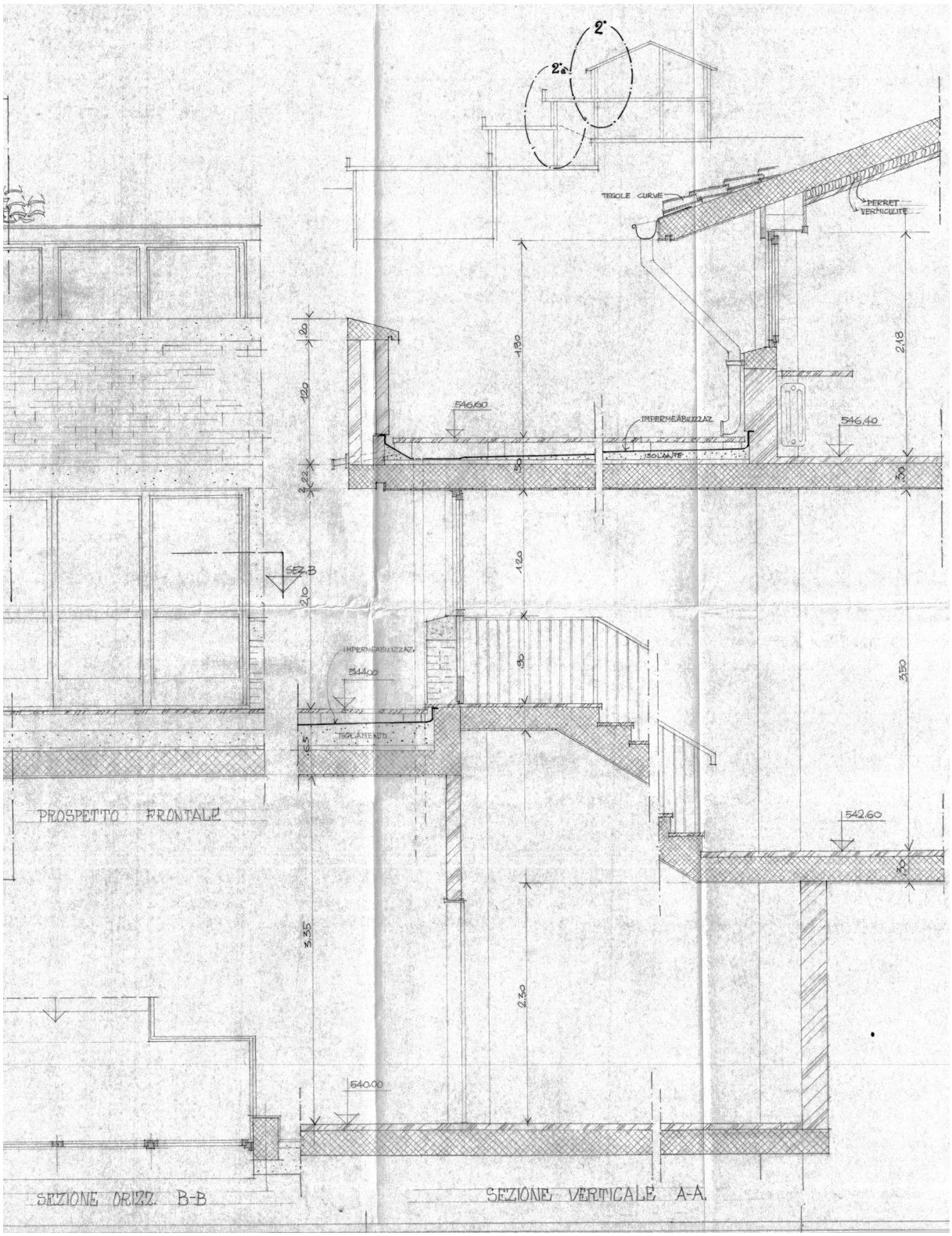
La struttura portante è realizzata in calcestruzzo armato: le terrazze sono sorrette da pilastri di dimensioni 25x40 cm e nei piani che ospitano la palestra e gli spogliatoi sono presenti delle strutture a portale.

L'edificio, essendo stato progettato a gradoni in quanto situato sul versante di una collina, non ha richiesto grandi interventi di sbancamento del terreno. Come era stato in parte riportato dai disegni originali, durante la realizzazione sono stati previsti dei muri di contenimento e degli spazi vuoti "cuscinetto" che separassero la struttura dal terreno, sia sul retro a sud che verso Via Vasco, oggi ancora accessibili da una porta presente dalla tribuna al piano degli spogliatoi e da un'altra situata in prossimità dell'ingresso alla palestra.

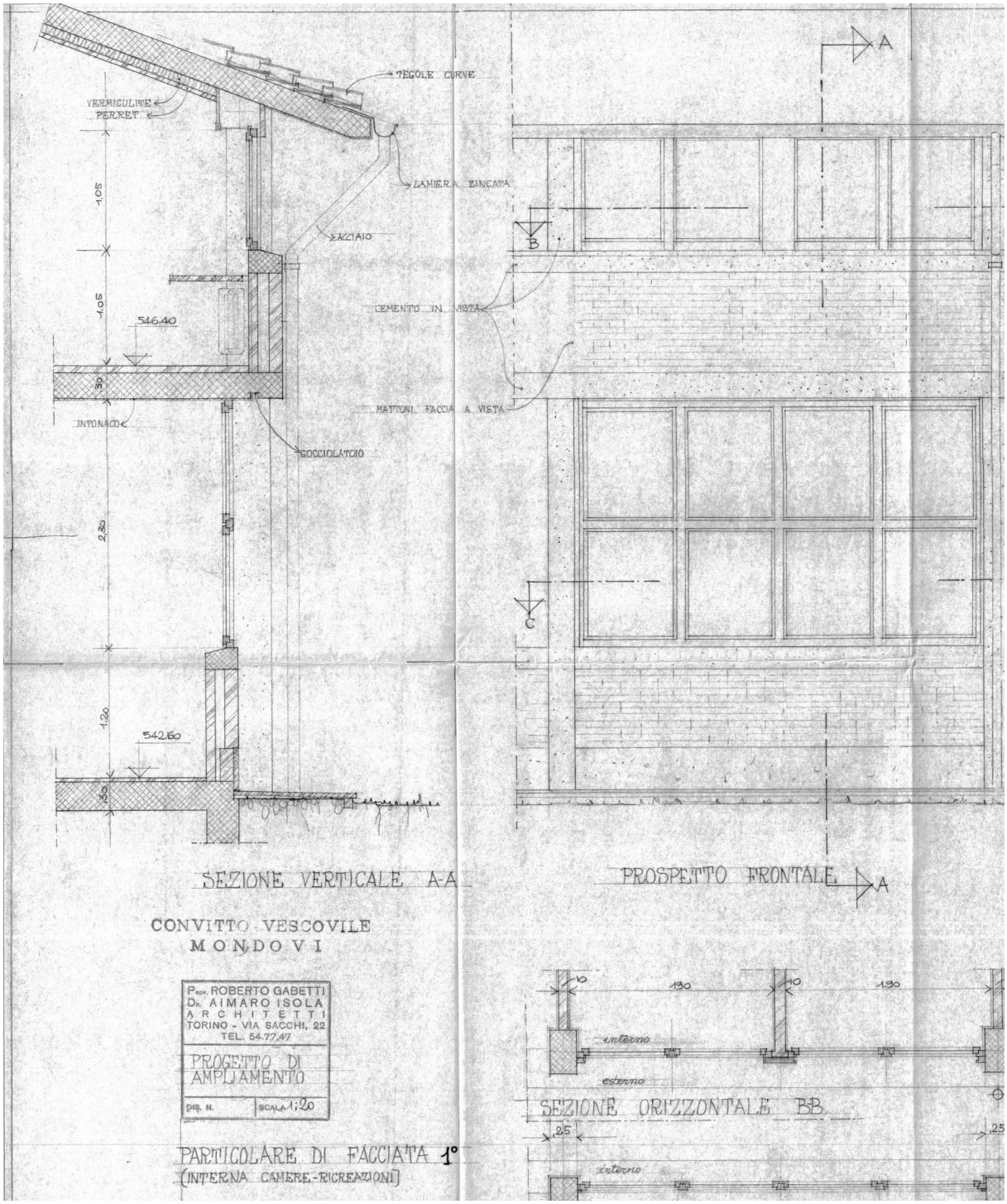
Questa tecnica, spesso utilizzata da Gabetti e Isola, è stata ripresa anche per sistemi tecnologici meno estesi, per le murature perimetrali e nelle terrazze pavimentate.

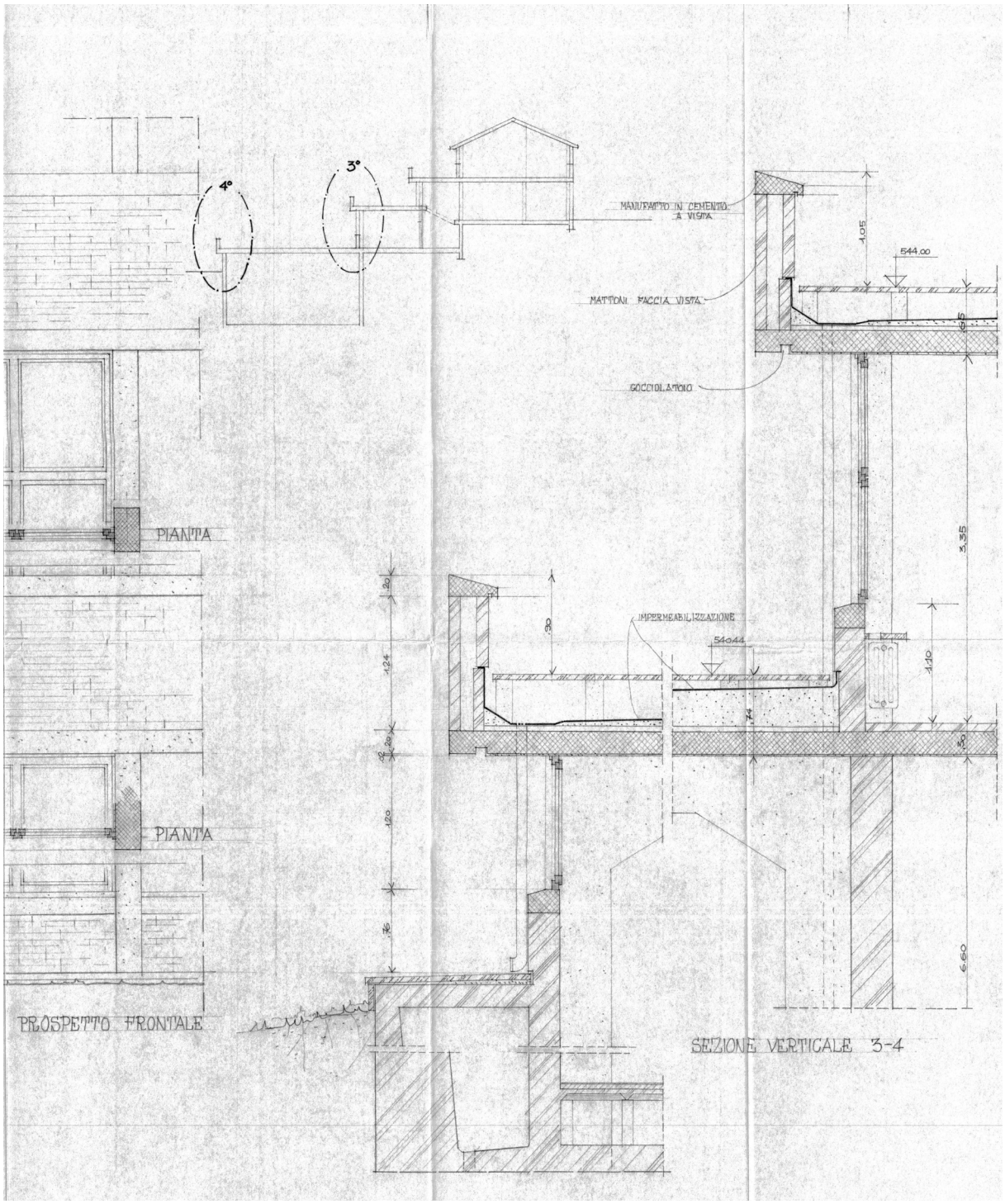
In effetti, i parapetti ed i tamponamenti realizzati in mattoni faccia a vista, prevedono un'intercapedine d'aria, rispettivamente per alleggerire la struttura sul perimetro delle terrazze a sbalzo e per migliorare le prestazioni energetiche dei locali interni, secondo i criteri tecnologici dell'epoca. Invece, nelle terrazze pavimentate sono state ricavate sotto il piano di calpestio delle intercapedini per garantire lo scolo delle acque ed isolare parzialmente i locali sottostanti.

I pluviali sono lasciati a vista e sono collocati in corrispondenza dei fulcri strutturali, permettendo lo scolo dell'acqua dalla copertura e dalle terrazze.


2'
2'a
TEGOLE CURVE
PERRET VERMICULITE
546,60
546,40
IMPERMEABILIZZAZ.
ISOLAMENTO
544,00
542,60
540,00
SEZ. B
PROSPETTO FRONTALE
SEZIONE ORIZZ. B-B
SEZIONE VERTICALE A-A.

Stralci dagli elaborati delle sezioni tecnologiche, scala 1:20 (soluzione definitiva). Matita su lucido, gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino





Stralci dagli elaborati delle sezioni tecnologiche, scala 1:20 (soluzione definitiva). Matita su lucido, gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

Nonostante lo stato di degrado, emerge ancora la cura dei dettagli progettati dagli architetti, come si può notare osservando le ringhiere, i punti di connessione tra calcestruzzo e laterizio, le finiture dei parapetti esterni.

Per indicare i materiali, i degradi e le successive modalità di intervento, sono state realizzate delle *mappature* o *mappe tematiche*: si tratta di elaborati grafici in cui porzioni di edificio accomunate dallo stesso materiale, degrado o tipologia di intervento previsto sono campite con lo stesso colore o retino[4].
Data la complessità architettonica dell'edificio, la mappatura dei materiali è stata effettuata su due sezioni dell'edificio in scala 1:100, ritenute significative per mostrare i materiali presenti all'interno ed all'esterno.

ALLEGATI: Tavola 4 _ Mappatura dei materiali

4. S. F. Musso, *Recupero e restauro degli edifici storici. Guida pratica al rilievo ed alla diagnostica*, EPC, Roma 2010, pp. 298-299.

8.4 Rilievo dei degradi

Il Convitto, realizzato alla fine degli anni Sessanta, può considerarsi un'architettura recente, tuttavia il periodo di abbandono di circa vent'anni e l'assenza di manutenzione hanno compromesso il suo stato di conservazione. La maggior parte dei degradi individuati deriva dall'esposizione prolungata dell'edificio alle varie condizioni meteorologiche ed ai microrganismi e al contempo dalla mancanza di manutenzione periodica, ma alcuni fenomeni possono essere ricondotti a cause più specifiche.

L'umidità di risalita proveniente dal terreno è una delle principali cause dei degradi individuati, fenomeno tuttavia quasi fisiologico se si considera un'architettura costruita a gradoni orientata verso Nord che, nonostante la realizzazione di intercapedini controterra e nelle murature, non è più stata utilizzata e riscaldata per un lungo periodo di tempo. La vegetazione infestante, dalle patine agli apparati arbustivi di maggiori dimensioni, è a sua volta imputabile alla mancanza di manutenzione e di potature delle aree verdi a corredo dell'architettura, segnate da una crescita incontrollata.

La fatiscenza e il crollo localizzato di elementi della copertura (coppi, listelli, pluviali) sono invece stati provocati dalle nevicate invernali ed hanno sviluppato una serie di fenomeni a catena visibili al piano delle camere, che risulta essere il più degradato. In effetti, la struttura del tetto in cemento armato, una volta rimasta scoperta, non ha più impedito l'infiltrazione delle acque meteoriche nei locali inferiori, nei cassoni delle serrande avvolgibili e nelle finestre, generando un degrado diffuso di imbibizione, macchie e umidità persistente. Inoltre, osservando i fenomeni all'interno dell'edificio, si può ipotizzare che anche le guaine impermeabilizzanti delle terrazze abbiano perso le loro proprietà di tenuta e lasciato filtrare le acque meteoriche nella struttura.

Negli ultimi anni si è poi aggiunta un'ulteriore causa di degrado, derivata da un uso incongruo del Convitto, testimoniato dalla presenza di numerose tracce biologiche riscontrate su alcuni piani durante i sopralluoghi: nel periodo primaverile ed estivo, infatti, gli spazi verdi esterni sono stati destinati al pascolo di alcuni animali, i quali trovano riparo anche all'interno nei locali che accoglievano

la ricreazione e nel corridoio delle aule e dei laboratori, accedendo dalle vetrate infrante delle porte finestre.

Queste prime considerazioni sono scaturite da un'analisi dei degradi macroscopica e "diretta", ovvero ciò che è stato osservato e fotografato durante i sopralluoghi. Nonostante, non sia stato possibile approfondire le indagini mediante campagne diagnostiche per verificare lo stato di degrado interno alla struttura, il tentativo ha permesso di compiere una prima analisi preliminare del deterioramento e di commisurarne la gravità.
Per denominare i degradi osservati macroscopicamente mediante un lessico universale, si è fatto riferimento ad alcune norme, specifiche per ogni categoria di materiale in opera. Si premette che, a differenza dell'alterazione, per *"degrado"* si intende *"la modificazione di un materiale che comporta un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo"* [5].

I testi di riferimento da cui sono state tratte le definizioni risultano i seguenti:

- Norma UNI 11182 – 2006 *"Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni"*. Questa legge ha sostituito le Raccomandazioni 1/88 elaborate alla Commissione dei Beni Culturali - Nor.Ma.L (Normativa Materiali Lapidei)[6];
- Norma UNI 11130 – 2004 *"Beni culturali. Manufatti lignei. Terminologia del degradamento del legno"*;
- C. Di Biase (a cura di), *Il degrado del calcestruzzo nell'architettura del Novecento*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2009. Poiché in Italia non esiste una norma ufficiale che analizzi i fenomeni di degrado del calcestruzzo, si è preso come riferimento questo testo, in cui l'Autrice ha elaborato un manuale per sopperire a tale mancanza, riprendendo le definizioni fornite dal *"CS TR 54 Diagnosis of deterioration in concrete structures: identification of defects, evaluation and development of remedial action"*, provvedimento internazionale emanato nel 2000 dalla Concrete Society[7], corredandole con fotografie ed analisi significative di architetture del Novecento

5. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 1.

6. La Commissione NorMaL è stata istituita nel 1977 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto Centrale per il Restauro, nell'ambito dei Beni Culturali, per elaborare delle metodologie unificate di analisi e classificazione dello stato di conservazione e di degrado dei materiali lapidei.
Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Commissione_UNI_-_Beni_Culturali_NorMaL

7. Si tratta di una società inglese fondata nel 1966, relativa alla gestione delle informazioni ed all'elaborazione di norme e provvedimenti relativi al calcestruzzo armato.
http://www.concrete.org.uk/

afflitte da degrado.

Una volta inquadrate le normative di riferimento per la definizione dei degradi, si è poi proceduto al loro riconoscimento e alla mappatura di essi sugli elaborati grafici di rilievo.
La scelta è nuovamente ricaduta sulle sezioni in scala 1:100 già utilizzate per identificare i materiali, inoltre sono stati anche segnalati sulle piante di ogni livello dell'edificio, prevedendo due sezioni orizzontali per ogni piano per poter visionare gli intradossi e gli estradossi degli orizzontamenti, ridotti in scala non convenzionale 1:250, a causa dell'estensione del manufatto. Il rilievo fotografico ha accompagnato la mappatura dei degradi sia come allegato agli elaborati grafici, sia come documentazione indipendente per poter mettere in luce ulteriori fenomeni puntuali non individuabili nei disegni.

ALLEGATI: Tavole 5.1 - 5.2 - 5.3 - 5.4 _ Mappatura dei degradi

Glossario

Segue l'elenco dei degradi individuati, le cui definizioni sono state tratte delle norme e dai testi consultati. A completezza delle tavole grafiche, per ogni degrado è stato riportato dove risulta maggiormente riscontrabile; inoltre sono state avanzate delle considerazioni relative a quali fattori possono averlo causato, senza però effettuare diagnosi di accertamento, come prescritto invece dalle norme richiamate.

Definizioni tratte da: UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*

Alterazione cromatica

Definizione

Variazione naturale, a carico dei componenti del materiale, dei parametri che definiscono il colore. E' generalmente estesa a tutto il materiale interessato[1].

Per questa alterazione spesso non si prevedono rimedi, in quanto testimonia il valore storico del bene interessato, inoltre non determina modifiche alla sua resistenza strutturale.

Localizzazione

Il fenomeno è stato rilevato in più punti, in forma più o meno estesa. Le piastrelle di tutte le terrazze esterne presentano un'alterazione cromatica diffusa, tranne quelle che sono più in aderenza al perimetro del fabbricato. Il degrado interessa inoltre alcune porzioni dei parapetti delle terrazze e parte della parete in mattoni del corpo scala sul lato del Seminario settecentesco. È stato individuato anche nella parte inferiore di alcune terrazze, ma in modo localizzato.

Cause ipotizzate

L'alterazione cromatica può essere ricondotta all'esposizione all'irraggiamento solare e all'inquinamento portato dalle precipitazioni atmosferiche. Si può in effetti riscontrare come le piastrelle situate lungo il perimetro dell'edificio presentino meno

1. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 1.

alterazioni in quanto riparate dagli sporti del tetto e delle terrazze.

Colatura

Definizione

Traccia ad andamento verticale. Frequentemente se ne riscontrano numerose ad andamento parallelo[2].

Localizzazione

Questo fenomeno si può individuare su alcune delle porzioni superiori dei parapetti e della muratura in mattoni; inoltre, si sono generate colature nelle parti sottostanti alle ringhiere presenti nel terrazze. Anche all'interno è stato riscontrato questo fenomeno, principalmente in prossimità dei lucernari e delle finestre del piano delle camere, delle aule e degli spazi per la ricreazione.

Cause ipotizzate

Questo degrado si può spesso attribuire al dilavamento delle acque meteoriche, anche all'interno a causa del venir meno della tenuta dei lucernari; le infiltrazioni dalla copertura superiore nel caso delle camere e la condensa che si è generata negli spazi fruiti durante le lezioni e lo svago sono invece i fattori principali a cui si può ricondurre questo degrado all'interno.

Colonizzazione biologica

Definizione

Presenza riscontrabile macroscopicamente di micro e/o macro organismi (alghe, funghi, licheni, muschi, piante superiori)[3].

Localizzazione

All'esterno il fenomeno è esteso ad alcune porzioni della pavimentazione delle terrazze e delle scale; all'interno invece il degrado interessa soprattutto porzioni di muratura in prossimità delle aperture del piano delle camere.

Cause ipotizzate

La colonizzazione biologica presuppone che ci sia un primo strato di terra: le pedate delle scale e le parti di terrazza più riparate sono quelle in cui i depositi superficiali tendono a stanziarsi in quanto non spostate dal vento e dalle precipitazioni atmosferiche. Queste zone sono anche le meno esposte ai raggi solari e quindi favoriscono la nascita di micro e macro organismi in quanto sono più umide.

2. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 4.

3. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 4.

All'interno invece il fenomeno è maggiormente da attribuire alle infiltrazioni dalla copertura e dalla condensa generata dagli sbalzi termici.

Deposito superficiale

Definizione

Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali polvere, terriccio, microrganismi, guano, etc. Ha spessore variabile, generalmente scarsa coerenza e scarsa aderenza al materiale sottostante[4].

Localizzazione

All'esterno questo fenomeno è stato riscontrato su alcune porzioni dei parapetti e delle murature e nelle parti sottostanti delle ringhiere delle terrazze; all'interno invece è stato rilevato su tutta la superficie del locale adibito a palestra.

Cause ipotizzate

Anche questo degrado si può attribuire al dilavamento delle acque meteoriche all'esterno, e alla condensa dovuta ai moti dell'aria calda e agli sbalzi termici negli spazi interni.

Disgregazione

Definizione

Decoesione con caduta del materiale sotto forma di polvere o minutissimi frammenti[5].

Localizzazione

Questo fenomeno non è stato individuato in modo diffuso, ma interessa singole parti.

In effetti è stato riscontrato in alcune porzioni della parte superiore del parapetto e dei pilastri al piano della ricreazione.

Cause ipotizzate

All'esterno la disgregazione può essere riconducibile ad azioni meccaniche o sbalzi termici provocati dagli eventi atmosferici, che modificano le caratteristiche fisiche e chimiche degli elementi in calcestruzzo armato precompresso dei parapetti. All'interno invece i pilastri sono riparati dalle azioni dirette degli agenti atmosferici, ma non dagli sbalzi termici accentuati a causa dei vetri rotti o assenti delle numerose finestre e portefinestre dello spazio destinato a ricreazione.

4. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 10.

5. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 11.

Distacco (della pellicola pittorica)

Definizione

Soluzione di continuità tra strati di intonaco, sia tra loro che rispetto al substrato, che prelude, in genere, alla caduta degli strati stessi (malte).

Soluzione di continuità tra rivestimento ed impasto o tra due rivestimenti (materiali ceramici)[6].

Localizzazione

All'interno l'adesione dell'intonaco alla struttura dell'edificio non presenta degradi significativi, se non lungo alcuni pilastri e pareti perimetrali e al piano delle camere. All'esterno, invece, ci sono poche parti intonacate in quanto prevalgono i tamponamenti realizzati con mattoni faccia a vista: il fenomeno appare quindi meno evidente.

Cause ipotizzate

Le cause possono essere ricondotte principalmente agli sbalzi termici causati dagli eventi atmosferici giornalieri e stagionali e all'umidità di risalita, oltre che all'incompatibilità tra il rivestimento ed il supporto murario e alle proprietà fisiche e chimiche di entrambe le parti.

Efflorescenza

Definizione

Formazione superficiale di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso, generalmente di colore biancastro[7].

Localizzazione

Questo fenomeno è stato riscontrato in prossimità dei locali maggiormente esposti a queste condizioni, quali il piano ricreativo, la palestra ed lo spazio "cuscinetto" situato tra questa e il terreno. È stato inoltre individuato in modo puntuale su alcune murature perimetrali in mattone faccia a vista e lungo i parapetti, in prossimità del giunto tra gli elementi in calcestruzzo armato prefabbricato, posizionati nella parte sovrastante.

Cause ipotizzate

L'efflorescenza è composta dai sali presenti all'interno dei materiali che, a causa dell'umidità di risalita, degli sbalzi termici e delle infiltrazioni, emergono in superficie creando uno strato di colore bianco, di consistenza pulverulenta. Il degrado è inoltre

6. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 12.

7. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 13.

intrinsecamente legato alle proprietà chimiche e fisiche dei materiali.

Erosione

Definizione

Asportazione di materiale dalla superficie che nella maggior parte dei casi si presenta compatta[8].

Localizzazione

Il fenomeno è localizzato in modo diffuso lungo la parete in mattoni faccia a vista del corpo scala sia all'esterno verso il Seminario, sia all'interno; è inoltre visibile presso alcune porzioni dei parapetti e della scala ad ovest.

Cause ipotizzate

Il degrado è riconducibile all'azione degli agenti atmosferici; il caso della parete verso il Seminario è aggravato dall'umidità di risalita proveniente dal terreno.

Esfoliazione (della pellicola pittorica)

Definizione

Formazione di una o più porzioni laminari, di spessore molto ridotto e subparallele tra loro, dette sfoglie[9]. Le parti che invece rimangono in opera assumono una forma arricciata.

Localizzazione

All'interno il fenomeno è stato riscontrato in molte aree: le situazioni più gravi si individuano lungo alcuni pilastri, pareti perimetrali e, al piano delle camere, sia sulle pareti che sul soffitto.

Cause ipotizzate

Le cause possono essere ricondotte alle stesse elencate per il distacco della pellicola pittorica: sbalzi termici causati dagli eventi atmosferici giornalieri e stagionali, umidità di risalita, incompatibilità tra il rivestimento ed il supporto murario e caratteristiche fisiche e chimiche di entrambe le parti.

Fessurazione (non passante)

Definizione

Soluzione di continuità nel materiale che implica lo spostamento reciproco delle parti. Nel caso di fratturazione incompleta e senza frammentazione del manufatto si utilizza il termine cricca o, nel

8. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 15.

9. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 16.

rivestimento vetroso, il termine cavillo (materiali ceramici)[10].

Localizzazione

Questo fenomeno è stato individuato mediante osservazione diretta in un solo punto della struttura del Convitto, ovvero alla base di un parapetto del piano della ricreazione, all'esterno.

Cause ipotizzate

Considerando lo stato di degrado che affligge altre porzioni, si può ipotizzare che questa fessura sia la fase iniziale di un processo di carbonatazione del calcestruzzo armato, con conseguente delaminazione ed espulsione del copriferro.

Le cause della fessura in questione possono essere attribuite alle proprietà chimiche e fisiche del calcestruzzo armato e alla sua reazione in seguito agli sbalzi termici e ai possibili agenti chimici trasportati dalle acque meteoriche.

Fronte di risalita

Definizione

Limite di migrazione dell'acqua che si manifesta con la formazione di efflorescenze e/o perdita del materiale. E' generalmente accompagnato da variazioni della saturazione del colore nella zona sottostante[11].

Localizzazione

Le zone del Convitto che presentano questo degrado sono spesso afflitte da ulteriori fenomeni collegati, quali efflorescenze, macchie, erosioni, e si individua principalmente nelle murature a stretto contatto con il terreno. Essendo un edificio costituito da gradoni appoggiati al fianco di una collina, questo degrado si può riscontrare in più punti: sulle pareti della palestra, su quelle dello spazio "cuscinetto" che la divide dal terreno del versante, su alcune porzioni della scala interna che collega i cinque piani, verso il Seminario.

Cause ipotizzate

Il fenomeno è principalmente causato dall'umidità di risalita proveniente dalla terra sottostante o adiacente e che è a sua volta origine dei degradi precedentemente citati.

10. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 17.

11. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 19

Graffito vandalico

Definizione

Apposizione indesiderata sulla superficie di vernici colorate[12]. Esso è considerato un "degrado antropico" in quanto è causato dalla volontà dell'uomo.

Localizzazione/Cause ipotizzate

Questo fenomeno è stato riscontrato solo su una parete esterna: in effetti, l'ex Convitto è difficilmente accessibile in quanto, per poter accedere internamente, è necessario attraversare il Seminario settecentesco; all'esterno invece è protetto da un recinto e da un cancello, oltre che essere collocato in una posizione rialzata rispetto alla quota della strada.

Lacuna

Definizione

Perdita di continuità di superfici (parte di un intonaco e di un dipinto, porzione di impasto o di rivestimento ceramico, tessere di mosaico etc.)[13].

Localizzazione

Questo fenomeno è stato individuato in alcune delle zone dove era già presente un distacco della pellicola pittorica ed è apparso come una fase successiva a questo degrado: in effetti, esso ha riguardato il distacco di strati di intonaco consistenti, tali da mostrare la struttura sottostante. Ciò è stato riscontrato all'interno in alcune porzioni del soffitto di tutti i piani, tranne quello dove è localizzata la palestra. All'esterno invece è stato individuato solo sul lato inferiore dello sporto della terrazza soprastante al vecchio bar.

Cause ipotizzate

Le cause riprendono in parte quelle del distacco e dell'esfoliazione della pellicola pittorica in quanto possono essere ricondotte agli sbalzi termici causati dagli eventi atmosferici, oltre che all'incompatibilità e alle proprietà fisiche e chimiche dei materiali. Inoltre, considerando dove sono state individuate le lacune, tra i motivi scatenanti devono essere incluse anche le infiltrazioni dell'acqua dalle terrazze superiori e dalla copertura.

12. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 20.

13. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p.21.

Macchia

Definizione

Variazione cromatica localizzata della superficie, correlata sia alla presenza di determinati componenti naturali del materiale (concentrazione di pirite nei marmi), sia alla presenza di materiali estranei (acqua, prodotti di ossidazione di materiali metallici, sostanze organiche, vernici, microrganismi, etc.)[14].

Localizzazione/Cause ipotizzate

All'interno del Convitto questo fenomeno è stato riscontrato sia sulle superfici verticali, sia sui pavimenti e sui soffitti. Valutando l'estensione del degrado al piano della palestra e a quello della ricreazione, le macchie possono essere ricondotte ad un mix di cause comprendenti l'umidità di risalita, l'infiltrazione delle acque meteoriche e il deposito di materiale estraneo sulla superficie interessata. Nel caso invece delle macchie più puntuali identificate lungo le pareti delle aule e della palestra, il fenomeno sembra maggiormente avere a che fare con l'umidità interna relativa e il materiale estraneo presente sulle superfici.

Patina

Definizione

Modificazione naturale della superficie non collegabile a fenomeni di degrado e percepibile come una variazione del colore originario del materiale[15].

La patina, come l'alterazione cromatica, nella maggior parte dei casi è un fenomeno imprescindibile in quanto prodotto del tempo sull'opera; inoltre, non va a compromettere la resistenza e la struttura dei materiali interessati.

Localizzazione/Cause ipotizzate

Nel caso del Convitto, la patina è stata individuata sulla quasi totalità dei corrimani in cemento prefabbricato dei parapetti ed è il risultato dell'esposizione agli agenti atmosferici nel tempo.

Patina biologica

Definizione

Strato sottile ed omogeneo, costituito prevalentemente da microrganismi, variabile per consistenza, colore ed adesione al

14. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 22.

15. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 25

substrato[16].

Localizzazione

Questo fenomeno è assai diffuso nel Convitto, sia all'interno che all'esterno, ed è stato riscontrato nelle zone più umide e in ombra, quali i locali della palestra, le aree basamentali dei corpi scala, dei muri e dei parapetti esterni, le parti sottostanti alle ringhiere delle terrazze, in prossimità delle aperture al piano delle camere, alcune porzioni dei pilastri al piano della ricreazione e dello sporto del tetto.

Cause ipotizzate

La patina biologica affonda le sue cause nella concomitanza di agenti atmosferici e micro organismi, negli sbalzi termici e nell'umidità relativa.

Presenza di vegetazione

Definizione

Presenza di individui erbacei, arbustivi o arborei[17].

Localizzazione/Cause ipotizzate

L'adiacenza alla vegetazione della collina e la destinazione originale di alcune aree a prato hanno incrementato la crescita e l'espansione degli apparati vegetali anche all'interno della struttura. In effetti, sono stati riscontrati arbusti e rampicanti non solo nelle parti inferiori delle scale esterne e delle terrazze, ma anche lungo alcune superfici verticali ed in prossimità di aperture al piano delle aule e laboratori. Inoltre, i rami degli alberi più vicini al passaggio collocato lungo le aperture della palestra ne intralciano la fruizione.

16. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p. 26.

17. Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*, p.29.

Definizioni tratte da:
UNI 11130-2004 *Beni culturali. Manufatti lignei. Terminologia del degradamento del legno*

Alterazione cromatica del serramento/infisso

Definizione

Variazione del colore naturale del legno. Tipicamente viene causata da attacchi fungini o batterici, da processi foto-ossidativi, da agenti meteorici, da processi chimici[18].

Localizzazione

Questo fenomeno caratterizza la maggior parte dei serramenti perimetrali presenti nel Convitto.

Cause ipotizzate

Il colore bianco dei telai in legno è stato alterato a causa dell'esposizione prolungata all'irraggiamento solare e agli agenti atmosferici.

Esfoliazione della finitura in vernice

Definizione

Formazione di lamine che tendono a distaccarsi dal supporto[19].

Si manifesta nelle stesse modalità dell'esfoliazione della pellicola pittorica. Infatti, anche in questo caso la vernice delle varie finestre e portefinestre perde di adesione rispetto al legno sottostante, con conseguente arricciamento o distacco dal supporto.

Localizzazione

Questo fenomeno è riscontrabile sulla maggior parte dei serramenti perimetrali, su entrambi i lati.

Cause ipotizzate

Anche questo fenomeno può essere ricondotto all'esposizione all'irraggiamento solare e agli agenti atmosferici, oltre che agli sbalzi termici e all'umidità.

18. Norma UNI 11130-2004 *Beni culturali. Manufatti lignei. Terminologia del degradamento del legno*, p.1

19. Norma UNI 11130-2004 *Beni culturali. Manufatti lignei. Terminologia del degradamento del legno*

Definizioni tratte da: C. Di Biase (a cura di), *"Il degrado del calcestruzzo nell'architettura del Novecento"*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2009.

(Provvedimento di riferimento: *"CS TR 54 Diagnosis of deterioration in concrete structures: identification of defects, evaluation and development of remedial action"*)

Riprese di getto/giunti

Definizione

Linea o discontinuità visibile sulla superficie del calcestruzzo indicativa di getti successivi, dove uno strato di calcestruzzo era già indurito precedentemente alla posa in opera dello strato seguente[20].

Localizzazione

Questo fenomeno è stato riscontrato solo nei portali strutturali del locale della palestra.

Cause ipotizzate

Le riprese di getto non possono essere considerate un vero degrado, ma sono la testimonianza del processo costruttivo del manufatto.

Danni di corrosione della barre d'armatura

Delaminazione

Definizione

Perdita di materiale lungo un piano parallelo alla superficie causata dalla corrosione delle armature[21].

Espulsione del copriferro

Definizione

Perdita di elementi tridimensionali in forma di scaglie che si staccano dalla massa del calcestruzzo causata dalla corrosione delle barre d'armatura[22].

20. C. Di Biase (a cura di), *Il degrado del calcestruzzo nell'architettura del Novecento*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2009, p. 315.

21. C. Di Biase (a cura di), *Il degrado del calcestruzzo nell'architettura del Novecento*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2009, p. 349.

22. C. Di Biase (a cura di), *Il degrado del calcestruzzo nell'architettura del Novecento*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2009, p. 349.

Fessurazione

Definizione

Soluzione di continuità che si produce lungo la direzione delle barre d'armatura a causa della loro corrosione[23].

Tracce di ruggine/ossidazione dei ferri

Definizione

Presenza di ruggine sulla superficie del calcestruzzo causata dalla corrosione delle barre di armatura[24].

Localizzazione

Tutti questi fenomeni sono stati individuati in modo puntuale in alcune zone limitate all'interno del Convitto, dal piano della palestra a quello delle camere. La situazione più significativa è però stata riscontrata nelle parti esterne basamentali in calcestruzzo armato dei parapetti.

Cause ipotizzate

Gli spigoli risultano i punti più vulnerabili a questi fenomeni che possono essere ricondotti ad un unico motivo principale, la carbonatazione del calcestruzzo armato, legato alle caratteristiche fisiche e chimiche interne del materiale. Questi degradi rappresentano varie fasi di un processo comune di disgregazione ed indebolimento della struttura portante: nel momento in cui i ferri dell'armatura risultano esposti all'acqua, all'aria e ad altri agenti atmosferici, si genera un processo a catena di corrosione ed espansione del ferro e di rottura ed indebolimento del calcestruzzo che lo avvolge.

23. C. Di Biase (a cura di), *Il degrado del calcestruzzo nell'architettura del Novecento*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2009, p. 349.

24. C. Di Biase (a cura di), *Il degrado del calcestruzzo nell'architettura del Novecento*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2009, p. 349.

Altri dissesti e degradi

I dissesti che non rientrano in nessuna normativa di riferimento sono stati riportati in quest'ultimo paragrafo. Per queste voci non è stata fatta una distinzione tra definizione, localizzazione e cause ipotizzate.

Degrado generalizzato, dissesto, crollo

In questa categoria sono compresi tutti i casi di degrado che non rientrano nelle voci precedentemente elencate, come ad esempio detriti e macerie causati dal crollo della copertura e dallo scrostamento dei muri, grondaie e pluviali sfondati, sporco generalizzato, tracce biologiche degli animali da pascolo che hanno trovato riparo all'interno e, nel caso dei serramenti, serrande, telai e vetri non integri.

Ossidazione/corrosione della lamiera zincata
Ossidazione/corrosione del ferro
Esfoliazione della finitura in vernice

Queste voci sono specifiche per i degradi che interessano i pluviali, le grondaie e le ringhiere interne ed esterne dei parapetti e del piano destinato alla ricreazione. Si fa riferimento all'alterazione e distruzione progressiva dei materiali metallici, con esfoliazione del rivestimento in vernice e formazione di ruggine, dovute principalmente all'esposizione prolungata all'irraggiamento solare, alle precipitazioni meteoriche, all'umidità e agli agenti atmosferici.

Distacco della pavimentazione

Questo fenomeno è stato riscontrato in modalità diverse, a seconda dei materiali di cui sono costituite le pavimentazioni presenti nel Convitto.

Nel caso della pavimentazione in gomma nel locale della palestra, le infiltrazioni e le condizioni termiche hanno alterato l'elasticità del materiale e portato alla sua conseguente rottura. Al piano delle camere, le piastrelle sono costituite da materiale resinoso e si sono staccate dalla malta sottostante per azioni meccaniche o condizioni termiche e igrometriche. All'esterno, invece, le cause del distacco

e rottura delle grandi piastrelle in cemento prefabbricato sono maggiormente attribuibili ad azioni meccaniche provocate dal peso della neve.

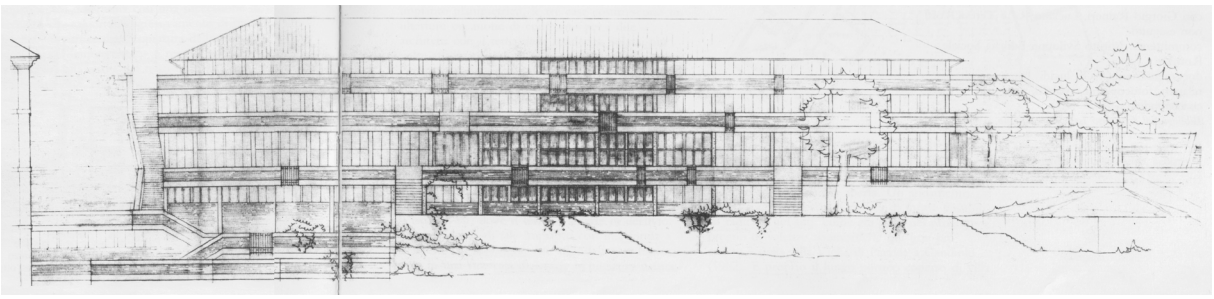
8.5 Approfondimento: *i serramenti*

I serramenti perimetrali costituiscono un importante tema per la riprogettazione dell'ex Convitto, in quanto ne caratterizzano in modo rilevante i prospetti.

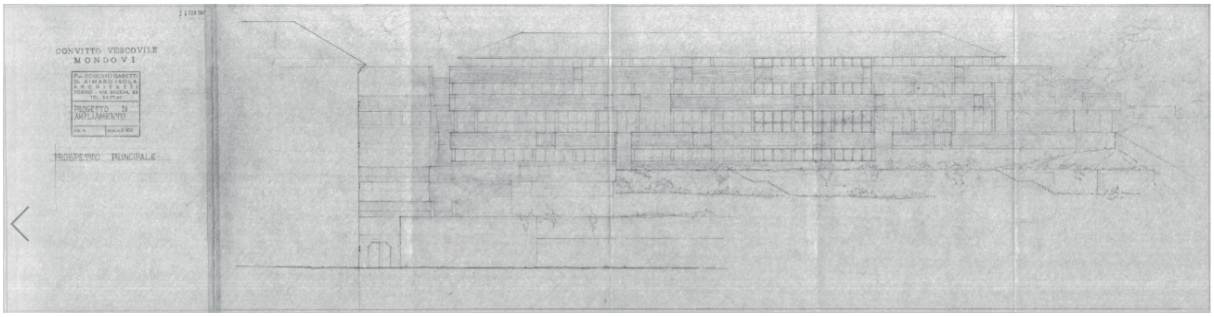
Lo stato di fatto mostra una situazione in parte diversa rispetto a quella prevista dai disegni originali di Gabetti e Isola: in effetti, la partitura dei telai non è sempre corrispondente tra progetto e costruito, tuttavia si percepisce una continuità con il pensiero originale degli architetti.

Durante i sopralluoghi è stato effettuato un rilievo fotografico e geometrico delle varie finestre e portefinestre presenti nell'edificio, sia perimetrali che interne, costruendo un abaco analitico. In generale, è emersa una tipologia che prevede un telaio in legno verniciato di colore bianco e di spessore 8 cm, con lastre singole di vetro. Per quanto riguarda il sistema di apertura, si sono riscontrate due tipologie principali: ad anta battente o a vasistas, anche con particolari meccanismi che garantivano l'apertura nello stesso momento di due finestre.

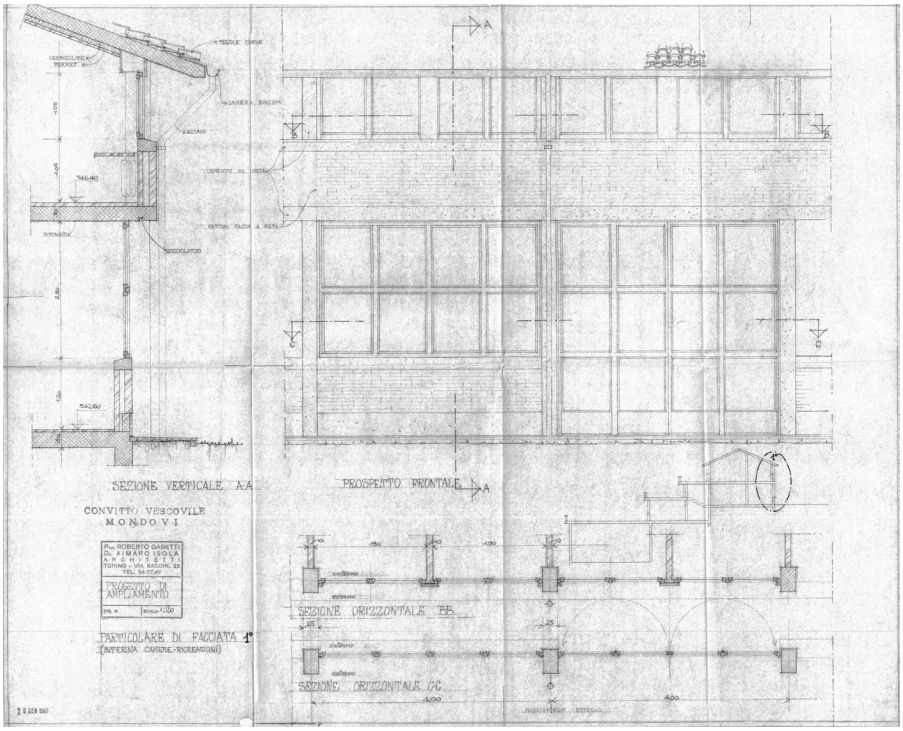
Al piano delle camere si sono riscontrate alcune differenze sulle lastre di vetro, individuate doppie nelle stanze e singole, ma armate nei locali dei servizi igienici. Si può avanzare l'ipotesi che ci fosse già stata una volontà iniziale di garantire migliori prestazioni termiche nelle camere dei convittori e di migliorare la resistenza agli urti ed alle rotture nei locali dove magari gli utenti potevano scivolare e dunque una ricerca di maggiore sicurezza. Inoltre, sempre riferendosi all'ultimo piano, tutti i serramenti delle camere e dei bagni sono dotati di inferriate e di cassonetti per le serrande avvolgibili: dall'esterno si ha quindi la percezione di un fronte composto da moduli uguali, ma le serrande avvolgibili sono presenti solo in corrispondenza delle camere, mentre nel caso dei bagni i cassonetti hanno solo funzione estetica e sono vuoti.



Prospetto principale, scala 1:100 (soluzione definitiva). Matita su lucido, marzo 1965 con aggiornamenti dell'ottobre 1966.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



Prospetti principale e a monte, scala 1:100 (soluzione definitiva). Matita su lucido, gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino



Stralcio dall'elaborato delle sezioni tecnologiche, scala 1:20 (soluzione definitiva). Matita su lucido, gennaio 1967.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

Vista del Convitto Vescovile dal Seminario del Gallo. Fine anni Sessanta.
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, Torino

Vista del Convitto Vescovile dal Seminario del Gallo. 16 marzo 2018.
Fonte: archivio fotografico personale

La mancanza di manutenzione nei vari anni di abbandono ha portato le finestre e portefinestre a raggiungere uno stato di degrado più o meno grave a seconda della loro localizzazione interna o esterna, con situazioni estreme individuate al piano delle camere a causa delle infiltrazioni provenienti dalla copertura e dai cassonetti delle serrande. Si sono però riscontrate delle situazioni comuni che vanno dall'alterazione del colore ed il distacco della cornice a vetri e telai rotti ed ante rimosse dagli appositi perni.

Segue l'abaco dei serramenti riscontrati all'interno del Convitto, riportante per ogni tipologia individuata le caratteristiche principali ed un rilievo fotografico.

ALLEGATI: Approfondimento: serramenti

9

IL CONVITTO VESCOVILE: UNA PROPOSTA PER IL FUTURO PROSSIMO

I capitoli precedenti hanno permesso di inquadrare l'ex Convitto in tutti i suoi aspetti, dall'architettonico all'urbanistico. A questo punto si è potuto ragionare su come procedere per l'intervento di rifunzionalizzazione.
La prima fase ha previsto il colloquio con il Comune di Mondovì e la Fondazione C.R.C. ed è stata fondamentale per mettere a confronto le varie proposte avanzate sulle nuove funzioni a cui destinare l'Ala Gabetti e scegliere quali fossero le migliori. Contemporaneamente, sono state identificate le linee guida da rispettare con la riprogettazione.
Da ciò è scaturita la seconda fase, relativa alla vera e propria stesura del progetto di riqualificazione dell'edificio ed alle modalità di intervento.

9.1 Ipotesi di riqualificazione

In questa prima fase sono state avanzate più proposte di recupero. Il confronto con l'Amministrazione Comunale ha permesso di capire quali fossero le più adatte da inserire nell'ex Convitto, tenendo conto non solo dell'aspetto architettonico, ma anche considerando il contesto di Mondovì e del rione nel quale è collocato.

Proposte iniziali

1. Co-housing temporaneo per giovani e studenti con condivisione di spazi di servizio e dedicati allo sviluppo di attività

Il progetto prevedrebbe la trasformazione dell'ex Convitto in un edificio destinato ad una fascia giovane, che includa non solo alloggi residenziali privati, ma anche spazi comuni adatti ad ospitare servizi dedicati agli inquilini ed alla collettività[1].
In particolare, si pensa ad una formula agevolata temporanea per i co-residenti, secondo la quale il Convitto non solo funga da abitazione, ma anche da acceleratore/incubatore di piccole imprese e start-up, garantendo spazi fisici, accesso a servizi dedicati, opportunità di networking e servizi professionali di consulenza[2].

1. A. Sapio (a cura di), *Famiglie, reti familiari e cohousing: verso nuovi stili di vivere, del convivere e dell'abitare*, FrancoAngeli, Milano 2010; si veda anche: E. Narne, S. Sfriso, *L'abitare condiviso: le residenze collettive dalle origine al cohousing*, Marsilio, Venezia 2013.

2. https://www.economyup.it/startup/acceleratori-e-incubatori-dove-andare-per-far-nascere-un-impresa/

2. Social housing e servizi per l'integrazione destinati a persone migranti da Paesi extra UE (S.P.R.A.R.)

Il progetto riguarda la trasformazione dell'ex Convitto in una struttura destinata a persone migranti, non solo garantendo soluzioni abitative a canoni calmierati, ma anche spazi comuni in cui collocare aule e laboratori per l'apprendimento della lingua italiana e di nuovi mestieri, atti a facilitare l'inserimento nella comunità sociale e produttiva monregalese.

Secondo il sistema italiano, questa tipologia di progetto comprendente vitto, alloggio e opportunità di reintegrazione rientra nella seconda accoglienza delle persone migranti o S.P.R.A.R. (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)[3], sistema che, già a partire dal 1 gennaio 2018, gestisce insieme al Consorzio per i Servizi Socio-assistenziali del Monregalese i flussi dei richiedenti asilo in 12 Comuni della Provincia di Cuneo, tra cui Mondovì[4].

3. Spa e servizi per la cura del corpo ed il benessere

Il progetto prefigura la trasformazione dell'ex Convitto in una struttura ospitante servizi e trattamenti per la cura della persona, in linea con le proposte dei centri benessere situati nelle vallate limitrofe e nelle Langhe (es. Terme di Valdieri, Terme di Lurisia).

Proposte della Fondazione C.R.C.

L'opportunità di coinvolgere un ente finanziatore nell'ipotesi di conversione dell'ex Convitto ha portato ad un incontro in data 20 novembre 2018 con Giulia Manassero, responsabile del settore Attività Istituzionale della Fondazione C.R.C.

Durante il colloquio, sono emerse ulteriori elementi che hanno lanciato verso ipotesi di riuso connesse a bandi promossi dalla Fondazione stessa, come ad esempio l'iniziativa della "Città dei Talenti".

4. "Città dei Talenti"

Il progetto riguarderebbe la trasformazione dell'ex Convitto in un edificio idoneo ad accogliere la "Città dei Talenti"[5], iniziativa volta all'orientamento precoce degli studenti in fascia 7-13 anni verso il mondo del lavoro ed alla scelta consapevole degli istituti scolastici

3. https://www.lenius.it/sistema-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/

4. M. Turco, *Profughi nel monregalese: stop ai nuovi arrivi "sulla testa" dei Comuni. Si volta pagina, arriva lo SPRAR*, in "L'Unione Monregalese", 17 agosto 2017, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/Politica/Profughi-nel-monregalese-stop-ai-nuovi-arrivi-sulla-testa-dei-Comuni.-Si-volta-pagina-arriva-lo-SPRAR>.

5. https://www.fondazionecrc.it/index.php/progetti-e-contributi/bandi-e-progetti-aperti/36-progetti-e-contributi/settori-di-intervento/educazione/progetti-propri-aperti/597-citta-dei-talenti

superiori e universitari.
Ciò sarebbe possibile disponendo di spazi e laboratori adatti sia per conferenze ed incontri formativi, sia per sperimentazioni e prove applicative o virtuali di lavori, fruibili dai giovani, dai genitori e dagli insegnanti, usi destinati a un pubblico allargato, il cui bacino corrisponde con quello dell'ex Provincia di Cuneo.

5. Spazio per esposizioni artistiche temporanee

Il progetto prevedrebbe la trasformazione dell'ex Convitto in una struttura innovativa e flessibile idonea ad ospitare mostre, eventi ed esposizioni temporanee di artisti emergenti in ambito locale o nazionale.

6. Residenza Assistenziale Flessibile (RAF) per soggetti con disabilità psichiche o psicofisiche, con spazi comuni

Il progetto prevedrebbe la trasformazione dell'ex Convitto in una residenza di assistenza che comprenda non solo soluzioni abitative semi-indipendenti, ma anche spazi comuni per servizi, sussidi sanitari ed attività sociali destinati al benessere delle persone residenti che presentano forme di disabilità anche grave[6].

7. Senior housing per anziani autosufficienti (e inquilini giovani)

Sulla linea dell'iniziativa della Fondazione C.R.C. "Veniamo a trovarvi"[7], il progetto prevedrebbe la trasformazione dell'ex Convitto in una residenza con soluzioni abitative destinate sia a persone anziane, ma ancora autosufficienti, sia a persone giovani. Sarebbero inoltre presenti spazi comuni e servizi specifici per entrambe le fasce di residenti.

8. Residenza studentesca

Il progetto prevedrebbe la trasformazione dell'ex Convitto in una residenza studentesca o casa dello studente, che possa accogliere studenti sia afferenti agli istituti scolastici del rione, provenienti delle vallate limitrofe, sia della sede decentrata a Mondovì del Politecnico di Torino, recentemente riaperta, con offerta di spazi e servizi comuni.

6. http://casadiriposo.biz/residenza-assistenziale-flessibile-raf-cose/; si veda anche: http://www.comune.torino.it/pass/informadisabile/residenze-assistenziali-flessibili-r-a-f-diurne/

7. https://www.fondazionecrc.it/index.php/86-progetti-e-contributi/settori-di-intervento/promozione-e-solidarieta-sociale/archivio-progetti-sociale/148-veniamo-a-trovarvi

Confronto con il Comune

Le varie ipotesi elencate sono state in seguito discusse in un colloquio condotto il 4 dicembre 2018 con l'Architetto Marco Martorano responsabile dell'area dei Lavori Pubblici del Dipartimento Tecnico del Comune di Mondovì.

Tenendo conto dell'attuale situazione comunale, delle specificità di Piazza e delle relative esigenze, oltre che di strutture già simili nell'offerta dei servizi già esistenti (proposta n°6 - Centro diurno/ R.A.F. "La Vignola") o in fase di progetto ed esecuzione (proposta n°7 – futuro senior housing nell'ex collegio "La Madonnina") nello stesso rione, è stato possibile individuare quali ipotesi fossero realisticamente sostenibili e compatibili con la realtà di contesto dell'ex Convitto.

La scelta è ricaduta sugli usi che rientrano nell'ambito dei giovani e delle opportunità che possono essere loro offerte, dall'aspetto abitativo a quello formativo e lavorativo, anche con soluzioni innovative, non presenti nella città di Mondovì, pur essendo sede di numerosi istituti scolastici.

Il tecnico comunale ha inoltre sottolineato l'importanza di due aspetti. Innanzitutto, l'edificio non deve avere un'unica destinazione d'uso, ma deve prevedere l'accoglienza di più funzioni, sia private che pubbliche, con una compartimentazione degli spazi, constatata la dimensione dell'edificio e le possibili future utenze. Altra cosa da tenere in considerazione nello sviluppo del progetto è la flessibilità degli spazi e dei materiali utilizzati e la possibilità quindi di ampliare o rendere "aperte" le categorie d'uso dell'edificio stesso.

Riferimenti progettuali

Durante i vari colloqui in questa fase preliminare sono inoltre stati citati e presi come riferimento alcuni spazi considerati innovativi e di esempio dal punto di vista dell'organizzazione degli ambienti, delle proposte formative, delle modalità di lavoro. Si tratta di casi situati a Torino (Toolbox; FabLab Torino; InfiniTo; Consorzio Top IX; agenzia di pubblicità, web e marketing Sixeleven), a Mondovì (Cucine Colte, a Piazza) e nel suo territorio (Fontanafredda, a Serralunga d'Alba (CN)).

Essi propongono al loro interno aree di co-working, laboratori, spazi di sperimentazione, zone incontri e conferenze, ristorazione, esposizioni virtuali ed interattive.
In alcuni casi, la co-presenza e la variabilità delle funzioni sono state gestite prevedendo sistemi di divisione flessibili e immediati nell'uso, quali tendaggi, pannelli e materiali prefabbricati.

TOOLBOX COWORKING

top ix torino piemonte internet exchange

sixeleven

FABLAB TORINO

FONTANAFREDDA

INFINI·TO Planetario di Torino, Museo dell'Astronomia e dello Spazio

cucine colte

Fonti:
le fotografie sono state reperite sui siti internet dei luoghi citati

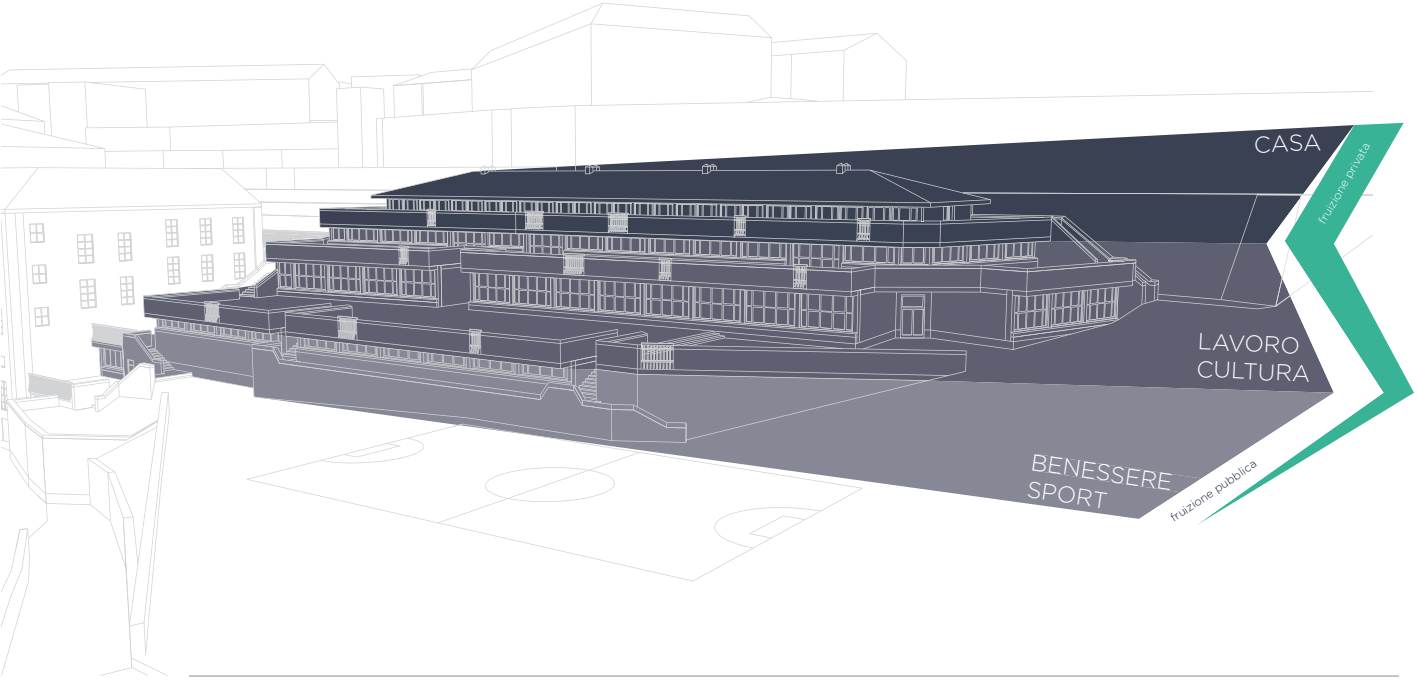
9.2 Linee guida di progettazione

Tenendo presente tutte le premesse delineate, sono state individuate delle linee guida di progetto da seguire per poter elaborare l'ipotesi di riconversione dell'ex Convitto.

Mixité delle funzioni

La soluzione progettuale ha previsto una commistione di funzioni, che spaziassero dall'ambito residenziale a quello lavorativo, formativo e sportivo. La stessa conformazione architettonica della preesistenza e le precedenti destinazioni d'uso dei piani, hanno contribuito alla scelta di collocazione delle nuove funzioni.

Il piano che accoglieva le stanze singole dei convittori è stato convertito in unità abitative indipendenti. I piani delle aule, laboratori e dello spazio ricreativo sono stati riprogettati nuovamente in simbiosi per ospitare locali di formazione, lavoro, esposizione ed un punto ristoro. Infine, i due livelli inferiori dove si collocavano la palestra, gli spogliatoi ed un locale bar, hanno mantenuto e implementato la loro vocazione sportiva.



Utenza

Il nuovo Convitto è destinato ad una fruizione sia pubblica che privata: i residenti delle cellule abitative private del piano superiore avranno accesso ai livelli inferiori e all'utilizzo degli spazi specificamente pubblici, ovvero aperti alla cittadinanza e a un vasto bacino di fruitori.

Il progetto si rivolge soprattutto alla fascia giovane, secondo una formula temporanea comprendente sia abitazione che servizi, favorevole allo sviluppo del talento, alla creazione di start-up ed ad un'organizzazione innovativa del lavoro. Le residenze sono quindi pensate per accogliere studenti frequentanti gli istituti scolastici ed universitari monregalesi, giovani lavoratori ed imprenditori.

Compartimentazione e flessibilità

Collegandosi al punto precedente, l'ipotesi progettuale ha ragionato poi sulla suddivisione degli spazi. La collocazione di alcune macro-destinazioni d'uso in un unico edificio ragionando per piani è stata prevista anche tenendo conto della possibilità di effettiva realizzazione in tempi diversi e della fruizione da parte di utenti sia pubblici che privati. Allo stesso tempo, per quanto riguarda le zone collettive, si è pensato di prevedere sistemi di partizione costituiti da pannelli o pareti scorrevoli che permettano una maggiore variabilità delle attività che possono essere svolte all'interno.

Accessibilità e parcheggi

L'ex Convitto è situato in una zona marginale di Piazza, ma raggiungibile in breve tempo da Piazza Maggiore e dalla stazione di monte della funicolare. Inoltre, si trova in una posizione strategica rispetto ad alcune aree di sosta esistenti.

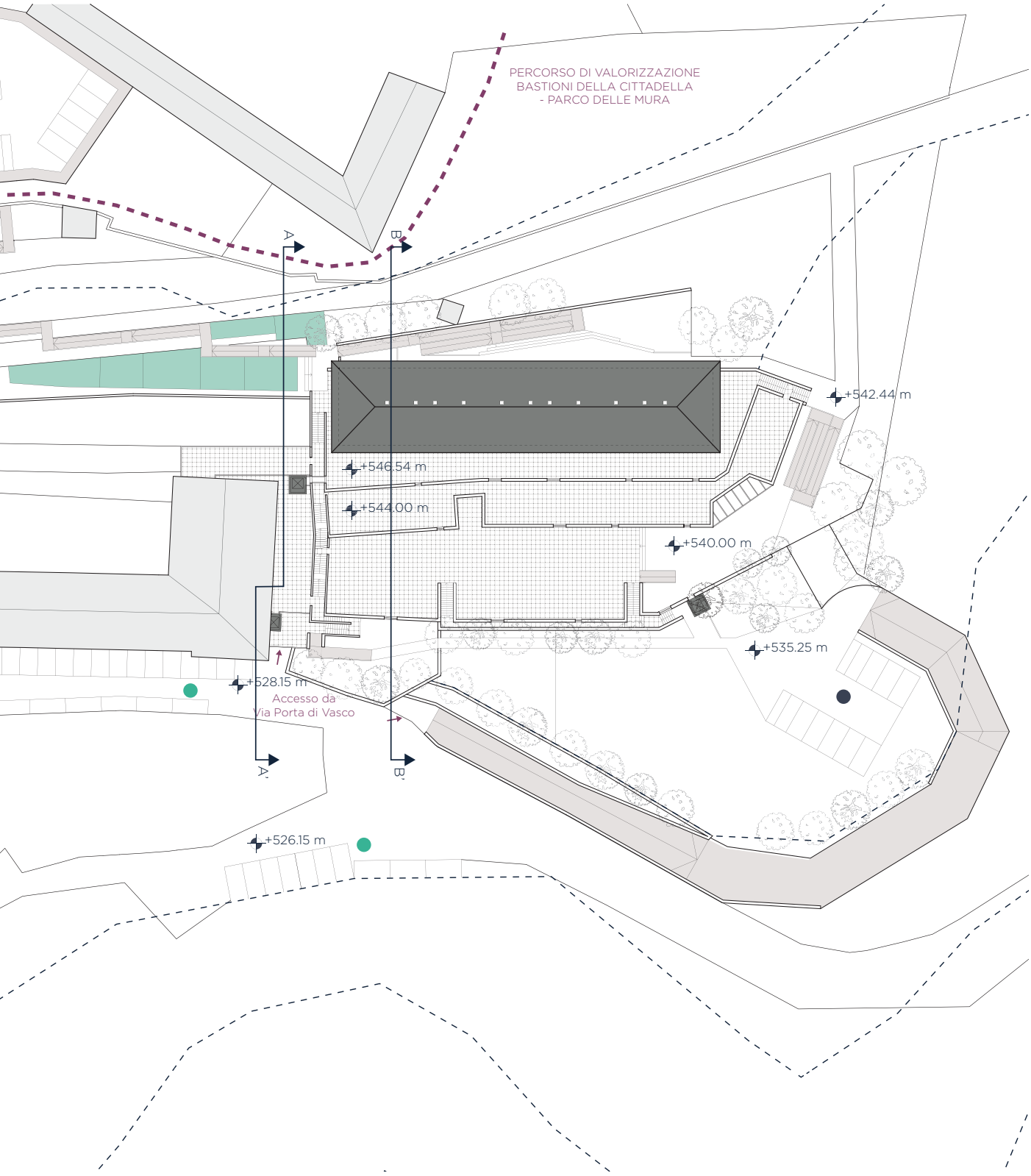
Nella zona superiore a est è collocato il parcheggio di San Giorgio che, come lo stesso edificio di progetto, è di proprietà della Curia: con la trasformazione del Convitto si potrebbe ottenere anche la possibilità di accesso e fruizione a questa area di sosta, almeno da parte dei residenti del piano superiore. Nonostante la prossimità tra i due punti, il parcheggio si trova ad una quota più alta di circa 10 metri: il progetto ha quindi previsto un sistema di rampe percorribili anche da persone con disabilità motorie che, come l'architettura di

Gabetti e Isola, si sviluppa seguendo le curve di livello.
Nella zona inferiore sono invece presenti posti auto a fruizione pubblica. Anche in questo caso tra il parcheggio e l'area a prato del livello inferiore dell'ex Convitto è individuabile un dislivello di circa 10 metri, che però può essere superato sia percorrendo la strada sterrata, che verrà ripristinata, sia fruendo del sistema di scale interne esistenti.
Un'ulteriore zona parcheggio di dimensioni ridotte, pensata soprattutto per chi presenta problemi di disabilità e deve usufruire dei servizi collocati più ad ovest, è stata introdotta nella citata area a prato.
Per quanto riguarda l'ingresso all'edificio, si devono prevedere degli accessi dall'esterno ai vari piani dell'ex Convitto per non dipendere dall'unico corridoio di collegamento del Seminario settecentesco. Quest'area invece dovrà fungere da "cuscinetto" tra i due edifici ed essere dotata di porte con serratura che impediscano il passaggio degli utenti non autorizzati.

Zone verdi

Per quanto riguarda la vegetazione circostante, si è deciso di conservare le aree già destinate a verde, obliterate soltanto per la realizzazione di alcune rampe e parcheggi, destinate soprattutto al superamento delle barriere architettoniche. Le rampe saranno previste prevedendo un movimento parziale del terreno sottostante quando sarà possibile ed utilizzando materiali quali legno e metallo.
Per quanto riguarda la zona di parcheggio da insediare nell'area a prato, si è pensato di collocarla in una zona marginale e realizzarla con una pavimentazione permeabile che permetta ancora lo scolo delle acque nel terreno.
Si è inoltre ipotizzato di destinare alcune porzioni dei terrazzamenti ad orti urbani, che possono essere coltivati dagli inquilini del Convitto o avere scopi ludici e di sperimentazione in connessione alle attività presenti nei piani centrali.

Accessibilità
e parcheggi
Aree parcheggio pubblico
Aree parcheggio riservato
Ascensori
Orti urbani
Aree coltivabili destinate ad orti e serre urbane
scala 1:500
0
5
10 m
N
CITTADELLA SABAUDA/
EX CASERMA GALLIANO
Parcheggio di
San Giorgio
+557.00 m
Accesso da
Via del Seminario


PERCORSO DI VALORIZZAZIONE
BASTIONI DELLA CITTADELLA
- PARCO DELLE MURA
A
B
+542.44 m
+546.54 m
+544.00 m
+540.00 m
+535.25 m
+528.15 m
Accesso da
Via Porta di Vasco
A'
B'
+526.15 m

Superamento delle barriere architettoniche

Gli architetti avevano progettato il Convitto tenendo conto della conformazione del versante su cui si andava a realizzare ed avevano previsto un articolato sistema di scale e sistemi di collegamento per superare i complessi dislivelli. Nell'ipotesi di un'attuale trasformazione, ciò non è però più sufficiente in quanto non fruibile da chi presenta disabilità motorie. Considerando anche la complessa articolazione dell'architettura, è stato quindi pensato all'inserimento di tre ascensori esterni e due piattaforme elevatrici interne oltre che alla realizzazione di alcune rampe con pendenza ≤ 8% per garantire l'accesso ad ogni settore del nuovo Convitto.

Per quanto riguarda gli spazi interni, le aperture interne sono state modificate per ottenere porte di dimensioni minime di 90 e 100 cm.

Rapporto con l'architettura preesistente

La soluzione elaborata si insedia in una struttura già esistente, realizzata da Gabetti e Isola, secondo principi progettuali ancora attuali e di qualità, quali l'inserimento nel contesto del borgo e la scelta dei materiali, l'adeguamento alla conformazione del terreno, la salvaguardia delle aree verdi, l'organizzazione degli spazi. L'architettura dell'ex Convitto è quindi frutto di un progetto sapiente e ragionato, che non può essere stravolto, ma adeguato alle nuove funzioni e normative vigenti.

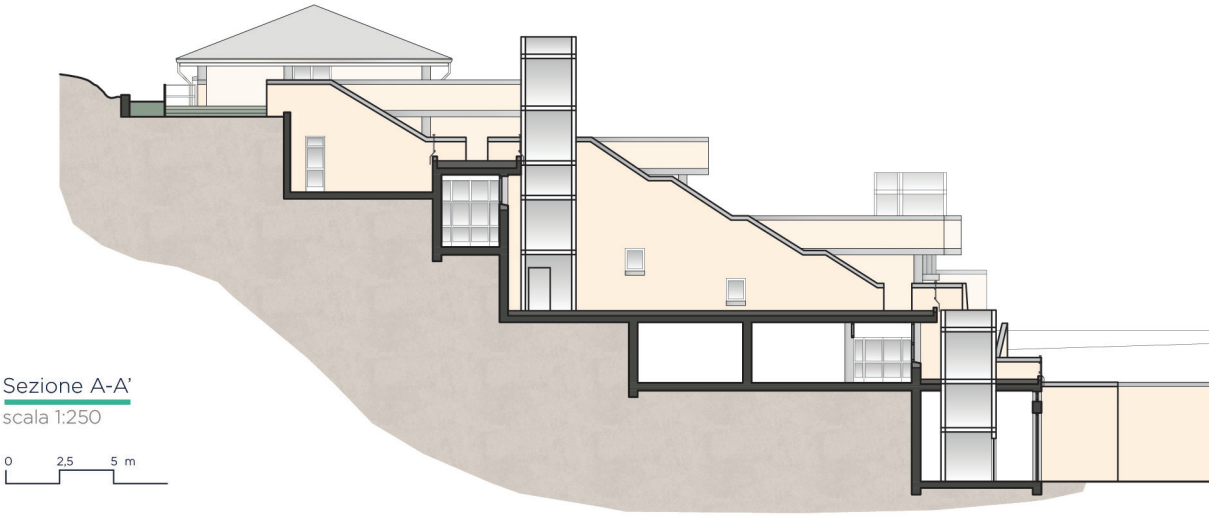
Si è quindi proceduto mantenendo il più possibile la struttura portante e la conformazione dei prospetti esterni ed andando invece ad agire sulla redistribuzione degli spazi interni.

Poiché inoltre l'edificio è collocato nei pressi dell'ex Caserma "Giuseppe Galliano" e dei Bastioni della Cittadella, il suo recupero potrebbe costituire il volano per ulteriori valorizzazioni di queste parti del rione.

ALLEGATI: Tavola 6.1 _ Ipotesi di progetto

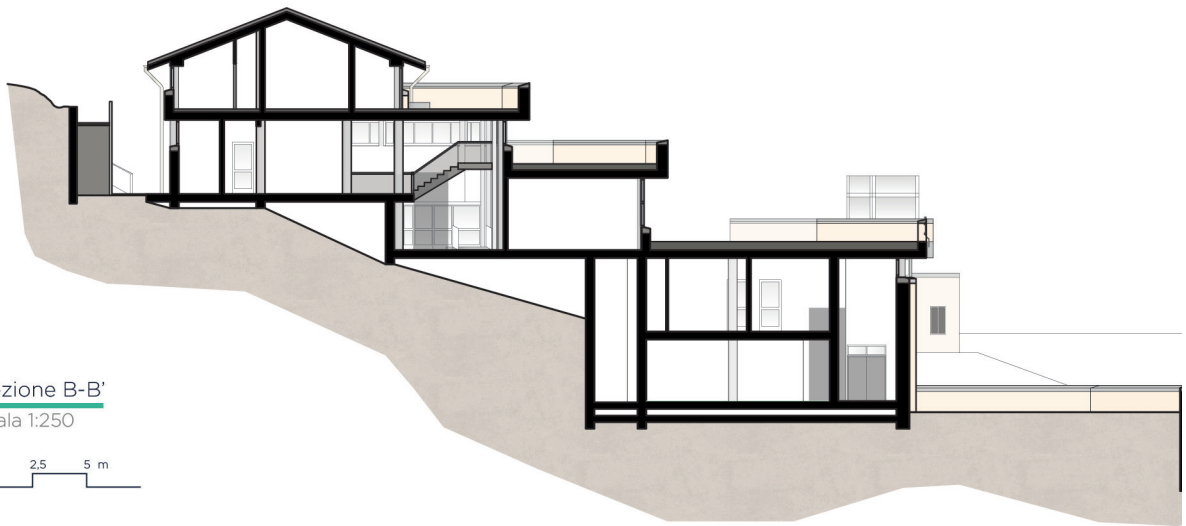
Superamento barriere architettoniche

Posizionamento degli ascensori (esterno) e delle piattaforme elevatrici a vano aperto (interno)



Sezione A-A'
scala 1:250

0 2,5 5 m



Sezione B-B'
scala 1:250

0 2,5 5 m

9.3 Descrizione del progetto:

Sulla base degli argomenti delineati nei capitoli precedenti, si è elaborato un progetto per l'Ala Gabetti. Convitto17 vuole essere una struttura flessibile negli usi, negli spazi e nelle utenze, capace di incrementare la fruizione e la riappropriazione del rione di Piazza prevedendo delle destinazioni sia tradizionali che innovative nell'ambito monregalese che possano attirare persone soprattutto appartenenti alla fascia giovane e con la voglia di mettersi in gioco nel campo del lavoro e della sperimentazione, a partire da un'assodata domanda rispetto a queste esigenze e problematiche.

Ambito: RESIDENZA

Piano +2: co-housing temporaneo

Il piano superiore, precedentemente destinato alle stanze singole dei convittori, è stato ripensato per accogliere otto alloggi indipendenti ed una lavanderia, accessibili direttamente dalla terrazza.

Mantenendo i pilastri dalla struttura portante e la sagoma esterna dell'edificio, ma prevedendo una nuova pavimentazione in quota con quella del terrazzo e la demolizioni di porzioni della muratura perimetrale per la realizzazione degli accessi, sono stati pensati tre moduli abitativi, di diversa metratura, adatti ad accogliere fino a quattro persone. Essi sono sviluppati secondo un principio comune, collocando i soggiorni e le cucine sul lato della terrazza e le camere da letto sul retro verso sud. Per quanto riguarda i servizi igienici, sono stati aperti degli abbaini in copertura per garantire ventilazione, riprendendo i precedenti lucernari del progetto originale, ma interpretandoli come finestre a filo con l'inclinazione del tetto.

Dal punto di vista dei sistemi di collegamento, è stato previsto un accesso indipendente alla scala interna fruibile sia dai residenti del Convitto, sia dal pubblico, mantenendo il collegamento di questo

piano con quelli inferiori.
Per superare le barriere architettoniche, la pavimentazione esterna della terrazza è stata prolungata alla stessa quota fino a raggiungere le rampe che portano sia al parcheggio di San Giorgio e agli orti, sia agli spazi verdi ed ai locali del piano sottostante.
All'esterno è stato inoltre inserito un ascensore, a filo con il corpo scala e raggiungibile direttamente mediante una passerella.

Ambito: CULTURA E LAVORO

I due piani sono serviti da due ascensori esterni, che garantiscono il collegamento rispettivamente al piano delle residenze ed al parcheggio ottenuto al margine del prato sottostante. All'interno, il dislivello presente è superato mediante il posizionamento di una piattaforma elevatrice.
Sono state inoltre previste delle rampe esterne ed interne per superare le barriere architettoniche esistenti.

Piano +1: co-working e laboratori

La riprogettazione di questo piano ha prefigurato di mantenere non solo la struttura originaria e la posizione dei servizi igienici, ma anche l'originale vocazione funzionale di piazza coperta. In effetti, pur prevedendo la rimozione delle panchine fisse e la realizzazione di alcuni locali di servizio, si è deciso di non eseguire interventi permanenti, ma di suddividere gli spazi con pannelli opachi e trasparenti facilmente spostabili. L'interasse dei pilastri strutturali diventa riferimento per le dimensioni dei pannelli stessi e per il posizionamento di ulteriori montanti di supporto per l'ancoraggio. Le aree vengono ulteriormente suddivise con l'utilizzo di arredi quali scaffali e librerie.
Si determinano così una serie di spazi flessibili, più o meno chiusi, destinati ad accogliere uffici, laboratori ed attrezzature, in linea con le esigenze variabili di co-working, piccole imprese e start-up.

Piano 0: cultura e formazione

Sempre partendo dalla struttura portante e dal rispetto dei blocchi dei servizi igienici, è stata mantenuta in parte la vocazione formativa:

il progetto ha previsto la conservazione di due aule praticamente inalterate, per ospitare lezioni ed incontri organizzati dal Comune, da Associazioni o da privati (es. insegnamento della lingua italiana per stranieri, corsi serali o legati al Centro provinciale di Istruzione Adulti...).

La restante parte è invece stata destinata ad accogliere uno spazio espositivo ed un punto ristoro.

La zona per esposizioni, mostre ed eventi è stata pensata come un unico grande spazio, suddivisibile con pareti scorrevoli e pannelli con supporto centrale rotante: ciò garantisce una larga flessibilità nell'allestimento.

Anche il punto di ristoro, nonostante presenti dimensioni ridotte, si configura con criteri innovativi. Esso è stato riprogettato non solo per accogliere una forma tradizionale di somministrazione, ma anche per essere convertito in un'area per showcooking ed eventi, destinata ad esempio agli studenti dell'Istituto Alberghiero, grazie ad una parete scorrevole situata tra la cucina e la sala. Inoltre, per ampliare e garantire maggiore luce allo spazio di preparazione dei cibi, è stato pensato di aggiungere una struttura fissa interamente vetrata, per chiudere la rientranza del manufatto esistente, riprendendo l'orientamento della terrazza superiore.

Inoltre, si è ipotizzato di riprogettare la scala centrale interna, prevedendo di ampliarne la larghezza fino alla quota dei pilastri e di creare anche degli spazi di seduta, generando così un ulteriore punto per incontri e proiezioni.

Come per il piano delle camere sono state previste delle demolizioni di porzioni di murature perimetrali per la creazione di nuovi accessi esterni.

Ambito: SPORT

Il progetto dei due livelli inferiori ha voluto riprendere in parte la connessione tra i due piani superiori: è stata prevista la demolizione di parte del solaio degli spogliatoi per determinare un nuovo corridoio maggiormente luminoso. Inoltre, anche in questo caso il dislivello interno è stato vinto inserendo una piattaforma elevatrice che ha implicato una parziale modifica dei setti murari. All'esterno si

individua un ulteriore ascensore che garantisce l'accesso anche da parte delle persone a ridotta o nulla capacità motoria provenienti da Via Vasco.

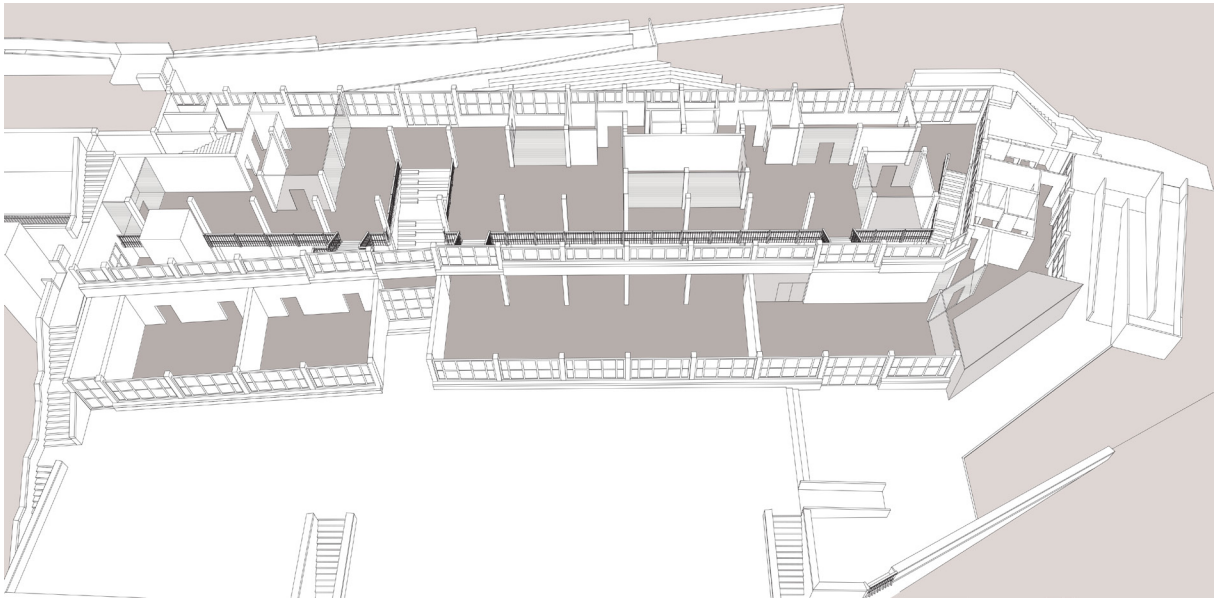
Piano -1: spogliatoi

In questo livello si è deciso di mantenere la destinazione a spogliatoi, ma si è ripensato alla distribuzione degli spazi, prevedendo due locali (uno maschile ed uno femminile), adatti anche ad utenti con disabilità motorie, e un ripostiglio.
Vista la dimensione ridotta, L'accesso alla tribuna non è stato dotato di rampe.

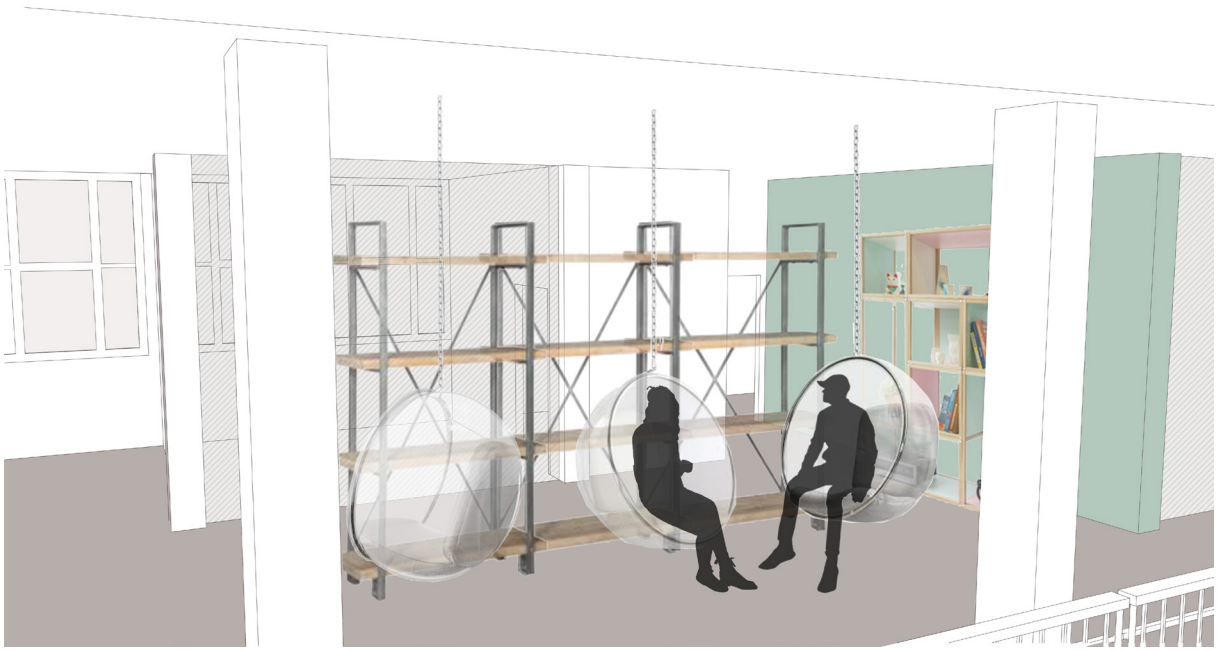
Piano -2: palestra

In questo piano sono state ripristinate quasi tutte le funzioni originarie.
Lo spazio della palestra è stato mantenuto tale, tuttavia è stato ricavato un ripostiglio per il deposito di materiali ed attrezzi.
I locali tecnici sono rimasti intatti, se non per la creazione di un vano idoneo ad accogliere la piattaforma elevatrice.
L'unico spazio che ha cambiato destinazione è quello originariamente destinato a piccolo bar: qui si è deciso di collocare ulteriori servizi per potenziare l'offerta della palestra. Nel nuovo locale si è ipotizzata la collocazione di una sala attrezzi, ma l'assenza di tramezzi fissi lo rende convertibile anche per attività e corsi a corpo libero.
Con la demolizione di una porzione di muratura perimetrale è stato inoltre possibile garantire l'accesso sia ad un ulteriore vano scala che permette di raggiungere direttamente Via Vasco, sia alle terrazze verdi inferiori e al nuovo parcheggio.

ALLEGATI: Tavole 6.2 - 6.3 _ Ipotesi di progetto



Alcune viste di progetto:
- retro di Convitto17, con sullo sfondo, il percorso pedonale che collega il parcheggio di san Giorgio
- spaccato prospettico sui livelli destinati al coworking, lavoratori, spazi esposizioni e ristoro
- piano +1, co-working
-piano 0, punto ristoro durante eventi di showcooking



9.4 Modalità di intervento

Come già sottolineato nelle linee progettuali, l'intervento va ad inserirsi in un edificio esistente di cui si vogliono preservare le principali caratteristiche architettoniche e strutturali, ma che deve essere ristrutturato internamente per garantire l'inserimento delle nuove funzioni previste.
Nonostante si tratti di un'architettura relativamente recente, gli interventi hanno seguito alcuni criteri guida, tra i quali il minimo intervento, la compatibilità, la reversibilità (anche se non assoluta), la distinguibilità, per alterare il meno possibile il valore di un'architettura progettata da Gabetti e Isola.

Confronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto

Le tavole finali relative alle demolizioni e nuove costruzioni mostrano gli interventi di trasformazione previsti e ne permettono una lettura sinottica. Esse ribadiscono ciò che è già stato affermato precedentemente: la struttura e la conformazione perimetrale sono stati conservati quasi nella totalità mentre si è intervenuto maggiormente all'interno, modificando tramezzi ed aperture.
Gli elaborati grafici su cui sono stati messi a confronto i due stati architettonici sono le sezioni orizzontali: con le linee e le campiture di colore giallo si è indicato cosa si prevede di demolire, con quelle di colore rosso cosa invece si intende costruire, secondo le convenzioni della progettazione architettonica.

Osservando i disegni, si può notare come i principali lavori di adeguamento siano stati previsti al piano che era destinato alle camere dei convittori: in effetti, la realizzazione di alcuni alloggi indipendenti non poteva inserirsi nello schema compositivo iniziale, sia dal punto di vista degli spazi che del miglioramento energetico. Inoltre, la copertura del tetto ha dovuto essere totalmente ripristinata per garantire una completa tenuta alle acque meteoriche. Il piano ospitante la palestra, ovvero il livello inferiore, è invece quello che ha necessità dei minori interventi: a livello di tramezzature è stato mantenuto praticamente identico, tuttavia richiederà sicuramente

un rifacimento della pavimentazione in gomma attualmente deteriorata.
La localizzazione dei servizi igienici è stata parzialmente mantenuta anche nella struttura rinnovata, ma sono state previste nuove tramezzature per garantire le dimensioni minime di accesso anche alle persone in condizioni di disabilità. Sempre per superare le barriere architettoniche, anche le quadrature delle porte mantenute dovranno essere allargate.
Per quanto riguarda i serramenti, precedentemente approfonditi, si è deciso di procedere alla completa rimozione e sostituzione, prevedendo nuove finestre che avranno le stesse caratteristiche geometriche e formali di quelle precedenti, ma saranno costituite da telai in alluminio finito a tinta bianca e vetri doppi, per garantire migliori prestazioni termiche.
Si segnala inoltre la demolizione di parte del solaio al piano degli spogliatoi per ridurre la percezione angusta del corridoio al livello inferiore ed il rifacimento di una delle scale tra il piano delle aule e quello della ricreazione per garantirle maggiori utilizzi. Il segno architettonico più significativo risulta il corpo vetrato a chiusura di una rientranza del piano delle aule/laboratori: la trasparenza del vetro vuole comunque rispettare il linguaggio del prospetto orientato a nord, inoltre permette l'ampliamento degli spazi destinati alla cucina del punto ristoro.
Altro aspetto determinante del progetto è l'inserimento ex novo dei vari percorsi, rampe ed ascensori necessari per il superamento dei dislivelli implicati da un'architettura a gradoni. Inoltre, è stata prevista una nuova area di parcheggio dove era collocato il campo sportivo, che è stato considerato "sacrificabile" in ragione delle sue dimensioni minime (insufficienti per poter essere considerato un area sportiva ufficiale) e poiché sono conservate due reti da calcio, ma non è rilevabile il disegno di un campo attrezzato. Il nuovo parcheggio andrebbe comunque a collocarsi in un margine del prato, garantendo uno spazio ancora abbastanza ampio destinato a verde pertinenziale o aree giochi attrezzate.

ALLEGATI: Confronto demolito-costruito

Unità di progetto

Gli elaborati relativi al confronto tra le demolizioni e nuove costruzioni illustrano la nuova situazione architettonica del progetto, ma non approfondiscono le effettive modalità di ristrutturazione. La mappatura delle "unità di progetto" vuole identificare in modo ragionato quali fasi sono previste per la realizzazione dello stesso.
Facendo riferimento ad alcuni manuali specifici[8], le "unità di progetto" possono essere definite come delle macro-categorie, secondo le quali vengono accorpate le lavorazioni che riguardano una stessa fase di cantiere o manufatto in opera, anche secondo un'ipotesi di cronoprogramma o una sequenza ordinata.
Inoltre, poiché l'Ala Gabetti è un edificio relativamente recente e con una struttura portante in calcestruzzo armato, sono stati presi in considerazione alcuni esempi specifici sul trattamento e consolidamento del calcestruzzo armato, come ad esempio l'intervento di recupero effettuato sull'edificio dei Lavori Pubblici a Torino (risalente agli anni Sessanta), simile al Convitto nella struttura portante in calcestruzzo armato e con tamponamenti in laterizio[9].

Segue la descrizione delle lavorazioni previste dalle unità di progetto proposte per la trasformazione dell'edificio e che potrebbero essere considerate una traccia utile per definire le possibili future fasi di cantierizzazione.

Unità di progetto 1 - Operazioni preliminari

UP 1 A - Allestimento del cantiere

La prima fase prevede l'allestimento del cantiere, con la delimitazione del perimetro di lavoro con recinzioni di sicurezza e l'identificazione delle aree necessarie allo stoccaggio dei materiali. In seguito, si procede con l'installazione delle attrezzature e dei macchinari e al montaggio di ponteggi separati per poter lavorare fino alla quota della linea di colmo della copertura e delle varie terrazze.

Unità di progetto 2 - Messa in sicurezza

UP 2 A - Verifica delle fondazioni

Nonostante il Convitto sia un'architettura relativamente recente e realizzata con attenti criteri progettuali, si prevede di saggiare lo

stato di conservazione della fondazione aprendo dei "cantieri" nel terreno, compatibilmente con lo stato idrogeologico del sito.

UP 2 B - Verifica delle parti aggettanti

Si verificherà inoltre la stabilità delle porzioni aggettanti in calcestruzzo armato della copertura e delle terrazze, per prevenire distacchi localizzati e garantire le fasi successive dell'intervento.

Unità di progetto 3 - Rimozioni

UP 3 A - Rimozione dei detriti

Ai piano delle camere sul lato nord e della ricreazione sul lato sud, verranno rimossi i detriti presenti rispettivamente sulla terrazza e sul prato, riconducibili al crollo di parte della copertura.

UP 3 B - Rimozione della vegetazione

Contemporaneamente, si prevede l'eliminazione in modo meccanico degli organismi vegetali infestanti, compresi gli apparati radicali, dalle pareti, dalle aperture, dalle terrazze e dal suolo, previa azione biocida.I microvegetali verranno invece eliminati con opportuni trattamenti biocidi.

Inoltre, sarà prevista la potatura degli alberi di dimensione maggiore, in particolare quelli che invadono il passaggio della terrazza inferiore a livello delle finestrature della palestra.

Unità di progetto 4 - Demolizioni

UP 4 A - Demolizioni murarie

Per quanto riguarda l'architettura del Convitto, si intende procedere alla demolizione dei tramezzi, delle porzioni localizzate delle murature perimetrali e dei parapetti, per la realizzazione di nuove aperture.

UP 4 B - Rimozione lucernari

I lucernari prefabbricati con copertura in plexiglass esistenti, situati sul tetto verranno rimossi sia perché affetti da grave degrado, sia perché non più adatti alle nuove destinazioni previste per il piano precedentemente destinato alle camere dei convittori.

Unità di progetto 5 - Rifacimento della copertura

UP 5 A - Rimozione e successiva sostituzione del sistema di smaltimento delle acque meteoriche

8. S. F. Musso, *Tecniche di restauro. Aggiornamento*, UTET, Torino 2013.

9. D. Bono, R. Doglione, B. Macchiorlatti-Vignat, S. Pagliolico, G. Pistone, J.Tulliani, *"Intervento di manutenzione straordinaria dell'edificio LL.PP. del Comune di Torino sito in Piazza San Giovanni"*, in R. Ientile (a cura di), *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 81-87.

I canali di gronda e tutti i pluviali, a causa dello stato di degrado in cui versano, soprattutto all'ultimo piano, verranno rimossi e sostituiti con nuovi elementi in rame.

UP 5 B - Smontaggio del manto di copertura

Nonostante il crollo di una sola porzione, si prevede lo smontaggio dell'intero manto di copertura, per procedere ad un risanamento completo, effettuando una selezione dei coppi che potranno venire in seguito riposizionati e quelli che invece necessitano di essere sostituiti con elementi che presentano identiche caratteristiche fisiche, cromatiche e dimensionali, avendo cura di usare i coppi nuovi con funzione di canale e i coppi preesistenti all'estradosso.

UP 5 C - Smontaggio dell'orditura lignea

Successivamente, si prevede lo smontaggio totale della piccola orditura lignea (listelli in abete). Verrà effettuata una selezione degli elementi che potranno essere recuperati e verificati dal punto di vista statico, e quelli che invece richiedono di essere sostituiti a causa del forte danneggiamento con altri di uguale specie.

UP 5 D - Restauro dell'orditura lignea

Gli elementi lignei che possono essere recuperati verranno puliti e trattati con antisettici ed insetticidi per proteggerli da danni di origine biologica. In seguito verranno sottoposti ad un processo di velatura impregnante ed applicazione di resine naturali.

UP 5 E - Montaggio della copertura

A questo punto, si potrà procedere all'assemblaggio dei vari componenti della copertura, preceduto dall'inserimento di uno strato impermeabilizzante e di uno di isolamento termico.

Unità di progetto 6 - Consolidamenti

UP 6 A - Consolidamento della struttura

Dal punto di vista della struttura portante, si provvederà al consolidamento e alla risarcitura delle microfessure del calcestruzzo armato individuate nel Convitto, attraverso l'iniezione di malta compatibile. In questa voce rientrano anche tutti gli interventi previsti per il risanamento della parte inferiore dei parapetti, dove iniziano ad emergere i ferri di armatura.

UP 6 B - Consolidamento scuci-cuci

Per le superfici in cui invece è stato individuato il fenomeno

dell'erosione, si prevede una spazzolatura manuale o meccanica. In seguito verranno sostituiti i mattoni maggiormente ammalorati per mezzo del metodo scuci-cuci e ristilati i giunti per garantire stabilità ai magisteri murari. Infine, verrà applicato uno strato protettivo con funzione idrorepellente.

UP 6 C- Consolidamento parapetti

Le parti sommitali in calcestruzzo dei parapetti affette da fenomeni di disgregazione verranno integrate con l'utilizzo di materiali e tecniche compatibili.

UP 6 D- Consolidamento pavimentazione delle terrazze

Considerati i fenomeni di infiltrazione dei locali sottostanti alle terrazze, verrà rimossa e sostituita la guaina bituminosa impermeabilizzante. I supporti e le piastrelle in cemento prefabbricato verranno consolidati o sostituiti con elementi simili realizzati appositamente su disegno.

Unità di progetto 7 - Puliture

UP 7 A - Pulitura delle superfici

Per liberare le varie superfici esterne da microrganismi vegetali e depositi di materiali estranei, si prevede la pulitura con acqua nebulizzata mediante spazzolatura manuale o meccanica. Inoltre, su di esse verranno applicati dei biocidi e si provvederà ad un trattamento idrorepellente al fine di garantire la protezione dagli agenti atmosferici.

Unità di progetto 8 - Sostituzione dello strato di intonaco

Sia sulle superfici dei locali interni che si prevedono di mantenere, sia sugli sporti del tetto, verrà rimosso manualmente lo strato di intonaco degradato. In seguito, verrà realizzata una nuova finitura superficiale, con caratteristiche fisiche e cromatiche simili alla precedente.

Unità di progetto 9 - Deumidificazioni

UP 9 A - Deumidificazione dei muri perimetrali

Come già sottolineato precedentemente, la questione dell'umidità di risalita è un serio problema che affligge l'intero edificio. Per

arginarlo, si provvederà alla deumidificazione dei muri perimetrali verificando il buon funzionamento dell'intercapedine esistente e provvedendo al suo ripristino. Si procederà poi con l'impregnazione della muratura con resine idrorepellenti.

Unità di progetto 10 - Nuove realizzazioni ed integrazioni

UP 10 A - Realizzazioni murarie

Il progetto di riqualificazione del Convitto non prevede solo il restauro della struttura, ma anche l'inserimento di nuove funzioni che richiedono una differente distribuzione degli spazi. Verranno perciò realizzati nuovi tamponamenti, tramezzi e aperture, compresi gli abbaini sulla copertura in corrispondenza dei servizi igienici privati e del vano scala comune.

UP 10 B – Inserimento strato isolante

Per poter essere riutilizzato per nuove funzioni, l'edificio dovrà essere coibentato: verrà inserito del materiale isolante nelle intercapedini murarie esistenti, al fine di migliorare le prestazioni energetiche dei locali interni.

UP 10 C - Rifacimento scala

Il progetto prevedrà anche un rifacimento ed ampliamento della scala interna esistente che collega il piano 0 ed il piano +1: in questo modo alla sua funzione originale si affiancherà una parte pensata per sedute ed incontri.

UP 10 D - Installazione ascensori

Per eliminare le barriere architettoniche, è previsto l'inserimento di tre ascensori all'esterno e di due piattaforme elevatrici a vano aperto all'interno: essi sono necessari per superare i dislivelli che implica l'architettura a gradoni appoggiata sulla collina e per collegare il nuovo parcheggio pensato nell'area a prato.

UP 10 E - Installazione rampe

Per alcuni dei dislivelli superabili con un ascensore sono state previste anche delle rampe fruibili dagli utenti con disabilità e non. Inoltre, è stato ipotizzato un percorso che colleghi il Convitto con il parcheggio di San Giorgio sovrastante.

UP 10 F - Rifacimento pavimentazione

Per superare il dislivello di circa 15 centimetri tra il piano che era

destinato alle camere e la terrazza, si è previsto di realizzare una nuova pavimentazione interna per livellare le due quote. Inoltre, all'esterno si ipotizza di posare alcune ulteriori piastrelle in cemento prefabbricato per potersi congiungere al pianerottolo della rampa che, percorsa integralmente, metterà in comunicazione il parcheggio di San Giorgio agli spazi che saranno destinati a co-working ed uffici. Infine, si sostituirà il pavimento in gomma della palestra, a causa del deterioramento avanzato.

UP 10 G - Installazione dei pannelli prefabbricati

Secondo il progetto, le funzioni previste ai piani dove si collocavano aule, laboratori e spazio ricreativo richiederanno pareti divisorie flessibili e smontabili per la suddivisione di grandi spazi esistenti: si procederà quindi al montaggio di strutture portanti e moduli prefabbricati, nella fase di ultimazione dei lavori.

Unità di progetto 11 - Sostituzione dei serramenti

L'approfondimento dei serramenti ha messo in luce la qualità e lo stato di conservazione dei serramenti esistenti. Si è deciso di procedere alla rimozione integrale di essi, delle relative serrande avvolgibili e cassonetti, e all'installazione di nuovi serramenti che richiamino le caratteristiche originali cromatiche e geometriche. Le porte e portefinestre posate avranno un telaio in alluminio laccato bianco e vetri camera, per garantire migliori prestazioni energetiche e nuove serrande oscuranti avvolgibili.

Unità di progetto 12 - Restauro delle ringhiere

Anche se le ringhiere interne risultano meno degradate rispetto a quelle esterne a causa della minore esposizione agli agenti atmosferici, si prevede il restauro di tutti gli elementi in ferro con un processo manuale e meccanico di pulitura e rimozione della patina di ossidazione (ruggine) e degli strati residui di vernice, e la successiva applicazione del trattamento antiruggine. Si procederà poi alla riverniciatura nei colori originali: bianco e nero all'esterno, rosso e nero all'interno.

Unità di progetto 13 - Restauro del portone

In un secondo momento, si potranno prevedere dei trattamenti per

la conservazione del portone principale in legno che garantisce l'accesso da Via Vasco, di origine precedente al Convitto degli anni Sessanta.

Unità di progetto 14 - Sostituzione degli impianti

Nel caso di approvazione dell'ipotesi di progetto, si dovrà prevedere anche la rimozione e riprogettazione degli impianti tecnologici, al fine di fornire l'edificio di nuovi apparati a migliore efficienza energetica.

ALLEGATI: Tavola 7_ Mappatura degli interventi

10

CONCLUSIONI

La scelta di rifunzionalizzare un "contenitore vuoto", pur apparendo virtuosa, si scontra con la realtà di ogni Comune italiano, non solo di Mondovì, che opera in condizioni di risorse fortemente limitate e condizionate da ordini di priorità amministrativa. Come è emerso anche durante i confronti avuti con gli stakeholders locali, i costi per intervenire su un bene dismesso spesso passano in secondo piano durante le campagne ed i comitati di sensibilizzazione per il rilancio di un comparto urbano, ma sono il nodo fondamentale per la riuscita di un recupero.

Le costruzioni ex novo appaiono meno sostenibili dal punto di vista ambientale, se si considera il consumo di suolo che impongono, ma talvolta più appetibili se invece si fanno prevalere gli interessi economici e costruttivi. A questi aspetti sono poi strettamente correlate le tempistiche: in effetti il recupero di un edificio esistente necessita di analisi non solo del sito, ma anche della struttura stessa, e ciò implica il coinvolgimento di un maggior numero di tecnici competenti sia in fase preliminare che esecutiva. Inoltre, spesso le procedure sono complessificate a causa della pluralità di soggetti pubblici e privati implicati nel finanziamento e nella gestione di un progetto di tale portata.

Per quanto riguarda il Comune di Mondovì, la maggior parte dei "contenitori vuoti" che aveva destinazione pubblica si trova a Piazza, zona più antica della città, ed è risalente al XVI-XVIII secolo, lungo segmento temporale in cui il centro monregalese ha rappresentato il centro amministrativo ed religioso di una vasta area territoriale.

L'ex Convitto appare tuttavia come un *unicum* nel panorama dei contenitori vuoti monregalesi: nonostante sia risalente agli anni Sessanta, in un clima di espansione urbanistica talvolta incontrollata, l'edificio è un'architettura d'Autore in quanto progettato da Gabetti e Isola, un sodalizio professionale ormai entrato a pieno titolo nella storia dell'Architettura italiana del secondo Novecento[1].

La volontà di mantenere vivo il valore di questa architettura può essere quindi il punto di partenza di un processo di recupero, che non può limitarsi al restauro del solo contenitore, ma deve prevedere una vera e propria rivitalizzazione nel tessuto urbano mediante l'inserimento di nuove funzioni.

Il ciclo di vita relativamente breve e la mancanza di gravi degradi,

oltre che il posizionamento in un punto strategico ed accessibile nel rione, tra aree verdi e zone a parcheggio facilmente fruibili, potrebbero essere i fattori complementari per l'avvio di un effettivo processo di riqualificazione, maggiormente realizzabile rispetto ad un'ipotesi di recupero di fatiscenti edifici settecenteschi. Il progetto del "Convitto17" potrebbe anzi essere il fulcro catalizzatore per i successivi interventi nel rione.

La tipologia di architettura a gradoni ha suggerito inoltre uno sviluppo delle destinazioni a fasce orizzontali, quasi indipendenti: ciò potrebbe riguardare ulteriori estensioni del progetto secondo un piano di investimenti anche dilazionati nel tempo.

La scelta stessa di collocare più destinazioni all'interno di un unico contenitore può essere un ulteriore elemento di sostenibilità: più funzioni implicano più utenti e quindi maggiore interesse per un'effettiva realizzazione.

Perché, riprendendo le riflessioni emerse dal Quaderno 37 della Fondazione C.R.C., ciò su cui si deve far leva per il recupero di un "contenitore vuoto" è soprattutto l'aspetto sociale: nelle complesse reti burocratiche ed economiche che si instaurano con la scelta di riqualificare un bene, non si deve mai perdere il senso del valore sociale che esso può assumere nel tessuto urbano, che non è costituito solo da edifici, ma anche da persone e relazioni.

In un rione storico latente, il progetto di riqualificazione del Convitto, anche in funzione delle innovative formule abitative e lavorative previste, potrebbe quindi rappresentare un'opportunità per invertire i flussi di spopolamento ed incentivare l'insediamento di nuove attività e servizi, diventando una proposta appetibile e realizzabile che potrà essere inclusa nelle linee di intervento del nuovo P.R.G. comunale in fase di elaborazione.

ALLEGATI: Modello per il Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento

1. G. Canella, P. Mellano (a cura di), *Il diritto alla tutela: architettura d'autore del secondo Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2019

Allegato 1

Modello per il Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento[1]

L'ex Convitto di Gabetti e Isola è un manufatto architettonico realizzato alla fine degli anni Sessanta, che non può ancora rientrare nei beni culturali tutelati dal vincolo monumentale secondo il decreto del 4 agosto 2017 n° 124, che ha modificato la precedente legge Nasi[2], portando a settant'anni anche il periodo di tempo necessario per applicare la tutela anche sui beni privati.

Già a partire dal 2003, il Ministero dei Beni Culturali ha cercato di sensibilizzare la collettività sul valore architettonico di queste architetture recenti, ma fragili, realizzate con materiali e sistemi costruttivi apparsi innovativi e funzionali all'epoca, ma che nel tempo hanno dimostrato la loro grande vulnerabilità agli agenti atmosferici e all'inquinamento.

Il Ministero, mediante il D.A.R.C. (Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee) e il contributo delle Università e delle Regioni, ha avviato un processo di catalogazione dei beni realizzati nel secondo Novecento.

Adottando la modello di riferimento per la catalogazione, è stata impostata una scheda per l'opera architettonica di Gabetti e Isola, oggetto di tesi.

1. E. Bordogna, *Costruire la tutela del secondo Novecento. Una questione generazionale*, pp. 44-53; U. Carughi, *La tutela del patrimonio architettonico italiano del secondo Novecento*, pp. 72-79; P. Mellano, *Il secolo fragile dell'architettura*, pp. 132-137; G. Canella, *Architettura regionale piemontese: censimento, autorialità, didattica e progetto*, pp. 264-277, in G. Canella, P. Mellano (a cura di), *Il diritto alla tutela: architettura d'autore del secondo Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2019

2. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/08/14/17G00140/sg

SCHEDA ARCHITETTURA

Convitto Vescovile

Codice	-	
Denominazione	Convitto Vescovile	
Classificazione	-	
Livello_scheda	censimento	**dettaglio**
Codice_iccd	-	
Codice_beni tutelati	-	

Regione	Piemonte
Provincia	Cuneo
Comune	Mondovì
Località	Piazza
Indirizzo	Via Porta di Vasco n° 17
Categoria	**A opera di eccellenza**
	B opera selezionata
	C opera contemporanea

Tipologia (da elenco)	Collegi convitti comunità
Tipologia specifica	Convitto

Committente	**Diocesi di Mondovì –**
	Don Francesco Politano, rettore del Convitto Vescovile di Mondovì

Catasto_foglio	-
Catasto_particella	-

Data inizio progetto	1964
Data fine progetto	1967
Data inizio esecuzione	1967
Data fine esecuzione	1968

Descrizione Sintetica

1. Opera originaria (1964-1968)

Il progetto realizzato riprende in parte l'ipotesi elaborata precedentemente e prevede la realizzazione di un edificio adiacente al Seminario, ma con un allineamento leggermente ruotato rispetto ad esso. Gli stessi gradoni non sono disegnati paralleli tra loro, ma seguono direttrici autonome, tengono conto della visuale sul paesaggio e sul contesto architettonico e riprendono l'ambiente circostante, da cui traggono il principio generatore. In effetti, le terrazze non solo richiamano l'andamento irregolare dei muri di contenimento del versante che scendono fino a via Vasco, ma anche i gradoni del giardino settecentesco del Seminario e l'orografia del terreno esistente.
Particolare attenzione è stata inoltre posta nel disegno dei percorsi e dei collegamenti tra i livelli: due scale sovrapposte, una interna e l'altra esterna, garantiscono il collegamento rispettivamente a tutti i piani e alle terrazze pavimentate e verdi, connesse anche da un'ulteriore scala sul lato ovest dell'edificio.
Per quanto riguarda gli spazi interni, gli architetti non solo hanno tenuto conto delle richieste della committenza esposte nella lettera del '63, ma le hanno superate: il piano delle aule studio e laboratori e quello ricreativo sono stati pensati su livelli diversi, ma direttamente collegati mediante due rampe di scale. Inoltre, questa soluzione permette di ampliare la zona di ricreazione, garantendo un accesso diretto sia allo spazio retrostante lasciato a verde, sia alla terrazza pavimentata che si affaccia sul rione.
Rispetto alle due ipotesi precedentemente elaborate, l'ultimo livello del Convitto ha previsto una copertura a capanna con tetto in coppi, alla stessa quota di quello del Seminario. L'edificio settecentesco, connesso direttamente al piano delle aule del Convitto da un corridoio illuminato da finestre poste in alto e tali da impedire di guardare all'esterno, ha richiesto una riorganizzazione degli spazi interni dovuta alle nuove funzioni presenti nel corpo degli anni Sessanta.

2. Consistenza dell'opera al 2019 / Stato attuale

Sopralluoghi effettuati in data: 16/03/2018 – 24/09/2018 – 30/05/2019 – 03/10/2019

Caratteri costruttivi dell'opera originaria

Strutture	Struttura portante in cemento armato, con pilastri 25 x 40 cm e muri controterra. Tamponamenti e tramezzi in mattoni. Tetto in cemento armato. (A. Guerra, M. Morresi, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di F. Dal Co, Electa, Milano 1996, p. 113-117)
Materiali facciata	Mattoni a vista
Coperture	Copertura in coppi, disposti su orditura in listelli di abete

Serramenti	Serramenti in legno con vetro singolo o doppio, trasparente o armato/retinato. Presenza di serrande avvolgibili in legno al piano delle camere.

Stato strutture	cattivo	mediocre	**buono**	ottimo
Stato facciata	cattivo	mediocre	**buono**	ottimo
Stato coperture	cattivo	**mediocre**	buono	ottimo
Stato serramenti	cattivo	**mediocre**	buono	ottimo

Destinazione originaria	Convitto Vescovile
Destinazione attuale	Edificio attualmente abbandonato

Trasformazioni

-

Tipo Proprietà	**privata** pubblica pubblico-privata
Specifiche proprietà	Diocesi di Mondovì – Curia Vescovile (Piano Città, ottobre 2012)

Vincolo	Sì No
Tipo provvedimento	**dichiarazione di interesse** tutela indiretta Vincolo architettonico vincolo ambientale
Data provvedimento	12/07/2019
Riferimento normativo	*Deliberazione della Giunta Regionale 12 luglio 2019, n. 1-62 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia collinare del Rione Piazza di Mondovi' (CN) ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lett. c) e d) del D.lgs. 42/2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio".*

Altri provvedimenti	***Vedasi "documenti" consultati nella bibliografia della presente tesi***

Note

L'edificio è stato dismesso ufficialmente nel 1998. Oggi versa in un serio stato di degrado e nessuna ipotesi concreta è stata proposta per questa struttura.
(Colloquio con personale della segreteria della Curia, 16/03/2018).

AUTORI

Fase	Progetto
Ruolo	Progettista
Nome	Roberto Gabetti e Aimaro Isola

Fase	Esecuzione
Ruolo	Impresa costruttrice
Nome	Impresa Realini (Ceva, CN)

BIBLIOGRAFIA

Vedasi la bibliografia della presente tesi relativa ai capitoli "Convitto Vescovile: ieri" e "Gabetti e Isola

Criteri di selezione

1. Pubblicata in almeno due degli studi o repertori sistematici che si sono occupati dell´architettura nella Regione o in Italia.
2. Pubblicata in uno degli studi del criterio 1 e in una rivista di importanza internazionale italiana o straniera
3. **Pubblicata in almeno due riviste di importanza internazionale italiane o straniere**
4. Originario ruolo significativo nel panorama regionale in relazione agli sviluppi sia del dibattito che della ricerca internazionale
5. Ruolo significativo nell´evoluzione tipologica con interpretazioni costruttive progressive o sperimentali.
6. **Progettata da una figura di rilievo nel panorama dell´architettura regionale, nazionale o internazionale**
7. **Opera di particolare valore qualitativo all´interno del contesto urbano e/o ambientale in cui è realizzata**

IMMAGINI

Vedasi i disegni originali e le fotografie dell'Archivio Gabetti e Isola, Torino, presenti nella seguente tesi nei capitoli "Convitto Vescovile: ieri" e e "Gabetti e Isola

BIBLIOGRAFIA

Legenda:

s.a.: senza autore

A.G.I.:Archivio Gabetti e Isola

Capitolo 1_La questione dei "contenitori vuoti"

- Quaderno della Fondazione C.R.C., “Rigenerare spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità”, n° 37, luglio 2019.
  https://www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni/405-quaderno-37

Capitolo 2_Mondovì

- Amedeo MICHELOTTI, *Storia di Mondovì*, Società Tipografica Editrice Monregalese, Mondovì 1989 (ristampa dell’edizione del 1920)
- Rinaldo COMBA, Giuseppe GRISERI, Giorgio M. LOMBARDI, *Storia di Mondovì e del monregalese*, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, La Ghisleriana, Mondovì 1998

Quotidiani locali cartacei e digitali

- s.a., *Mondovì: è ufficiale, il Cottolengo è chiuso dal 30 giugno*, in “Targatocn.it”, 3 luglio 2010, articolo web: <http://www.targatocn.it/2010/07/03/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-e-ufficiale-il-cottolengo-e-chiuso-dal-30-giugno.html>.
- Lorenzo BARBERIS, *Vuoti a perdere?*, in “Margutte”, 16 maggio 2016, articolo web: <http://www.margutte.com/?p=17255>
- s. a., *Mondovì: la mappa delle case vuote*, in “Salviamo il Paesaggio” (forum online), 9 luglio 2018, articolo web: <http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2018/07/mondovi-la-mappa-delle-case-vuote/>, con riferimento a Marco TURCO, *Mondovì: case vuote e negozi sfitti, L'Unione pubblica la mappa e i numeri*, in “L’Unione Monregalese”, 29 giugno 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-case-vuote-e-negozi-sfitti-L-Unione-pubblica-la-mappa-e-i-numeri>
- Marco TURCO, *Piano regolatore a Mondovì: «A maggio inizierà la fase di condivisione con i consiglieri»*, in “L’Unione Monregalese”, 29 marzo 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/03/29/piano-regolatore-a-mondovi-a-maggio-iniziera-la-fase-di-condivisione-coi-consiglieri/>
- s. a., *Italgas reti spa lascia Cuneo per Mondovì: personale trasferito*, in “Targatocn.it”, 17 maggio 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/05/17/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/italgas-reti-spa-lascia-cuneo-per-mondovi-personale-trasferito.html>
- Alessandro NIDI, *Mondovì: l'ex centrale Enel di via Cuneo cade a pezzi*, in “Targatocn.it”, 4 settembre 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/09/04/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-lex-centrale-enel-di-via-cuneo-cade-a-pezzi.html>
- Marco TURCO, *A Mondovì è tornato il Politecnico*, in “L’Unione Monregalese”, 30 settembre 2019,

articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/09/30/a-mondovi-e-tornato-il-politecnico/>

Documenti

- Piano Regolatore Generale del Comune di Mondovì, dicembre 2004:
  P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì

Sitografia

- https://www.tuttitalia.it/piemonte/provincia-di-cuneo/39-comuni/superficie/
- https://www.tuttitalia.it/piemonte/76-mondovi/statistiche/popolazione-andamento-demografico/
- https://www.tuttitalia.it/piemonte/76-mondovi/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/
- https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/popolazione-residente
  Ultima modifica: 31 dicembre 2018
- https://www.paesionline.it/articoli/il-piemonte-delle-sette-sorelle--le-citta-storiche-della-regione
- http://grandabus.it/orari/
- http://comizioagrario.org/wp-content/uploads/2019/03/I-Passionisti-Manuela-Zanotti.pdf

Capitolo 3_Piazza

- Nino CARBONERI, *L'architetto Francesco Gallo: 1672-1750*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1954
- Vera COMOLI, Laura PALMUCCI (a cura di), *Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino 2000
- Angela FARRUGGIA (a cura di), *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici: il caso di Mondovì piazza*, Celid, Torino 2007

Quotidiani locali cartacei e digitali

- Marco VOLPE, *FRANA A MONDOVI' PIAZZA: crolla una parte dell'Istituto Alberghiero*, in "L'Unione Monregalese", 29 dicembre 2017, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2017/12/29/frana-a-mondovi-piazza-crolla-una-parte-dellistituto-alberghiero/>

Documenti

- Archivio Storico Città di Mondovì, Cat. 1, vol. 1862/66, n° 158, *Seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Mondovì – accordo tra Piazza e Breo per il trasferimento degli uffici comunali, 13 settembre 1865.*
- Piano Regolatore Generale del Comune di Mondovì, dicembre 2004:
  P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì

Sitografia

- https://www.museoceramicamondovi.it
- https://piemonte.abbonamentomusei.it/Musei/MUSEO-CIVICO-DELLA-STAMPA

Capitolo 4_Strategie di intervento in atto per il rilancio del comparto urbano

Quotidiani locali cartacei e digitali

- s. a., *Cittadella del Gusto a Mondovì Piazza? Esiste un comitato e ha già il benestare del sindaco*, in "Targatocn.it", 7 novembre 2018, articolo web: <http://www.targatocn.it/2018/11/07/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/cittadella-del-gusto-a-mondovi-piazza-esiste-un-comitato-e-ha-gia-il-benestare-del-sindaco.html>
- Marco TURCO, *Mondovì, la Commissione edifici vuoti è nata: il presidente è Gianni Mansuino*, in "L'Unione Monregalese", 14 ottobre 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/10/14/mondovi-commissione-edifici-vuoti-presidente/>
- s. a., *Mondovì, Comitato Pro Cittadella: «Progetto finale entro l'estate»*, in "Provincia Granda", 14 gennaio 2019, articolo web: <http://provinciagranda.it/dettaglio.php?id=5187>

Documenti

- *Movicentro*: https://docplayer.it/9324729-Movicentro-di-mondovi.html
- *Linee guida per la realizzazione dei parcheggi pubblici e privati nel rione di Mondovì Piazza. Normativa tecnica per la realizzazione dei parcheggi privati e pubblici nell'ambito del centro storico di Piazza. Dicembre 2010*. Approvato con D.C.C. n°5 del 24/01/2011: http://www.comune.mondovi.cn.it/il-comune/uffici/dipartimento-gestione-del-territorio/urbanistica/piani-di-settore/
- *Proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana per la città di Mondovì – Rione Piazza - comparto sud-ovest*, ottobre 2012. Documento consultato presso il Comune di Mondovì.
- *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia collinare del Rione Piazza di Mondovi' (CN) ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lett. c) e d) del D.lgs. 42/2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio":* http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2019/29/attach/dgr_00062_1050_12072019.pdf
- *Documento unico di programmazione 2019-2021*: http://www.comune.mondovi.cn.it/il-comune/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali/documenti-di-programmazione-strategico-gestionale/
- *Programma Triennale delle Opere Pubbliche*: http://www.comune.mondovi.cn.it/il-comune/amministrazione-trasparente/opere-pubbliche/
- Bando *Infinitum*: http://www.comune.mondovi.cn.it/il-comune/uffici/dipartimento-istruzione-cultura-sport-assistenza-tempo-libero/bandi-di-gara-e-contratti-2/show/335

Sitografia

- http://www.infinitumondovi.it/
- https://communitysmart.it/mondovi/?art=5c7fe4f6a811f04a08b20ab1

Capitolo 5_I "contenitori vuoti" a Piazza

- Nino CARBONERI, *L'architetto Francesco Gallo: 1672-1750*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1954
- Albertina BARETTI, *Piazza ieri e...oggi*, a cura di Franco Paolo Gazzola, La Ghisleriana, Mondovì 1993
- Vera COMOLI, Laura PALMUCCI (a cura di), *Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino 2000
- Antonio DENTONI LITTA, Isabella MASSABÒ RICCI (a cura di), *Architettura militare: luoghi, città, fortezze, territori in età moderna*, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, Roma 2003
- Angela FARRUGGIA (a cura di), *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici: il caso di Mondovì piazza*, Celid, Torino 2007
- Lorenzo MAMINO, David BODINO (a cura di), *Tre conventi a Mondovì Piazza, studio di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa*, Politecnico di Torino, Torino 2010
- Quaderno della Fondazione C.R.C., "Rigenerare spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità", n° 37, luglio 2019.
  https://www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni/405-quaderno-37

Quotidiani locali cartacei e digitali

- Marco TURCO, *Ex Teatro: quando Mondovì scelse di non recuperarlo*, in "L'Unione Monregalese", 10 dicembre 2014, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Ex-Teatro-quando-Mondovi-scelse-di-non-recuperarlo>
- Alessandro NIDI, *A Mondovì nascono le "Cucine colte" (Guarda la gallery)*, in "Targatocn.it", 21 febbraio 2015, articolo web: <http://www.targatocn.it/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/a-mondovi-nascono-le-cucine-colte-guarda-la-gallery.html>
- Marco TURCO, *Il sogno dell'Alberghiero: trasferirsi nell'ex Cittadella e diventare un "campus del gusto"*, in "L'Unione Monregalese", 15 dicembre 2015, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Il-sogno-dell-Alberghiero-trasferirsi-nell-ex-Cittadella-e-diventare-un-campus-del-gusto>
- Marco TURCO, *Mondovì: un gioiello barocco dimenticato, un'ipotesi per il recupero*, in "L'Unione Monregalese", 23 marzo 2016, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-un-gioiello-barocco-dimenticato-un-ipotesi-per-il-recupero>
- Marco TURCO, *"Intrusioni" nell'ex ospedale: la Provincia incarica una ditta di chiudere gli accessi*, in "L'Unione Monregalese", 27 aprile 2016, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Intrusioni-nell-ex-ospedale-la-Provincia-incarica-una-ditta-di-chiudere-gli-accessi>
- s. a., *Mondovì, ex ospedale: muri per impedire l'accesso, da anni rifugio di sconosciuti e vandali*, in "Provincia Granda", 30 aprile 2016, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=451>
- Paola SCOLA, *"La Madonnina", dieci anni di attese*, in "La Stampa", 19 agosto 2016, articolo web:
- <https://www.lastampa.it/2016/08/19/cuneo/la-madonnina-dieci-anni-di-attese-

WobLxxbtSyw4TkN0RvrHCN/pagina.html>

- Alessandro NIDI, *Mondovì: ecco come sarà il polo scolastico inaugurato da Matteo Renzi (Guarda la gallery e il video)*, in "Targatocn.it", 13 settembre 2016, articolo web: <http://www.targatocn.it/2016/09/13/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi/articolo/mondovi-ecco-come-sara-il-polo-scolastico-inaugurato-da-matteo-renzi-guarda-la-gallery-e-il-vide.html>
- s. a., *I "contenitori" senza (o con incerto) futuro di Mondovì: immobili vuoti che attendono una destinazione d'uso*, in "Provincia Granda", 15 ottobre 2016, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=1125>
- s. a., *Mondovì: uffici regionali nell'ex Tribunale*, in "Provincia Granda", 9 novembre 2016, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=1231>
- Chiara VIGLIETTI, *Caserma Durando, uno scempio*, in "La Stampa", 14 gennaio 2017, articolo web: <https://www.lastampa.it/2017/01/14/cuneo/caserma-durando-uno-scempio-RKSnKr79PhOQ6n41nFrZ6N/pagina.html>
- Alessandro NIDI, *Mondovì: l'ex-collegio della Madonnina potrebbe ospitare dei profughi*, in "Targatocn.it", 2 febbraio 2017, articolo web: <http://www.targatocn.it/2017/02/02/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-lex-collegio-della-madonnina-potrebbe-ospitare-dei-profughi.html>
- Marco TURCO, *Mondovì: la Cittadella abbandonata da 20 anni finisce su "Striscia la Notizia" - IL VIDEO*, in "L'Unione Monregalese", 25 marzo 2017, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-la-Cittadella-abbandonata-da-20-anni-finisce-su-Striscia-la-Notizia-IL-VIDEO>
- Alessandro NIDI, *"Vendesi caserma": il Demanio mette in vendita la "Durando" di Mondovì*, in "Targatocn.it", 6 ottobre 2017, articolo web: <http://www.targatocn.it/2017/10/06/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/vendesi-caserma-il-demanio-mette-in-vendita-la-durando-di-mondovi.html>
- s. a., *Mondovì l'ha spuntata: 2 milioni di euro dalla Fondazione Crc. Per il progetto "Liber" incentrato sul libro e sul recupero delle Ex Orfane*, in "Provincia Granda", 18 dicembre 2017, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=3109>
- Chiara VIGLIETTI, *Mondovì, il nuovo Museo della Stampa: ecco come diventerà nel polo delle ex Orfane*, in "La Stampa", 11 giugno 2018, articolo web: <https://www.lastampa.it/2018/06/11/cuneo/mondov-il-nuovo-museo-della-stampa-ecco-come-diventer-nel-polo-delle-ex-orfane-jT5Pwk7zJJm4UaQSrjXKzL/pagina.html>
- Marco TURCO, *Privati si comprano l'ex caserma per farne alloggi. Ora che ne sarà del parcheggio?*, "L'Unione Monregalese", 27 giugno 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Privati-si-comprano-l-ex-caserma-per-farne-alloggi.-Ora-che-ne-sara-del-parcheggio>
- Andrea LOBERA, *Che ne sarà del padiglione "Michelotti"? «Case, scuola oppure uffici Asl»*, in "L'Unione Monregalese", 1 agosto 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Che-ne-sara-del-padiglione-Michelotti-Case-scuola-oppure-uffici-Asl>
- Marco TURCO, *Mondovì: che fare della Cittadella? Oggi il Comune incontra il Demanio*, in "L'Unione

Monregalese",4 ottobre 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Mondovi-Un-concorso-progetti-per-capire-cosa-fare-della-Cittadella>

- s. a., *Alberghiero in Cittadella? Spunta un altro imprevisto: bisogna parlarne anche con la Finanza*, in "L'Unione Monregalese", 6 ottobre 2018, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/Alberghiero-in-Cittadella-deve-dare-l-ok-anche-la-Finanza>
- s. a., «*No alla nuova scuola all'Altipiano: bisogna insistere sulla Cittadella*», in "L'Unione Monregalese", 9 ottobre 2018, articolo web:<https://www.unionemonregalese.it/News-locali/Mondovi/No-alla-nuova-scuola-all-Altipiano-bisogna-insistere-sulla-Cittadella>
- s. a., *Parcheggio della Caserma 'Durando': resterà il multipiano, se ne occuperanno i privati*, in "Provincia Granda", 29 ottobre 2018, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=4793>
- s. a. , *Mondovì: le immagini del Teatro Sociale raccontano la storia di un degrado culturale*, in "Provincia Granda", 13 novembre 2018, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=4879>
- Alessandro NIDI, *"Liber", Mondovì annuncia: "Non perderemo i 2 milioni di euro della Fondazione CRC"*, in "Targatocn.it", 3 dicembre 2018, articolo web: <http://www.targatocn.it/2018/12/03/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/liber-mondovi-annuncia-non-perderemo-i-2-milioni-di-euro-della-fondazione-crc.html>
- Alessandro NIDI, *"L'ex tribunale di Mondovì può reggere il peso della biblioteca": il trasferimento si farà nel 2020*, in "Targatocn.it", 10 gennaio 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/01/10/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/lex-tribunale-di-mondovi-puo-reggere-il-peso-della-biblioteca-il-trasferimento-si-fara-nel-20.html>
- Marco TURCO, *Vecchio Teatro Sociale: arriva il progetto per metterlo in sicurezza*, in "L'Unione Monregalese", 11 gennaio 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/01/11/vecchio-teatro-sociale-arriva-il-progetto-per-metterlo-in-sicurezza/>
- s. a., *Mondovì, Comitato Pro Cittadella: «Progetto finale entro l'estate»*, in "Provincia Granda", 14 gennaio 2019, articolo web: <http://provinciagranda.it/dettaglio.php?id=5187>
- s. a., *Alberghiero Mondovì: si torna nella vecchia ala dopo il crollo del 2017*, in "Provincia Granda", 9 marzo 2019, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=5501>
- s. a., *È ufficiale: il Demanio vuole vendere l'ex caserma "Galliano"*, in "L'Unione Monregalese", 23 maggio 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/05/23/mondovi-demanio-vende-ex-caserma-galliano/>
- Marco TURCO, *L'atrio del Tribunale di Mondovì aperto da una "parete a vetro"*, in "L'Unione Monregalese", 1 luglio 2019, articolo web:<https://www.unionemonregalese.it/2019/07/01/latrio-del-tribunale-di-mondovi-aperto-da-una-parete-a-vetro/>
- s. a., *Mondovì, la chiesa di Santa Chiara tra i 7 casi studio nel mirino della Fondazione Crc*, in "Provincia Granda", 8 luglio 2019, articolo web: <http://www.provinciagranda.it/dettaglio.php?id=6163>
- s. a., *Cosa fare degli spazi vuoti dell'ex Tribunale di Mondovì?*, in "L'Unione Monregalese", 28 agosto 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/08/28/cosa-fare-degli-spazi-vuoti-dellex-

tribunale-di-mondovi/>

- Alessandro NIDI, *Mondovì: affidati i lavori per "restituire" il teatro sociale al rione Piazza*, in "Targatocn.it", 21 ottobre 2019, articolo web: <http://www.targatocn.it/2019/10/21/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mondovi-affidati-i-lavori-per-restituire-il-teatro-sociale-al-rione-piazza.html>
- Marco TURCO, *Mondovì: cooperativa voleva affittare il padiglione "Michelotti"*, in "L'Unione Monregalese", 23 ottobre 2019, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/2019/10/23/mondovi-cooperativa-affittare-michelotti/>

Documenti

- Bando Regione Piemonte *"Interventi per lo sviluppo, la rivitalizzazione ed il miglioramento qualitativo di territori turistici"*: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2006/36/siste/00000334.htm
- Decreto legislativo 155/2012 - Soppressione di tribunali: http://leg16.camera.it/561?appro=652

Sitografia

- http://www.cucinemusicali.it/
- http://www.assocn.it/Storia.html
- https://it.wikipedia.org/wiki/Cappella_di_San_Rocco_delle_Carceri
- http://www.comune.mondovi.cn.it/vivere-la-citta/turismo/conoscere-mondovi/piazza/chiesa-di-santa-chiara/
- http://www.exalunnisantomasocuneo.org/LaStoria-CollegiGesuitici.htm
- http://www.museotorino.it/view/s/809eabdc18d84f5791637e5786c8066b
- https://alpini-gignese.jimdo.com/le-brigate-alpine/le-caserme-degli-alpini/caserma-galliano/
- http://www.fondazionecrc.it/index.php/blog/130-news/blog/458-interventi-faro-a-mondovi-rinasce-il-polo-culturale-ex-orfane
- http://www.comune.mondovi.cn.it/vivere-la-citta/turismo/conoscere-mondovi/piazza/museo-civico-della-stampa/
- http://www.diocesimondovi.it/pls/mondovi/v3_s2ew_CONSULTAZIONE.mostra_paginawap?id_pagina=22605

Capitolo 6_Il Convitto Vescovile: ieri

- Nino CARBONERI, *L'architetto Francesco Gallo: 1672-1750*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1954
- Maria Franca MELLANO, *La Controriforma nella Diocesi di Mondovì*, Impronta, Torino 1955
- D.A. MANDRILE, *Al Monte. Inaugurazione del ricostruito Seminario Vescovile di Mondovì*, edizione a cura del Seminario Vescovile Maggiore di Mondovì, Saluzzo 1960
- *Gabetti, Isola, Raineri*, Monografie di Architetti e Designers Europei – Serie Italiana, Editrice Serca, Chiasso 1971

- *Italian Architecture 1965-70. Second Itinerant Triennal Exhibition of Contemporary Architecture*, Ismeo, Roma 1973
- Giovanni CONTERNO, Beppe BONGIOVANNI, Attilio LERDA, et al., prefazione di Giorgio M. Lombardi,
- *La Diocesi di Mondovì: le ragioni di una storia: miscellanea di studi storici nel VI centenario 1388 – 1988*, Diocesi di Mondovì, Mondovì 1989
- Carlo OLMO, *Gabetti e Isola: architetture*, atlante di Daniele Regis, schizzi a margine di Aimaro Isola, schede di Luca Barello, Allemandi, Torino 1993
- Andreina GRISERI, Pino DELL'AQUILA, Angela GRISERI, *Un cantiere dopo la Guerra del Sale: Francesco Gallo 1672-1750*, Cassa rurale ed artigiana di Carrù e del Monregalese, Carrù 1995
- Andrea GUERRA, Manuela MORRESI, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di Francesco Dal Co, Electa, Milano 1996
- Vera COMOLI, Laura PALMUCCI (a cura di), *Francesco Gallo 1672- 1750: un architetto ingegnere tra stato e provincia*, Celid, Torino 2000

Documenti

- A.G.I., *Mondovì. Convitto Vescovile*. Corrispondenza gennaio-maggio 1963.
- A.G.I., *Mondovì. Convitto vescovile*. Lettera del rettore D. Francesco Policano del 9 marzo 1963.
- A.G.I., *Mondovì. Convitto Vescovile*. Corrispondenza del 26 aprile 1965.
- Il Segretario della Commissione Edilizia (indecifrabile l'identità), Verbale C.E., seduta 24 giugno 1966, istanza Mons. Carlo Maccari, Arcivescovo di Mondovì, per ampliamento Convitto Vescovile, in Concessioni Edilizie dal 1966 al 1967 Ufficio Urbanistico Città di Mondovì, dattiloscritto, 24 giugno 1966 (in relazione S.D.A. 15, p. 136)

Sitografia

- http://www.diocesimondovi.it/pls/mondovi/v3_s2ew_CONSULTAZIONE.mostra_paginawap?id_pagina=22605

Capitolo 7_Gabetti e Isola

- Roberto GABETTI, *Tetti di paglia, "taragn" nella Valsesia Inferiore*, in "Atti e memorie del Congresso di Varallo Sesia, 1960
- Roberto GABETTI, *Attività scolastiche*, in Pina Ciampani (a cura di), *L'uomo e la città*, Atti del Convegno di urbanisti, Assisi 5-10 ottobre 1966, pp. 151-157
- Francesco CELLINI, Claudio D'AMATO, *Gabetti e Isola. Progetti e architetture 1950-1985*, Electa, Milano 1985
- Paolo ZERMANI (a cura di), *Gabetti e Isola*, Zanichelli, Bologna 1989
- Andrea GUERRA, Manuela MORRESI, *Gabetti e Isola: opere di architettura*, introduzione di Francesco Dal Co, Electa, Milano 1996

- Gentucca CANELLA, Paolo MELLANO (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, FrancoAngeli, Milano 2017

Riviste e articoli in rivista

- Francesco CELLINI, Claudio D'AMATO (a cura di), *1965-1976: Dodici anni di attività di Roberto Gabetti e Aimaro Isola*, in "Controspazio", IX, 4-5, ottobre-novembre 1977, pp. 2-53
- Francesco DAL CO, Sergio POLANO, *Italian architecture: 1945-1985*, in "a + u Architecture and Urbanism", 3, extra edition, marzo 1988, p. 81-85
- Daniele REGIS, *Scomposizioni: un'ellisse fra Roberto Gabetti e Francesco Gallo. Il convitto vescovile di Mondovì Piazza*, in "Porti di Magnin", n.2, giugno 2001, pp. 60-61
- Lezione poi trascritta e pubblicata, Roberto GABETTI, *Il progetto in Facoltà: necessità e contraddizioni*, in "Porti di Magnin", n. 4, dicembre 2001, pp. 7-18

Documenti

- A.G.I., *Mondovì. Convitto vescovile*, "Relazione degli architetti", inverno 1966-1967.
- A.G.I., *Ampliamento del Convitto vescovile di Mondovì*, inverno 1966-1967, p.1

Sitografia

- https://www.isolarchitetti.com/index.php

Capitolo 8_Il Convitto Vescovile: oggi

- Carolina DI BIASE (a cura di), *Il degrado del calcestruzzo nell'architettura del Novecento*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2009
- Stefano F. MUSSO, *Tecniche di restauro. Aggiornamento*, UTET, Torino 2013

Documenti

- Piano Regolatore Generale del Comune di Mondovì, dicembre 2004:
  -P.1.1 Relazione illustrativa comprensiva della Relazione Ambientale con i contenuti dell'allegato F, art. 29 L.R. 40/98, approvata con D.C.C. N°63 del 5 ottobre 2001, P.R.G.C. di Mondovì
  -Norme Tecniche d'Attuazione, artt. 46, 49
- Deliberazione della Giunta Regionale 21 maggio 2014, n° 65-7656: *"Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084"*
  CS TR 54 *Diagnosis of deterioration in concrete structures: identification of defects, evaluation and development of remedial action*, 2000
- Norma UNI 11130 – 2004 *Beni culturali. Manufatti lignei. Terminologia del degradamento del legno*
- Norma UNI 11182-2006 *Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni*

Sitografia

- https://it.wikipedia.org/wiki/Commissione_UNI_-_Beni_Culturali_NorMaL
- http://www.concrete.org.uk/

Capitolo 9_Il Convitto Vescovile: una proposta per il futuro prossimo

- Domenico BONO, Roberto DOGLIONE, Bernardino MACCHIORLATTI-VIGNOLAT, Simonetta PAGLIOLICO, Giuseppe PISTONE, Jean-Marc TULLIANI, *"Intervento di manutenzione straordinaria dell'edificio LL.PP. del Comune di Torino sito in Piazza San Giovanni"*, in Rosalba Ientile (a cura di), *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 81-87
- Antonella SAPIO (a cura di), *Famiglie, reti familiari e cohousing: verso nuovi stili di vivere, del convivere e dell'abitare*, FrancoAngeli, Milano 2010
- Stefano F. MUSSO, *Tecniche di restauro. Aggiornamento*, UTET, Torino 2013
- Edoardo NARNE, Simone SFRISO, *L'abitare condiviso: le residenze collettive dalle origine al cohousing*, Marsilio, Venezia 2013

Quotidiani locali cartacei e digitali

- Marco TURCO, *Profughi nel monregalese: stop ai nuovi arrivi "sulla testa" dei Comuni. Si volta pagina, arriva lo SPRAR*, in "L'Unione Monregalese",17 agosto 2017, articolo web: <https://www.unionemonregalese.it/Politica/Profughi-nel-monregalese-stop-ai-nuovi-arrivi-sulla-testa-dei-Comuni.-Si-volta-pagina-arriva-lo-SPRAR>

Sitografia

- https://www.economyup.it/startup/acceleratori-e-incubatori-dove-andare-per-far-nascere-un-impresa/
- https://www.lenius.it/sistema-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/
- http://casadiriposo.biz/residenza-assistenziale-flessibile-raf-cose/ http://www.comune.torino.it/pass/informadisabile/residenze-assistenziali-flessibili-r-a-f-diurne/
- https://www.fondazionecrc.it/index.php/progetti-e-contributi/bandi-e-progetti-aperti/36-progetti-e-contributi/settori-di-intervento/educazione/progetti-propri-aperti/597-citta-dei-talenti
- https://www.fondazionecrc.it/index.php/86-progetti-e-contributi/settori-di-intervento/promozione-e-solidarieta-sociale/archivio-progetti-sociale/148-veniamo-a-trovarvi

Capitolo 10_Conclusioni

- Gentucca CANELLA, Paolo MELLANO (a cura di), I*l diritto alla tutela: architettura d'autore del secondo Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2019

Allegati

- Gentucca CANELLA, Paolo MELLANO (a cura di), I*l diritto alla tutela: architettura d'autore del secondo Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2019

Documenti

- Decreto 4 agosto 2017 *"Individuazione delle linee guida per i piani urbani di mobilita' sostenibile"*: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/08/14/17G00140/sg

Testimonianze dirette

- Colloquio con Tiziana Bonelli, segretaria della Curia Vescovile, durante il primo sopralluogo, in data 16/03/2018
- Colloquio con Giulia Manassero, responsabile del settore Attività Istituzionale della Fondazione C.R.C., in data 20/11/2018
- Colloquio con Architetto Marco Martorano, responsabile dell'area dei Lavori Pubblici del Dipartimento Tecnico del Comune di Mondovì, in data 4/12/2018

Tesi di laurea

- Piercarlo PELLEGRINO, I*l recupero dell'ex Collegio "La Madonnina" a Mondovì*, relatore: Roberto Gabetti, Tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1995-1996
- Marco MANFREDI, *Teatro Sociale di Mondovì Piazza. Progetto di un centro teatrale polifunzionale e restauro del Teatro Sociale in Mondovì Piazza*, relatore: Andrea Bruno, Tesi di Laurea in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 1994-1995
- Elisa GALLO, Valerio ROSSI, *Il Palazzo dell'Ex Convitto Vescovile in Mondovì Piazza (Cuneo): analisi per un progetto di restauro conservativo*, relatori: Cesare Romeo, Paola Paschetto, Tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, sede di Mondovì, a.a. 2001-2001
- Mariagiulia SCHELLINO PUCCIO, *Mondovì, l'ospedale Maggiore: conservazione e valorizzazione*, relatrice: M.G. Vinardi, correlatrice: Cristina Coscia, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per l'Ambiente Costruito, Politecnico di Torino, a.a.2012-2013
- Marco DARDANELLO, *Il convitto vescovile: conoscenza, tecnologie e ipotesi di riuso (The episcopal boarding school: knowledge, technologies and hypothesis of reutilisation)*, relatrice: Daniela Bosia, Tesi di laurea in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, a.a. 2013-2014
- Chiara SPAGNUT, *La caserma napoleonica "Filzi" a Palmanova: progetto di restauro e rifunzionalizzazione*, relatore: Paolo Mellano, correlatrici. Annalisa Dameri, Monica Naretto, Tesi di laurea in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, a.a. 2014-2015
- Eleonora BROVIA, *Mondovì e il suo ospedale: trasformazioni urbanistiche e sociali tra '700 e '800*, relatrice: Annalisa Dameri, Tesi di laurea in Architettura in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino, a.a. 2016-2017

RINGRAZIAMENTI

Giunta al termine, è doveroso ringraziare chi mi ha accompagnato nella stesura della tesi e nel percorso iniziato cinque anni fa (ormai sei), non solo fatto di nottate, consegne e vita in simbiosi con il proprio computer, ma anche di persone ed emozioni, non solo in ambito universitario, ma anche familiare e lavorativo.

Ringrazio i relatori che mi hanno accompagnato durante lo svolgimento di questa tesi: il professor Paolo Mellano, per avermi fatto scoprire e comprendere un'architettura d'Autore nella mia città di residenza; la professoressa Monica Naretto che, grazie alla sua disponibilità e grande competenza nel campo del restauro, mi ha saputo consigliare e indirizzare fino all'ultimo.

Ringrazio l'Arch. Marco Martorano del Comune di Mondovì e Giulia Manassero della Fondazione C.R.C., per aver trovato il tempo di ascoltare e confrontarsi con una semplice studentessa universitaria. Ringrazio Tiziana Bonelli, la "custode" del Convitto, per la sua cortesia durante ogni sopralluogo.

Ringrazio Andrea Delpiano, per i consigli che ha saputo darmi in questi anni.

Ringrazio il mio "capo" Claudio, per la pazienza e la fiducia.

Ringrazio soprattutto i miei genitori, per aver deciso di appoggiare la mia scelta universitaria fin dall'inizio. Grazie per avermi supportato e sopportato in questo percorso e in tutto ciò che ha implicato, dalla prima immatricolazione all'ultimo sopralluogo al Convitto, spero di avervi reso orgogliosi di me.

Ringrazio mia sorella Stefania, per esserci stata sempre ed aver creduto in me quando io non ci credevo più, per aver sopportato i miei sbalzi d'umore (e di stanza), per avermi saputo calmare nei momenti di crisi.

Grazie a tutti i parenti: da chi, negli ultimi anni, mi ha guardato e ascoltato da una mensola a chi si è sempre interessato e incoraggiato.

In particolare, ringrazio zia Maria e zio Umberto: grazie a voi il Convitto è un po' più pulito e la mia pancia più piena.

Ringrazio le amiche che sono riuscite a stami vicine nonostante l'ingombrante presenza del Poli nella mia vita: Elisa ed Arianna, con cui ho iniziato l'avventura torinese e ho finito con lo scalare l'edificio più alto d'Europa; Samantha e Francesca, che con un abbraccio o una parola nel momento giusto hanno saputo starmi vicina; Elena, compagna di stanza in Casa Porti e di musica di dubbio gusto nella vita; Cristina e Alessandra, che mi hanno dimostrato che un'amicizia di 15 anni può sopravvivere ad una regione di distanza o a 9 ore di fuso orario.

Ringrazio infine tutte le persone che ho incontrato al Politecnico a partire dal primo giorno: ognuna di voi mi ha insegnato qualcosa di prezioso per l'università o per la vita. In particolare ringrazio Francesca, con cui ho formato il duo "l'alta e la bassa" e affrontato ogni sfida nei primi tre anni; Marialisa e Giorgia negli ultimi intensissimi due, con cui ho condiviso non solo consegne e nottate, ma anche emozioni, risate, gif, pillole di italiano e aperitivi in momenti sbagliati.

Grazie a tutti

Cristina